



Caritas
Forlì-Bertinoro



Diocesi di
Forlì-Bertinoro

**“LE GRANDI
ACQUE
NON POSSONO
SPEGNERE
L’AMORE
NÉ I FIUMI
TRAVOLGERLO”**

(Cantico dei Cantici 8,7)

**REPORT POVERTÀ
E RISORSE 2023**

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Indice

Il saluto di S.E. Mons. Livio Corazza	5
16 maggio 2023	9
Le azioni della Caritas Diocesana.....	10
Il ruolo dei centri di ascolto.....	11
Testimonianza di Lisa Paganelli.....	15
Testimonianza di Chiara Petracca	21
Le risorse	23
I fondi ricevuti.....	26
Testimonianza di Antonella De Paola	30
Testimonianza della fam. Bendandi	34
Ringraziamenti.....	36
Opere Segno diocesane	41
I centri di ascolto Buon Pastore e Casa betania	41
Fondo di Solidarietà.....	63
L'Ambulatorio Caritas	67
Le Accoglienze	71
Servizio doccia.....	77
Centro diurno.....	77
La mensa.....	78
Emporio della Solidarietà.....	82
Dati centri di ascolto Caritas parrocchiali.....	85
Azioni della Segreteria Caritas	89
I progetti 8x1000.....	89
Le raccolte	100
Altre attività segreteria	102
I volontari.....	110
Conclusioni del diac. Filippo Monari	
Direttore Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro.....	113



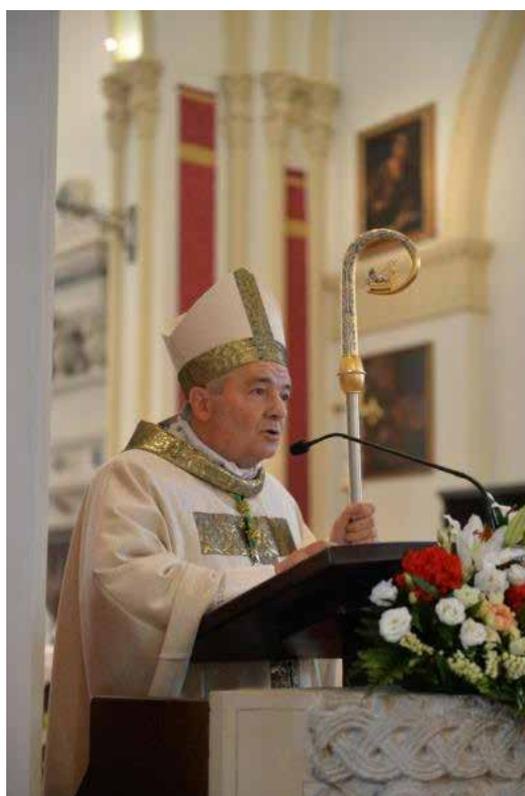
Diocesi di
Forlì-Bertinoro



Il saluto di S.E. Mons. Livio Corazza

Dio, dove sei?

Il mese di maggio, come sempre, ci scalda il cuore con la dolcezza della preghiera del Rosario nel ricordo di Maria, Madre di Cristo e nostra Madre; quest'anno, tuttavia, maggio porta con sé anche tre amarezze: la dignità del lavoro sempre più spesso minacciata e suilita; i rumori della guerra che aumentano di volume con rapidità preoccupante e aggressiva brutalità; la ferita ancora aperta dell'alluvione disastrosa e traumatica di un anno fa. Proprio il 16 maggio dello scorso anno, dopo aver celebrato la festa di san Ruffillo a Forlimpopoli,



mi trovavo con sacerdoti e fedeli nel tendone accanto alla Basilica per il pranzo. Piove così tanto che dovemmo spostarci più volte per non essere bagnati dall'acqua che ci raggiungeva anche sotto la tavola. Sembrava finita lì.

Invece, come in una ripresa cinematografica, gli eventi incalzano con inimmaginabile velocità: sentito il drammatico appello del sindaco, rientro subito in Seminario; cenò con i preti nella sala del sotterraneo (sarà l'ultima cena nella sala da pranzo per alcuni sacerdoti, e in quella sala ancora dobbiamo ritornare...); nel timore che la mancanza di corrente blocchi l'ascensore, saliamo al primo piano e seguiamo il telegiornale.



*Nella foto:
il Vescovo Livio
Corazza e in primo
piano "La Madonna
del fango", opera di
Franco Vignazia.*

Verso le 20.15 vado nel cortile e vedo (e soprattutto sento) le acque del fiume Montone che iniziano a scorrere vorticosamente sulla strada, travolgendo tutto fino ad inondare case e campi, il sotterraneo del Seminario, l'Emporio della Solidarietà, la sede del Comitato contro la Fame nel Mondo, la Parrocchia di san Benedetto, il Quartiere...

Dalle 20.30 il nostro piccolo mondo non sarà più come prima! Molte aree della Romagna subiranno la nostra stessa sorte. Furono giorni terribili e tragici. Tre persone di Forlì persero la vita, altri videro sconvolta la loro per giorni e mesi. Alcuni devono ancora riprendersi.

Molto si è detto sui cambiamenti climatici, sulla costruzione delle case in luoghi non idonei, sulla lezione da imparare nel rispetto dell'ambiente. Ma sono stati anche giorni dove l'umanità e la fraternità furono più forti del fango.

Voglio solo dire una cosa: che la generosità non si improvvisa; che anche il cammino di fede, l'esperienza della vita comunitaria, le celebrazioni e le preghiere ci hanno preparato e ci preparano, giorno dopo giorno, a costruire comunità, ad affrontare con determinazione e coraggio ogni evento che si presenti. L'amore verso il prossimo è un frutto della fede.

Celebrare le feste non è un rito staccato dalla vita, ma ci innesta nella vita, nelle sue vicende quotidiane e in quelle straordinarie, dove più esigente è la richiesta di mettersi a servizio del prossimo. La mobilitazione delle comunità e delle associazioni e movimenti giovanili ecclesiali in particolare fu pronta e unanime. Questa è la Chiesa che ci piace! Quando sa essere concreta, generosa, intelligente, pronta e coinvolgente. Nel giorno di san Ruffillo ritorneremo in Basilica a pregare con queste parole: Donaci di vivere in modo autentico e coerente la nostra vocazione cristiana. E la sera, in piazza, (e invito tutti!) ci ritroveremo per ricordare chi è stato travolto dalle acque e dal fango, perdendo la vita o vedendo sconquassata la propria casa.

Ci ritroveremo anche per ringraziare, sì, per ringraziare il Signore che ci ha dato la forza di reagire insieme, aiutandoci gli uni gli altri come veri fratelli! È una lezione che ci viene da lontano: già i nostri padri nella fede, san Ruffillo e san Mercuriale, hanno affrontato, uniti e insieme, le minacce di allora. Questo chiediamo anche oggi per tutta la Diocesi: imparare a rispondere con cuore ardente e generoso ai bisogni che si presentano.

“Dio, dove sei?” ci siamo chiesti.

Dio, il 16 maggio, era sulle strade a spalare fango e sarà nella testa di coloro che progetteranno luoghi più sicuri dove abitare e stili di vita più rispettosi dell'ambiente che Lui ci ha donato.

Dio sarà nella saggezza di coloro che, con leggi adeguate e lungimiranti, daranno dignità, valore e tutela a tutti i lavoratori e lavoratrici. Così, Dio sarà nel cuore e nell'intelligenza di chi saprà proporre percorsi di dialogo e di pace lì dove ancora si dà spazio alla stupidità e sconcezza della guerra.

Alla fine vinceranno i costruttori di pace.

Come abbiamo vinto il fango, faremo tacere le armi.

+ *Luigi Corazza*
Vescovo di Forlì-Bertinoro

1,70 € 8 ANNO 127 € N. 124 € IN ITALIA (PREZZI PROFESSIONALI ED ESTERO IN ULTIMA PAGINA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE N. 20090/2010/001/002/003/004/005/006/007/008/009/010/011/012/013/014/015/016/017/018/019/020/021/022/023/024/025/026/027/028/029/030/031/032/033/034/035/036/037/038/039/040/041/042/043/044/045/046/047/048/049/050/051/052/053/054/055/056/057/058/059/060/061/062/063/064/065/066/067/068/069/070/071/072/073/074/075/076/077/078/079/080/081/082/083/084/085/086/087/088/089/090/091/092/093/094/095/096/097/098/099/100/101/102/103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120/121/122/123/124/125/126/127/128/129/130/131/132/133/134/135/136/137/138/139/140/141/142/143/144/145/146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195/196/197/198/199/200/201/202/203/204/205/206/207/208/209/210/211/212/213/214/215/216/217/218/219/220/221/222/223/224/225/226/227/228/229/230/231/232/233/234/235/236/237/238/239/240/241/242/243/244/245/246/247/248/249/250/251/252/253/254/255/256/257/258/259/260/261/262/263/264/265/266/267/268/269/270/271/272/273/274/275/276/277/278/279/280/281/282/283/284/285/286/287/288/289/290/291/292/293/294/295/296/297/298/299/300/301/302/303/304/305/306/307/308/309/310/311/312/313/314/315/316/317/318/319/320/321/322/323/324/325/326/327/328/329/330/331/332/333/334/335/336/337/338/339/340/341/342/343/344/345/346/347/348/349/350/351/352/353/354/355/356/357/358/359/360/361/362/363/364/365/366/367/368/369/370/371/372/373/374/375/376/377/378/379/380/381/382/383/384/385/386/387/388/389/390/391/392/393/394/395/396/397/398/399/400/401/402/403/404/405/406/407/408/409/410/411/412/413/414/415/416/417/418/419/420/421/422/423/424/425/426/427/428/429/430/431/432/433/434/435/436/437/438/439/440/441/442/443/444/445/446/447/448/449/450/451/452/453/454/455/456/457/458/459/460/461/462/463/464/465/466/467/468/469/470/471/472/473/474/475/476/477/478/479/480/481/482/483/484/485/486/487/488/489/490/491/492/493/494/495/496/497/498/499/500/501/502/503/504/505/506/507/508/509/510/511/512/513/514/515/516/517/518/519/520/521/522/523/524/525/526/527/528/529/530/531/532/533/534/535/536/537/538/539/540/541/542/543/544/545/546/547/548/549/550/551/552/553/554/555/556/557/558/559/560/561/562/563/564/565/566/567/568/569/570/571/572/573/574/575/576/577/578/579/580/581/582/583/584/585/586/587/588/589/590/591/592/593/594/595/596/597/598/599/600/601/602/603/604/605/606/607/608/609/610/611/612/613/614/615/616/617/618/619/620/621/622/623/624/625/626/627/628/629/630/631/632/633/634/635/636/637/638/639/640/641/642/643/644/645/646/647/648/649/650/651/652/653/654/655/656/657/658/659/660/661/662/663/664/665/666/667/668/669/670/671/672/673/674/675/676/677/678/679/680/681/682/683/684/685/686/687/688/689/690/691/692/693/694/695/696/697/698/699/700/701/702/703/704/705/706/707/708/709/710/711/712/713/714/715/716/717/718/719/720/721/722/723/724/725/726/727/728/729/730/731/732/733/734/735/736/737/738/739/740/741/742/743/744/745/746/747/748/749/750/751/752/753/754/755/756/757/758/759/760/761/762/763/764/765/766/767/768/769/770/771/772/773/774/775/776/777/778/779/780/781/782/783/784/785/786/787/788/789/790/791/792/793/794/795/796/797/798/799/800/801/802/803/804/805/806/807/808/809/810/811/812/813/814/815/816/817/818/819/820/821/822/823/824/825/826/827/828/829/830/831/832/833/834/835/836/837/838/839/840/841/842/843/844/845/846/847/848/849/850/851/852/853/854/855/856/857/858/859/860/861/862/863/864/865/866/867/868/869/870/871/872/873/874/875/876/877/878/879/880/881/882/883/884/885/886/887/888/889/890/891/892/893/894/895/896/897/898/899/900/901/902/903/904/905/906/907/908/909/910/911/912/913/914/915/916/917/918/919/920/921/922/923/924/925/926/927/928/929/930/931/932/933/934/935/936/937/938/939/940/941/942/943/944/945/946/947/948/949/950/951/952/953/954/955/956/957/958/959/960/961/962/963/964/965/966/967/968/969/970/971/972/973/974/975/976/977/978/979/980/981/982/983/984/985/986/987/988/989/990/991/992/993/994/995/996/997/998/999/1000

Romagna Nostra



MAURIZIO MAGGIANI

Faenza, Borgo Tullero, quota 112, sessanta metri sopra il livello raggiunto ieri notte dalle acque del Lamone, il Lamone che fino a ieri l'altro scorreva a quota 40 e in dieci ore s'è preso tutto il Borgo e metà della città, fino ai porticati di piazza del Popolo. Sono le sette e sembra che stasera ci sarà un tramonto, il cielo si è alzato di quel po' perché stracci di azzurro si facciano largo a occidente. >>>PAGINE 213

IL REPORTAGE

I DANNI

Mercalli: "La natura ci presenta il conto"

Ma la mia Riceione saprà rialzarsi in piedi



Roma a Leverkusen Mourinho vuole un'altra finalissima



In vita veritas La versione di «Noi Fendi, 5 so all'inseguiment dell'abito perfetto»

L'AMBIENTE ESTREMO

Poiché questo è il momento in cui dovremmo restare in silenzio — e nel silenzio concentrarci sugli alluvionati, gli sfollati, le vittime —, questo è anche il momento in cui esprimersi. La nostra politica collettiva è intrappolata ormai da anni in cicli di emergenza e disinteresse, sempre più drammatici e sempre più brevi, che alla fine lasciano per lo più le cose come sono. La disponibilità ad ammettere e discutere un problema si apre e si chiude come una valvola a scatto. Così rimangono solo le occasioni peggiori, le meno adeguate in assoluto, quando la commozione è al culmine e sarebbe meglio tacere, per ribadire ciò di cui per il resto del tempo dovremmo parlare. Nel caso specifico,



Emilia Romagna in ginocchio: 9 morti, 28 mila sfollati. Il governo: pronto un miliardo. E...



Affogati nel fango

Quei rag... e l'idea d... del sind... CONCITA

GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2023

CORRIERE

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Roma, Via Campana 50/C - Tel. 06 698281



Champions Il City stende In finale con l... alla pagine 48 o 49 commento di Beppe S...

Ventuno fiumi esondano, l'acqua invade campagne e città: danni Morti e sfollati, Alluvione devastante in Emilia-Romagna. Almeno...

DAL 1974

L'ALLUVIONE ROMAGNA

Il maltempo fa 9 morti e 13 mila sfollati. Aiuti da tutta Italia. I meteorologi DAL GOVERNO SUBITO UNA

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

16 MAGGIO 2023

*“Le grandi acque non possono spegnere
l’amore né i fiumi travolgerlo”*

Cantico dei Cantici 8,7

Gli avvenimenti di maggio 2023 hanno scosso profondamente la nostra comunità, travolgendo non solo case e beni materiali, ma anche affetti, memorie, sicurezze.

È stato un evento senza precedenti che ha colpito il territorio dell’Emilia-Romagna con una gravità maggiore rispetto all’alluvione del 1939. Come riporta il rapporto della Commissione tecnico – scientifica disponibile alla lettura sul sito della Regione Emilia-Romagna¹. Sono ventitré i fiumi che sono esondati nello stesso momento con un volume di esondazione di circa 350 milioni di metri cubi, determinando l’allagamento di circa 540 chilometri quadrati di territorio, 65.589 frane su un’area di 72,21 chilometri quadrati e 1.950 dissesti stradali.

L’acqua e il fango hanno iniziato a invadere Forlì la sera del 16 maggio con l’esondazione del fiume Montone comportando in questo modo la chiusura di diverse strade, quartieri e parchi tra cui il Parco Urbano Franco Agosto di Forlì.

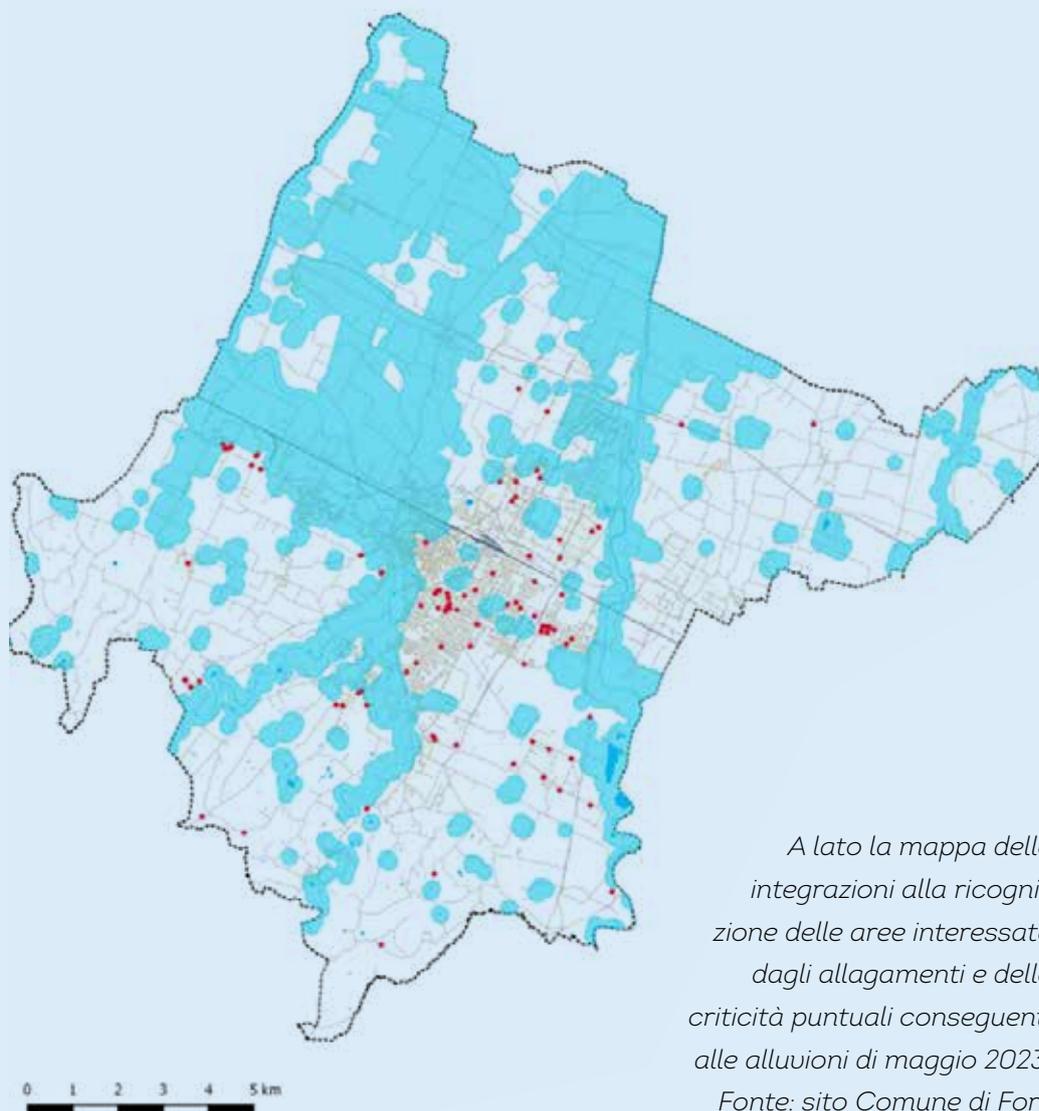
La stessa Caritas è stata alluvionata in una delle sue opere segno: l’Emporio della Solidarietà, vedendo la perdita di oltre 40.000 euro di alimenti e più di 100.000 euro di danni strutturali.

1. <https://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2023/dicembre/post-alluvione-ecco-il-rapporto-della-commissione-tecnico-scientifica-201cin-emilia-romagna-un-evento-senza-precedenti-nella-storia-osservata201d>

Le Azioni della Caritas Diocesana

Le azioni della Caritas Diocesana Forlì Bertinoro si sono sviluppate su diversi fronti e attraverso una forte rete di volontari e operatori. Nelle primissime notti successive all'alluvione, ci siamo attivati per consegnare coperte, viveri e aiuti di primo soccorso ai centri di accoglienza del territorio dove venivano accolti gli sfollati e per tutta la durata dell'emergenza abbiamo partecipato attivamente al tavolo di coordinamento emergenza alluvione realizzato insieme alle reti istituzionali.

Abbiamo collaborato nell'attività di soccorso presso il Seminario di Forlì, alluvionato e rimasto senza corrente elettrica. Al suo interno erano rimasti bloccati il Vescovo S.E. Mons. Livio Corazza e una comunità formata da anziani, invalidi, studenti, personale dipendente e volontario comprendendo circa una trentina di persone.



A lato la mappa delle integrazioni alla ricognizione delle aree interessate dagli allagamenti e delle criticità puntuali conseguenti alle alluvioni di maggio 2023. Fonte: sito Comune di Forlì



*Nella foto:
l'Emporio della Solidarietà
Caritas nei giorni successivi
all'alluvione.*

Gli operatori e i volontari della nostra mensa Buon Pastore hanno provveduto a preparare e trasportare quotidianamente pasti caldi ai volontari impegnati nei lavori di ripristino e fino alla riapertura dell'Emporio della Solidarietà, oltre che agli ospiti del seminario i quali sono rimasti sprovvisti della cucina fino all'inizio di settembre 2023.

Il ruolo dei centri di ascolto

È stato deciso di rinforzare immediatamente il Centro di ascolto parrocchiale del quartiere dei Romiti e aprire un centro di prossimità e ascolto presso la parrocchia di San Benedetto, fortemente colpita e dove non era presente un centro di ascolto parrocchiale. Per i quartieri Ronco e Centro Storico si è optato per un tutoraggio visto le ottime risorse volontarie di persone disponibili all'ascolto e ai numeri più contenuti delle famiglie colpite. L'attività è proseguita incontrando in modo sistematico i comitati di quartiere.

I centri di ascolto e i centri di prossimità hanno iniziato in poco tempo ad incontrare e ascoltare i nuclei colpiti nei quartieri alluvionati tracciandone i bisogni e le situazioni di maggior vulnerabilità.

16 maggio 2023



Al 31/12/2023 i nuclei familiari ascoltati sono stati circa 380 (su circa 4.000 che si stima essere il numero totale delle famiglie colpite a Forlì) **per un totale di circa 900 beneficiari.**

Ci teniamo ora a raccontare alcune osservazioni raccolte dagli operatori e dai volontari che hanno svolto i colloqui e le visite a domicilio dei nuclei alluvionati. Sottolineiamo innanzitutto la differenza territoriale e sociale dei quartieri in particolare di quello dei Romiti e di San Benedetto.

Romiti

Il centro di ascolto parrocchiale dei Romiti ha iniziato l'attività di ascolto e prossimità ai nuclei alluvionati a fine giugno presso la parrocchia. Il centro è stato aperto due volte a settimana in orario pomeridiano fino al mese di dicembre. Sono state ascoltate oltre 100 famiglie del quartiere e molte di queste si sono rivolte a noi per la primissima volta. L'apertura del centro ha coinciso con la chiusura del Palazzetto dei Romiti, il quale è stato di fondamentale importanza per la gestione dell'emergenza. Passato quindi il primo momento di ripristino del quartiere e di sgombero delle case attraverso il coinvolgimento spontaneo e volontario di migliaia di persone, chi è stato alluvionato ha iniziato a rendersi conto di quanto veramente successo e piano piano ad esprimere il senso di disperazione e solitudine a seguito della fine degli aiuti.

Gli anziani, forse più abitudinari, tuttora fanno fatica a ripartire e sono quelli più disorientati. In ogni caso, le persone che si presentavano al centro di ascolto riferivano di avere il bisogno di raccontare ciò che hanno visto e vissuto poiché non avevano altri spazi dove potersi sentire ascoltati e al sicuro. Ad alcuni di loro è stato anche consigliato un aiuto più qualificato di tipo psicologico utile ad elaborare il trauma vissuto.

San Benedetto

Nel quartiere di San Benedetto non è mai esistito un centro di ascolto parrocchiale e pertanto è stato più complicato spiegare di cosa si trattasse e accogliere richieste di aiuto, poiché queste difficilmente venivano presentate. Non solo le persone erano estranee a questa possibilità, ma hanno faticato a richiedere aiuto anche perché non erano abituati a farlo: la maggior parte dei nuclei è benestante, di conseguenza spesso hanno voluto lasciare questa opportunità a chi ha avuto danni maggiori. Il quartiere inoltre è spesso considerato

“

Al 31/12/2023 i nuclei familiari ascoltati sono stati circa 380 (su circa 4000 che si stima essere il numero totale delle famiglie colpite a Forlì) per un totale di circa 900 beneficiari.

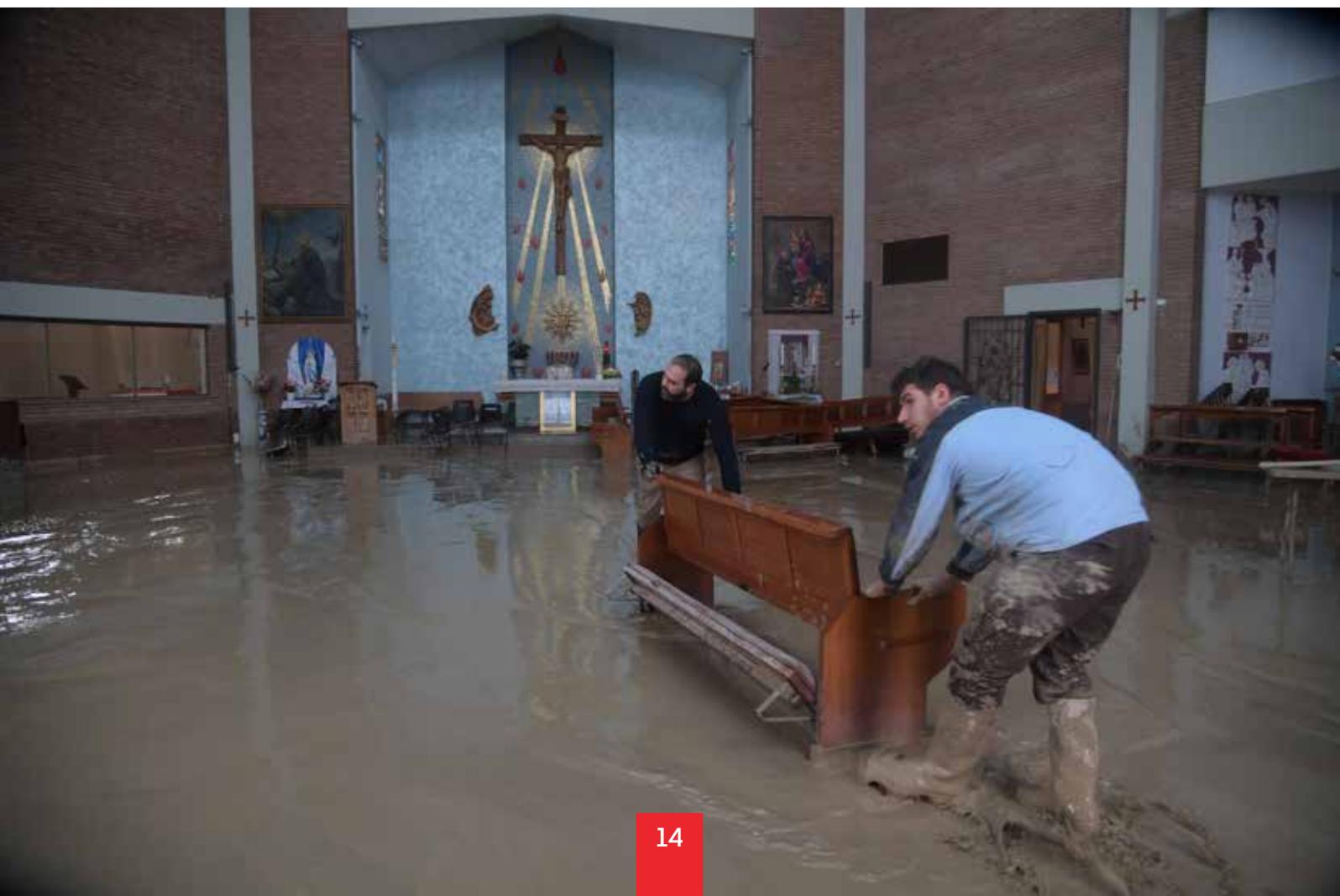
“il dormitorio” della città in quanto non sono presenti luoghi di aggregazione o servizi. La maggior parte delle persone infatti passa la maggior parte del tempo fuori dalla propria zona per motivi di lavoro o per raggiungere i servizi necessari. Infine, la maggioranza dei nuclei alluvionati è anziana e tra questi diversi sono soli e faticano ad uscire dalle abitazioni. Per i motivi sopracitati, la maggior parte degli ascolti dei nuclei alluvionati non avveniva in parrocchia, ma il centro di ascolto è stato “portato” a casa delle persone tramite visite a domicilio in orario serale.

Questa modalità ha portato dei risultati molto positivi: le persone incontrate hanno accolto volentieri gli operatori e anche in questo caso avevano estremamente bisogno di essere ascoltati e “visti”. Tutti i nuclei che hanno ricevuto visite a domicilio hanno voluto mostrare i danni e raccontare il proprio vissuto nonostante poi alcuni di loro rifiutassero di ricevere qualsiasi tipo di aiuto economico.

Anche nel quartiere di San Benedetto, gli operatori hanno riscontrato un gran senso di abbandono riferito dalle persone incontrate e talvolta era anche per questo scoraggiamento che venivano respinte a prescindere le offerte di aiuto.

*Nella foto:
la chiesa di San
Benedetto nei
giorni successivi
all'alluvione.*

(continua a pagina 18)



Acqua e Terra: prima l'alluvione, poi il terremoto

Il racconto di Lisa Paganelli, titolare dell'azienda agricola biologica "Seggio", duramente colpita dall'alluvione del 16 maggio e poi successivamente dal terremoto del 18 settembre.

Non dobbiamo scordarci della tragedia che ha colpito le nostre vallate forlivesi e non solo. L'alluvione e le frane le hanno messe in ginocchio a maggio, ma come se non bastasse a settembre è arrivato anche il terremoto.

Il nostro direttore e diacono Filippo Monari prima, e due operatori diocesani successivamente, sono andati a visitare i luoghi colpiti nelle vallate e in particolare modo ci soffermiamo sull'esperienza di Lisa Paganelli e della sua famiglia, che gestiscono la Società Agricola Seggio S.S.

L'azienda agricola

L'azienda agricola Seggio si trova sulle colline dell'Appennino Tosco Romagnolo, nel Comune di Civitella di Romagna in provincia di Forlì-Cesena, raggiungibile percorrendo per circa 6 Km la strada comunale che dalla statale SP4 del Bidente porta a Montevercchio.

L'azienda agricola si trova ad un'altezza media di 440 mt s.l.m. ed il nucleo aziendale si trova in una vasta area pressoché pianeggiante coltivata a seminativo, circondata da colline ed

aree boschive che la riparano dai venti dominanti del versante sud-est. L'estensione totale dell'azienda è di 277,21 ettari di cui 144,23 di superficie coltivata a seminativo mentre la restante parte è rappresentata da prato pascolo per 20,82 ettari, da bo-

*Nella foto:
Lisa Paganelli*



schi per 100,27 ettari e aree non destinate ad uso agricolo per 11,89 ettari. Sono inoltre presenti due grandi bacini idrici alimentati da sorgente che garantiscono la costante disponibilità d'acqua,

“

La Società Agricola Seggio S.S. a conduzione familiare, è stata costituita dal 1993 e gestisce i terreni di Seggio da sempre con metodo biologico e da qualche anno anche biosimbiotico.

sia per il reparto zootecnico che per l'eventuale produzione agricola mediante irrigazione.

Imponenti sono le grandi querce secolari alle quali si uniscono alcuni esemplari di acero e sorbo montano. Sono inoltre presenti versanti ricoperti da arbusteti con ginepro, rose selvatiche e ginestre.

Numerose le specie erbacee presenti fra cui alcune di particolare interesse naturalistico ed alcune specie protette, come felci e orchidee. Si concentra qui gran parte della biodiversità tipica della zona appenninica grazie alla contiguità delle zone climatiche europea e mediterranea.

La Società Agricola Seggio S.S. a conduzione familiare, è stata costituita dal 1993 e gestisce i terreni di Seggio da sempre con

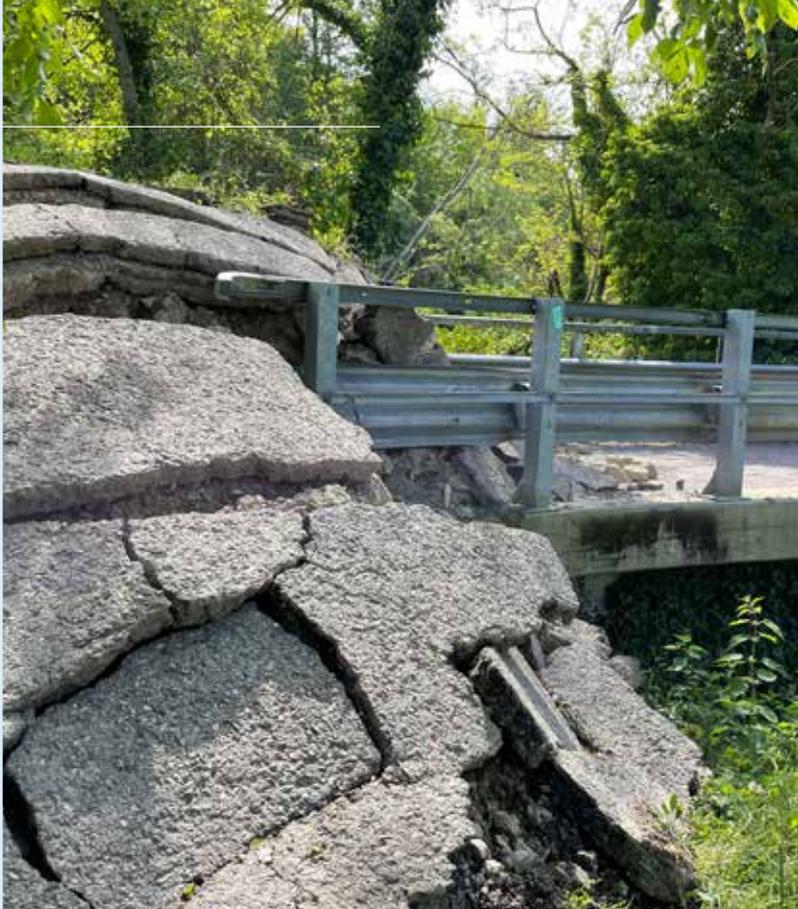
metodo biologico e da qualche anno anche biosimbiotico.

L'attività principale è la produzione cerealicola e foraggera, nello specifico grano tenero, orzo ed erba medica, accompagnata dall'allevamento biologico di bovini da carne razza Limousine, linea vacca-uitello. Le produzioni cerealicole risultano essere oggi la principale fonte di reddito dell'azienda agricola con una incidenza del 61,20% sulla Produzione Lorda Vendibile totale, l'allevamento bovino ne rappresenta il 36,70% mentre il 2,10% è rappresentato da altre produzioni.

Prima l'alluvione, poi il terremoto

“Partiti in direzione Seggio, incontriamo Lisa per strada che





ci conduce verso la sua Azienda Agricola. Allontanati dalla via principale ci siamo addentrati nelle strade sterrate che conducono all'azienda e rimaniamo subito sbalorditi alla vista dei danni rimasti e dei lavori svolti ancora ben visibili per il ripristino della viabilità.

Arriviamo infine all'azienda agricola e saliamo in macchina con Lisa che ci porta a vedere la situazione. Rimaniamo impressionati dall'estensione dei danni che hanno colpito la maggior parte della superficie del terreno agricolo. Alcune strade sono ancora inagibili, altre invece sono state ripristinate grazie all'aiuto dei uigli del fuoco.

Alcuni ettari di terreno, spiega Lisa, sono inaccessibili e gli operai non vengono mandati a lavorare sui terreni dove il rischio

di frana è ancora troppo elevato. Questo però significa che gli ettari dedicati alla coltivazione sono diminuiti drasticamente comportando anche una diminuzione della fonte di reddito dell'azienda. Anche da lontano è visibile l'instabilità del terreno e sono altrettanto visibili le crepe che oramai lo caratterizzano. Ci mostra poi la frana sulla strada che porta a Montevicchio e l'immagine che vedono i nostri occhi ci toglie il fiato. Un'intera parete franata, il terreno ancora smosso e di colore in netto contrasto con i toni verdi che caratterizzano la zona. A quasi un anno dagli eventi di maggio 2023, molte aree sono ancora rimaste come allora e non sappiamo se e come riusciranno a ripristinarsi."



Nella foto: l'articolo tratto da "Il Resto del Carlino" del 17 maggio 2023.

“

Oltre agli evidenti e ingenti danni materiali riguardanti l'abitazione, i mezzi di trasporto e le pertinenze, **inquantificabili sono i danni morali e psicologici.**

Oltre agli evidenti e ingenti danni materiali riguardanti l'abitazione, i mezzi di trasporto e le pertinenze, **inquantificabili sono i danni morali e psicologici.** Le persone hanno perso i propri ricordi di una vita, i propri affetti personali, le proprie passioni e hanno fatto di tutto per cercare di salvare sé stessi e i propri cari che questi siano persone o animali.

Durante i primi colloqui alcuni non hanno riconosciuto di aver subito danni psicologici che manifestavano attraverso insonnia, pianto frequente e ansia. Altri invece hanno richiesto esplicitamente supporto psicologico. Quelle più colpite a livello psicologico sono state le persone più fragili, soprattutto anziani e bambini.

Abbiamo riscontrato inoltre, “danni strutturali” legati all'impoverimento e isolamento di nuclei che erano già *border line* e che l'alluvione ha gettato in grave difficoltà economica.

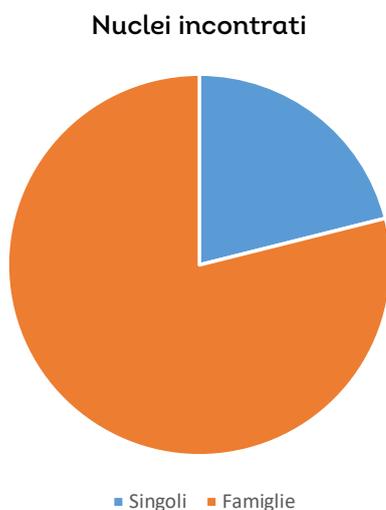
Infine, molti hanno riferito di aver riscoperto il senso di comunità e fratellanza. Sovente infatti, è emerso che le persone per la prima volta incontravano e parlavano con i propri vicini di casa.



I nuclei incontrati

Come accennato precedentemente, **al 31 dicembre 2023 sono stati ascoltati circa 380 persone**. I centri di ascolto e prossimità hanno esaurito la propria attività nel mese di dicembre, tuttavia, in via eccezionale, si è deciso di proseguire ad accogliere i nuclei che ne facevano richiesta.

A febbraio 2024 siamo arrivati a incontrare un totale di 394 persone per un totale di 1.046 beneficiari complessivi. Di questi osserviamo come i nuclei familiari (311) rivoltisi a noi sono in numero decisamente maggiore rispetto ai nuclei composti da una singola persona (83).



“

A febbraio 2024 abbiamo incontrato un totale di 394 persone per un totale di 1.046 beneficiari complessivi.

Rispetto alla parrocchia di provenienza, quella dei **Romiti** è la più numerosa con 171 persone incontrate per 439 beneficiari. Presso la parrocchia di **San Benedetto** invece sono state incontrate 67 persone per un totale complessivo di 149 beneficiari, mentre alla parrocchia di **Raualdino** si sono rivolti 54 nuclei familiari per un complessivo di circa 170 beneficiari.

Abbiamo osservato che **37 delle 394 persone incontrate, pari al 9,39%, sono nuclei che in passato si sono già rivolte a Caritas** per diverse motivazioni. Di queste la maggioranza è di nazionalità straniera ma le persone di nazionalità italiana sono sedici, costituendo ben il 43,2% del totale.

Nella pagina successiva è possibile trovare una tabella che riesce a fornire una visione più completa dei Centri di ascolti e parrocchie di provenienza dove è possibile osservare la tipologia dei nuclei incontrati.

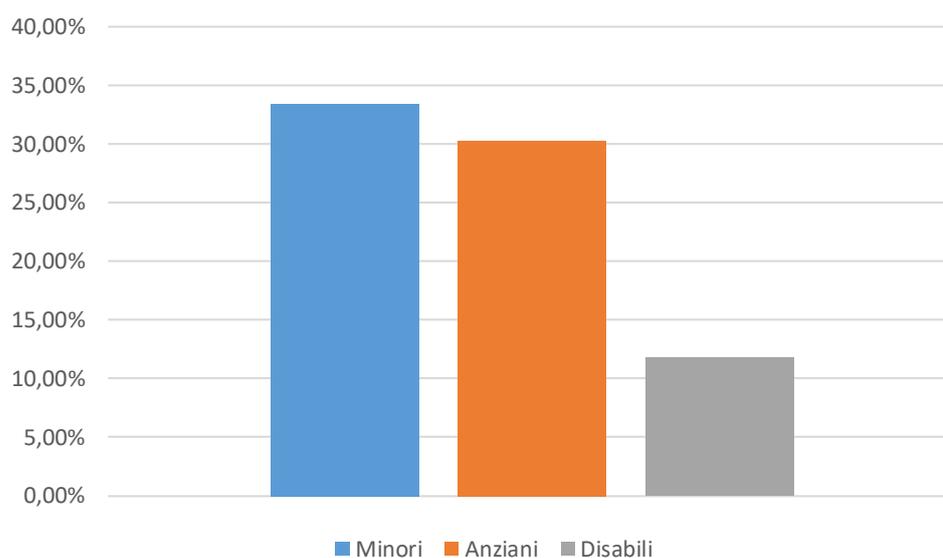
Centro di ascolto	Persone incontrate	Singoli	Nuclei	Beneficiari
San Benedetto	67	15	52	149
Romiti	171	46	125	439
Coriano	9	4	5	22
Ronco	41	0	41	120
Buon Pastore	25	6	19	67
Ravaldino	54	0	54	170
Terra del Sole	5	2	3	16
Santa Maria del Fiore	2	0	2	13
Cava	10	10	0	25
Comunione e Liberazione	10	0	10	25
TOTALE	394	83	311	1046

“

37 delle 394 persone incontrate, pari al 9,39%, sono nuclei che in passato si sono già rivolte a Caritas.

Infine, 11 delle 394 persone incontrate sono persone che avevano già una presa in carico da parte dei centri di ascolto diocesani e parrocchiali.

A seguito dei colloqui svolti, attraverso la regia interna del **tavolo emergenza alluvione Caritas** sono stati ridistribuiti in diverse fasi i fondi raccolti destinandoli alle famiglie e ai singoli colpiti, dando priorità alle situazioni e ai bisogni dove si rilevava una maggior vulnerabilità.



La testimonianza di una operatrice Caritas

Il racconto di Chiara Petracca, operatrice della Caritas Diocesana che si è trovata coinvolta prima da alluvionata, poi nel centro di ascolto dei Romiti in aiuto ai nuclei colpiti.

La sera del 16 maggio 2023 non la dimenticherò mai. Pioveva tantissimo, da giorni, a dirotto. Il sindaco pubblicava video dove spiegava la gravità della situazione e diceva a tutti di mettersi in salvo. Quella sera una mia cara amica si è presentata alla porta di casa mia bagnata fradicia, infreddolita, con uno zaino in cui era riuscita a mettere dentro poche cose, evacuata dalla sua abitazione. Abbiamo trascorso la notte sul balcone di casa a guardare la situazione nelle strade. Senza telefono, senza corrente elettrica. Eravamo al sicuro perché il mio appartamento si trova in alto, ma nessuno di noi riusciva ad essere tranquillo.

Non sapevamo cosa stesse succedendo a poche centinaia di metri da casa. Il fiume dista un chilometro e mezzo circa da casa mia. All'una di notte l'acqua ha raggiunto anche il mio quartiere, è arrivata velocissima e in poco tempo ha coperto le strade che sono diventate un fiume. Per tutta la notte abbiamo ascoltato i rumori degli elicotteri che volavano sopra i palazzi, a volte si sentivano urla provenire da lontano. Le strade erano percorse solo dai gommoni dei soccorritori. La mattina successiva l'acqua era un po' calata.

Il piano interrato dove ci sono le

cantine era irraggiungibile, sommerso totalmente. Sulla via principale l'acqua e il fango sono stati alti per tutto il giorno, era impossibile muoversi. Ricordo gli odori di quel giorno. L'odore di fango che prima non conoscevo, e quello di benzina che proveniva dai distributori vicini.

Siamo riusciti a raggiungere le cantine solo il venerdì, siamo rimasti lì dentro fino a sera. A buttare tutto ciò che avevamo conservato: vestiti, biancheria, piccoli elettrodomestici, valigie, bici, tanti ricordi importanti... dalla pergamena di laurea conservata nel suo tubetto in attesa ancora di essere appesa, ai quadri dipinti da mio nonno che non c'è più, alle foto, ai libri...

Buttavamo tutto, con la tristezza nel cuore. Ci sentivamo così a guardare quelle piccole cose senza poi così tanto valore e immaginavo come si potesse sentire chi invece l'acqua l'aveva avuta in casa per metri e metri...



“

Le persone arrivavano, si sedevano e roto il ghiaccio iniziale partivano con il raccontare quanto vissuto la notte dell'alluvione e nei giorni successivi. Ho colto tanto bisogno di parlare di quanto successo.

Ho impiegato settimane a togliermi di dosso l'irrequietudine che mi era rimasta da quella notte, da quei giorni difficili, a riprendere il sonno. In quei giorni subito dopo il 16 maggio pensavo al mio rientro al lavoro. Alla voglia di normalità da una parte, ma dall'altra anche a quanto sentivo più urgente spalare fango a casa della gente o semplicemente stare vicino ai tanti cari amici che quella notte hanno perso tutto, piuttosto che calarmi nell' "ordinarietà" dei miei impegni quotidiani. Non ho aspettato molto e il da fare è arrivato subito. Non mi è stato chiesto di spalare fango, ma di mettere a disposizione della gente alluvionata quello che in questi tanti anni in Caritas ho fatto tutti i giorni: ascoltare le persone. Il direttore mi ha proposto di andare nella parrocchia dei Romiti ad ascoltare le famiglie alluvionate insieme alla referente del centro di

ascolto, Stefania.

Ho accettato subito e a metà giugno abbiamo avviato l'attività del centro di ascolto e di prossimità. Eravamo presenti due pomeriggi a settimana, dalle 16.30 alle 18.30. Erano colloqui molto diversi da quelli che in tanti anni di centro di ascolto avevo svolto quotidianamente.

Le persone arrivavano, si sedevano e roto il ghiaccio iniziale partivano con il raccontare quanto vissuto la notte dell'alluvione e nei giorni successivi. Ho colto tanto bisogno di parlare di quanto successo, di voler mostrare foto, di fare elenchi su elenchi delle cose perse a cui si teneva di più. Sempre con una dignità e una compostezza che hanno fatto scuola. Tutti hanno sempre espresso un pensiero di gratitudine verso i volontari che in quei giorni di difficoltà hanno dato una mano a pulire, buttare, sistemare, soprattutto i giovani.

La presenza di Stefania ai colloqui è stata per me fondamentale: entrambe "alluvionate", ma sicuramente molto più fortunate di tante altre persone, ascoltavamo per ore i racconti delle persone e inevitabilmente si rivivevano ogni volta quelle ore e quei giorni difficili.

Ci siamo date sostegno reciproco e forza ed è nato da lì anche un bel legame, a conferma - ancora una volta - che qualcosa di buono c'è sempre, anche negli eventi più difficili che la vita ci porta.

Chiara Petracca



Le risorse

La segreteria Caritas ha coordinato l'attività di tenuta contatti su quadro nazionale degli aiuti ricevuti. La logistica dell'emergenza è stata mantenuta insieme a Comune, Protezione Civile, Agesci, che hanno gestito la distribuzione di beni di prima necessità. Infine il lavoro più delicato e importante è stato quello di coordinare le parrocchie colpite dall'alluvione. Contemporaneamente al ripristino dell'Emporio della Solidarietà sono stati istituiti internamente un tavolo emergenza alluvione dove sono presenti operatori e volontari dei centri di ascolto diocesani e un tavolo di secondo livello allargato ai centri di ascolto parrocchiali coinvolti in modo da coordinare l'azione di aiuto in favore delle famiglie e dei nuclei alluvionati.

L'aiuto Umano

Una delle prime azioni di intervento attraverso la segreteria Caritas Diocesana è stata quella di promuovere e sollecitare il coinvolgimento di volontari attraverso canali social, l'università e l'associazionismo cattolico: solo presso l'Emporio della Solidarietà hanno operato più di 100 volontari. L'azione di coinvolgimento ha riscontrato una bellissima e sorprendente risposta. Oltre alla presenza di moltissimi ragazzi giovani, anche la comunità islamica, quella ucraina e diversi gruppi scout hanno dato una mano nel ripristino e nella bonifica degli spazi.





Gli aiuti materiali

Fin dal primo momento, grazie al contributo di privati, aziende, enti, fondazioni e altre Caritas diocesane, oltre a quello di Caritas Italiana, abbiamo ricevuto 296 bancali di materiali, quali aiuti alimentari, attrezzature per spalare (pale, tute, stivali, ecc...), prodotti per la pulizia della casa, prodotti per l'igiene personale, farmaci, attrezzature per cucinare ed elettrodomestici.

In particolare Caritas Ambrosiana ha sostenuto fin da subito le cinque Diocesi della Romagna colpite dall'alluvione con deumidificatori, asciugatori industriali, idropultrici, generatori e materiali che hanno permesso un intervento immediato nei luoghi alluvionati.

Va sottolineata, inoltre, la forte alleanza creata attraverso la **Delegazione Regionale Caritas** con le cinque Diocesi della Romagna colpite dall'alluvione, e la solidarietà di quelle non colpite che ha permesso l'arrivo e il recupero dei materiali che sul nostro territorio inizialmente erano di difficile reperibilità e con i prezzi alle stelle.

Parte di questi aiuti hanno sostenuto l'Emporio della Solidarietà, importante Opera Segno della Caritas di Forlì-Bertinoro che sostiene circa 530 famiglie del territorio e che a causa dell'alluvione ha visto la perdita di oltre 40.000 euro di alimenti oltre a danni strutturali quantificati in più di 100.000 euro. È stato possibile entrare nei locali dell'Emporio della Solidarietà, sito nel quartiere di San Benedetto in Via Lunga, solo venerdì 19 maggio. Nonostante ciò, grazie alle donazioni pervenute da tutta Italia e al lavoro di volontari e operatori che hanno operato ogni giorno per il ripristino degli spazi, siamo riusciti a riaprire al pubblico mercoledì 31 maggio, quattordici giorni dopo l'alluvione. Una volta ripristinato l'Emporio della Solidarietà, abbiamo iniziato ad organizzare il lavoro di distribuzione delle donazioni.

Sono stati distribuiti 27 elettrodomestici a 26 nuclei alluvionati su un totale di 42 elettrodomestici ricevuti in donazione da parte della Caritas Diocesana di Ravenna-Cervia. Quelli rimasti sono prenotati per ulteriori nuclei e in attesa di ritiro.

In collaborazione con la Fondazione Cassa dei Risparmi con la quale portiamo avanti da anni un lavoro partecipato attraverso una cabina di regia, abbiamo sollecitato le istituzioni affinché si istituisse un fondo civico unico in cui far convergere tutti gli aiuti per gli alluvionati non trovando però risposte adeguate. Abbiamo inoltre chiesto al Comune di Forlì di effettuare un censimento dei nuclei alluvionati, ma anche in questo caso non abbiamo ricevuto risposte adeguate.

Come Caritas di Forlì-Bertinoro sono state attivate progettazioni strutturali sul territorio in collaborazione con la Diocesi di Forlì-Bertinoro in favore delle parrocchie alluvionate.

“

l'Emporio della Solidarietà della Caritas Diocesana a causa dell'alluvione ha visto la perdita di oltre 40.000 euro di alimenti oltre a danni strutturali quantificati in più di 100.000 euro.

I fondi ricevuti

“Forlinsieme”

A partire dal 20 di maggio, la Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì ha promosso attraverso la segreteria della Caritas Diocesana una campagna di raccolta fondi denominata “**Forlinsieme**” in collaborazione con Comunione e Liberazione, Azione Cattolica e AGESCI, raccogliendo oltre 250.000 euro attraverso la piattaforma di raccolta fondi promossa da “Produzioni dal basso”.

Attraverso la campagna Forlinsieme stati distribuiti **251.400 euro a 215 nuclei alluvionati** ed esauriti nei primi mesi di attività dei centri di ascolto e prossimità.

Per l'erogazione dei fondi abbiamo qualificato tre modalità di erogazione:

- **500 euro** per chi ha subito danni solamente alle pertinenze (cantine, aree cortilizie ecc.);
- **1.000 euro** per le famiglie con case alluvionate al piano terra o totalmente e danni ai beni mobili (auto, biciclette, attrezzature domestiche ecc...);
- **1.500 euro** per le famiglie con case alluvionate al piano terra o totalmente, con più di tre figli o con un anziano presente in famiglia o con situazione di vulnerabilità (disabilità, coppia di anziani, invalidità, malattie gravi).

Caritas Italiana

Caritas Italiana si è attivata in favore delle popolazioni colpite, contribuendo attraverso l'erogazione di due fondi: il primo, gestito attraverso la Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì, di 500.000 euro da donare direttamente alle famiglie.

Il secondo, gestito dalla Caritas Diocesana di Forlì Bertinoro, di ulteriori 500.000 euro da devolvere attraverso un programma di Microcredito alle famiglie delle cinque Diocesi alluvionate della Romagna (Forlì-Bertinoro, Faenza-Modigliana, Cesena-Sarsina, Imola e Ravenna-Cervia).

Al momento, attraverso i fondi di **Caritas Italiana**, sono stati devoluti **217.100 euro** a 115 nuclei familiari. È già stata prevista, inoltre, l'erogazione di ulteriori 282.900 euro a 206 nuclei, a completamento dei restanti 500.000 euro da destinare alle famiglie alluvionate.

“

In totale, attraverso i diversi fondi ricevuti, al momento sono stati erogati 620.850 euro a 367 nuclei familiari che diventeranno 1.470.000 euro al termine delle donazioni.

Fondo Antoniano e Fondo Intesa

La Caritas Diocesana di Forlì Bertinoro ha, inoltre, preso in carico la gestione di due fondi: quello di **Banca Intesa**, con 190.000 euro, e quello di **Fondo Antoniano**, con 100.000 euro, entrambi destinati alla popolazione delle cinque Diocesi alluvionate della Romagna.

Per quanto riguarda la Diocesi di Forlì - Bertinoro, attraverso il fondo Antoniano sono stati devoluti 32.350 euro a 13 nuclei alluvionati.

Banca di Credito Cooperativo

La **Banca di Credito Cooperativo** ha contribuito con due fondi, il primo di 120.000 euro, destinati alle famiglie alluvionate attraverso la Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì, e il secondo di 30.000 euro, destinati a opere pastorali ed educative attraverso la Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro.

Tutti i 120.000 euro sono stati devoluti a 66 famiglie colpite.

Crédit Agricole

La Banca **Crédit Agricole** ha donato alla Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì, attraverso la Diocesi di Rimini, 50.000 euro destinati al ripristino dell'Emporio della Solidarietà.



Nelle tabelle, i fondi raccolti per i danni subiti da strutture pastorali e per l'animazione e promozione della carità e i fondi raccolti destinati alle famiglie alluvionate.

Tabella A - Raccolta fondi per i danni alle strutture pastorali e per l'animazione e promozione della carità	
Offerte raccolte su territorio nazionale da Caritas Forli-Bertinoro	247.000
Banca di Credito Cooperativo	30.000
Caritas Italiana	300.000
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forli per Emporio	100.000
Crédit Agricole per Emporio	50.000
TOTALE FONDI	727.000

Tabella B - Raccolta fondi destinati alle famiglie alluvionate	
Campagna #Forlinsieme	250.000
Caritas Italiana	500.000
Caritas Italiana e CEER per progetti di microcredito ¹	500.000
Banca di Credito Cooperativo	120.000
Offerte raccolte su territorio nazionale da Caritas Forli-Bertinoro	100.000
Piattaforma Intesa ¹	190.000
Caritas Antoniana ¹	100.000
Gestione Complessi Commerciali S.R.L. ¹	10.000
TOTALE FONDI	1.770.000
TOTALE FONDI DESTINATI AL TERRITORIO DIOCESANO	1.470.000

Per ciò che concerne il territorio forlivese, grazie all'attività dei centri di ascolto e di prossimità, sono stati incontrati 394 nuclei familiari, di cui 83 singoli e 311 nuclei familiari, per un totale di circa 1.046 beneficiari.

Attraverso criteri ben definiti, che tengono conto della tipologia dei danni subiti, sono stati al momento erogati, attraverso i diversi fondi ricevuti, **620.850 euro** a 367 nuclei familiari e **65.795 euro** utilizzati per l'acquisto di elettrodomestici e lavori di impiantistica.

È prevista l'erogazione di ulteriori 283.000 euro a cui si aggiungeranno ulteriori 70.000 euro in elettrodomestici, per un totale di circa **970.000 euro**. Se a questi aggiungiamo i 500.000 euro di Caritas Italiana per i progetti di microcredito, otteniamo la cifra totale di circa **1.470.000 euro** che saranno destinati ai nuclei alluvionati.

1. Fondi destinati alle cinque Diocesi della Romagna coordinate dalla Fondazione Buon Pastore Caritas Forli e per il microcredito in collaborazione con Fondazione San Matteo Apostolo Bologna.

Nelle foto: la Caritas Diocesana si è attivata subito attraverso campagne di raccolta fondi (foto 1 e 2) realizzando un questionario per le famiglie (foto 3), attivando centri di ascolto e prossimità sul territorio (foto 4).

1

EMERGENZA ALLUVIONE
AIUTACI AD AIUTARE

Famiglie, parrocchie, Emporio della Solidarietà, Comitato per la Lotta Contro la Fame nel Mondo, Seminario di Forlì e tanti altri luoghi di aiuto hanno subito numerosissimi danni.

DONA ORA: IT98M0854213200000000077081

Intestato a: Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro
Causale: Emergenza Alluvione

Dona con:

per info: Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro - 0543.30299 - segreteria@caritas-forli.it

2

DONA ORA
#FORLINSIEME

Forlì è stata colpita al cuore e ha bisogno di tutti per superare uno dei momenti più difficili della sua storia.

Partecipa alla campagna **#Forlinsieme**, sostieni l'Emporio della Solidarietà su <https://sostieni.link/33879>

DONA ORA!

IBAN: IT4600306913298100000007011
Causale: Forlinsieme - Beneficiario: Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì

in collaborazione con:

4

Caritas Forlì-Bertinoro

CENTRO DI PROSSIMITÀ E ASCOLTO ROMITI
Via Firenze 75, Forlì

Martedì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30
Per info e richieste: 351.3793400

SEI STATO ALLUVIONATO? HAI BISOGNO DI AIUTO?

Inquadra il codice QR e compila il **FORM**:
In alternativa vai su <https://shorturl.at/bOVYZ>

3

Caritas Forlì-Bertinoro

SEI STATO ALLUVIONATO? HAI BISOGNO DI AIUTO?

Inquadra il codice QR e compila il **FORM**:

In alternativa vai su <https://shorturl.at/bOVYZ>

Se hai un problema o info chiama il 380.1777197
lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30

L'alluvione ci ha tolto, ma ci ha anche dato tanto

“

L'alluvione ci ha tolto ma ci ha anche dato tanto: ci ha insegnato che non ha senso vivere se non ci mettiamo a disposizione del prossimo, ad aiutare senza chiedere nulla in cambio.

Il pomeriggio del 16 Maggio abbiamo sentito suonare il campanello di casa: erano i volontari della protezione civile che ci consigliavano di portare le macchine nella parte più alta dello stradone della zona in cui abitiamo.

Erano le 18,00 e già avevamo notato che il rio alle spalle del nostro garage si era gonfiato a tal punto che la superficie dell'acqua sfiorava la parte sottostante del ponticello che conduce nella nostra strada.

I nostri vicini furono invitati a lasciare le proprie abitazioni disposte su un unico piano. La nostra casa, composta da tavernetta, piano terra e primo piano, ci consentiva, dietro il suggerimento della protezione civile, di rifugiarci al piano più alto.

Alle 19 l'acqua fangosa ha iniziato a defluire con forza sulla nostra strada in pendenza. In pochissimo tempo l'acqua insieme col fango ha aumentato il suo livello ed ha iniziato ad infiltrarsi nella nostra tavernetta. Alle ore 22,00 eravamo in cameretta e dalla porta del balcone abbiamo assistito alla tracimazione del rio. La potenza con cui l'acqua invadeva la strada era indescrivibile: riuscì a sollevare ed a scaraventare con violenza un grande vaso da fiori in cemento contro il vetro della nostra veranda che fino a quel momento aveva protetto la porta d'entrata. Ci sembrò un'esplosione: io e il mio compagno ci siamo affacciati sulle scale per vedere la situazione

che ormai degenerava. Forse è stato in quel momento in cui abbiamo avuto più paura, non tanto perché veniva sommerso tutto quello che avevamo, ma perché ci siamo riconosciuti piccoli davanti alla potenza della natura: niente poteva fermare l'acqua e chissà quando si sarebbe placata la sua furia.

In quel momento andò via la luce e non usciva più neanche l'acqua dai rubinetti del bagno al piano di sopra. Una nostra amica sapeva che eravamo rimasti a casa e avvisò i vigili del fuoco della nostra presenza che si misero in contatto con noi cercando di rassicurarci sul loro tempestivo intervento con un elicottero per prelevarci dal tetto e portarci al sicuro. Mancavano quattro gradini quando i vigili ci chiesero di rifugiarci nel sotto tetto per aspettare il loro arrivo: la situazione era precipitata e gli elicotteri servivano per il recupero di persone in pericolo di vita e finché noi avremmo avuto il sotto tetto in cui rifugiarci, non saremmo stati in pericolo.

In quel momento, il nostro unico pensiero era quello di voler stare tutti insieme. Ci siamo messi a recitare il Santo Rosario. Per qualche strana ragione siamo riusciti a rimanere lucidi: Dio ci ha concesso di razionalizzare quello che stava succedendo. Guardavamo dalla porta del balcone la devastazione che stava provocando il fango.

La furia dell'acqua si placò solo

quando il livello aveva oltrepassato l'altezza del rivale. A quel punto cessarono tutti i rumori... eravamo al buio e sentivamo il gorgoglio dell'acqua che a quel punto non faceva più paura. Eravamo sconvolti da quello che avevamo appena visto.

I vigili del fuoco sono riusciti a venire a prenderci alle 7 del mattino. Ci hanno prelevato dal balcone della cameretta con un gommone. Quello che mi ricordo di quella mattina alle prime luci dell'alba è stato il cinguettio degli uccelli: noi eravamo stanchi e sconvolti e loro cinguettavano felici, avvolti dalla serenità dell'acqua ormai ferma. La nostra casa è rimasta sommersa nel fango per quattro giorni perché l'acqua non riusciva a defluire se non con l'aiuto delle idrovore. Suotato il bacino che si era creato, abbiamo constatato che la strada che ci porta a casa era stata completamente divelta e non avevamo più la possibilità di raggiungere casa se non con delle passerelle di fortuna create con del materiale procurato dal fango. Abbiamo perso la maggior parte delle cose che avevamo costruito. Entrando a casa, non era rimasto più niente: la tavernetta era stata completamente sommersa e al piano terra l'acqua ha raggiunto i due metri e mezzo di altezza.

È incredibile come Dio agisce nei momenti più difficili perché quel giorno, nel momento in cui guardavamo la nostra casa nella sua devastazione, quando lo sconfor-

to ci stava travolgendo, una voce sconosciuta ci chiese: "possiamo aiutare?": la voce del primo dei tantissimi angeli che Dio ha messo sulla nostra strada, a cui saremo grati per sempre. Persone sconosciute che nei giorni a venire hanno ricolorato la nostra vita con i loro sorrisi, il loro buonumore, i loro sforzi disumani, dall'alba al tramonto, tutti i giorni per aiutarci a rimetterci in piedi.

Persone venute da vicino e da lontano che, anche non conoscendoci, ci hanno preso per mano ed hanno lottato insieme a noi per ricostruire tutto quello che era stato perduto! Persone che ci hanno portato i loro aiuti in qualunque forma che si possa immaginare, senza risparmiarsi ma sporcandosi le mani e i vestiti di fango, senza battere ciglio.

Persone che hanno condiviso con noi la stanchezza, che hanno pianto con noi e ci hanno confortato con i loro abbracci talmente stretti che ci hanno lasciato senza fiato per molte ragioni. Persone di ogni ceto sociale, di qualunque categoria.

L'alluvione ci ha tolto ma ci ha anche dato tanto: ci ha insegnato che non ha senso vivere se non ci mettiamo a disposizione del prossimo, ad aiutare senza chiedere nulla in cambio, a credere che per quanto possa essere traumatica e buia un'esperienza, tornerà sempre il sole ad illuminare... e gli uccellini a cinguettare.

Antonella De Paola



Coinvolgimenti ed eventi

Come Caritas Diocesana siamo stati chiamati a testimoniare a diversi eventi. A luglio abbiamo partecipato ad un evento organizzato dall'**associazione Loto**, Comitato di Forlì per la prevenzione del tumore ovarico i cui soci hanno voluto sostenere le famiglie alluvionate organizzando un picnic solidale tra i fiori di lavanda a San Tomé. A settembre nella cornice del **Festival del Buon Vivere** si è svolto l'evento Note di gratitudine. La serata è stata pensata come momento di ringraziamento a tutti i volontari e i donatori che hanno messo impegno e risorse nell'emergenza alluvione. All'apertura dell'evento, dopo la visione un video che ha ricordato a tutti quei drammatici giorni dell'alluvione, si sono ascoltate alcune testimonianze significative: Carmelo Cardella, incaricato alla Protezione Civile per conto di AGESCI - Zona di Forlì che raccontò il suo ruolo durante tutta l'emergenza, Rosa Maria Genovese e Gianluca Tetto che, come studenti hanno dato il loro contributo nell'immediato, ed infine Giovanni Aluisio che insieme alla sua famiglia è stato colpito in prima persona. Successivamente è stata presentata dal nostro direttore Filippo Monari il progetto "Forlinsieme", proseguendo poi con i saluti istituzionali e concludendosi con il concerto al pianoforte di Frida Bollani Magoni.

*Nella foto:
la serata Note
di Gratitudine
in occasione
del Festival
del Buon Vivere.*



A dicembre 2023 infine, due degli operatori coinvolti nel tavolo inter-no emergenza alluvione sono stati chiamati a testimoniare durante la **presentazione del report regionale di Caritas Emilia Romagna**.

In questa occasione hanno partecipato in particolar modo le Diocesi colpite dall'alluvione presentando la propria esperienza davanti a rappresentanti istituzionali della regione.

Microcredito

Caritas italiana ha ricoperto un ruolo fondamentale nell'erogazione dei fondi devoluti alle famiglie alluvionate delle Diocesi colpite.

Oltre alla destinazione dei fondi di cui si è parlato precedentemente, a dicembre è stato promosso un programma di Microcredito sociale a favore della popolazione colpita dall'alluvione in Emilia Romagna.

Lo scopo è la concessione di prestiti di piccola entità a singoli e famiglie, al fine di sostenere la ripresa di quanti si trovano ancora in condizioni di disagio a causa degli avvenimenti che hanno colpito la regione nel maggio 2023.

A siglare l'accordo sono stati: la Conferenza Episcopale Regionale dell'Emilia-Romagna, la Caritas Italiana, la Delegazione Regionale delle Caritas dell'Emilia-Romagna, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, in rappresentanza e per conto di tutte le Banche di Credito Cooperativo (BCC) associate, la BCC ravennate forlivese e imolese in qualità di banca depositaria e la Fondazione San Matteo Apostolo di Bologna.

Grazie ad un contributo complessivo di 500.000 euro da parte di Caritas Italiana sarà possibile erogare microfinanziamenti a rimborso rateale per un importo massimo di 5.000 euro, per far fronte all'acquisto di beni o servizi necessari al soddisfacimento di bisogni primari. Ad interfacciarsi con i potenziali beneficiari del programma di microcredito saranno sin da subito le singole Caritas Diocesane, attraverso operatori e volontari qualificati che accompagneranno ed ascolteranno i bisogni e le necessità delle famiglie in coordinamento con la Fondazione San Matteo Apostolo. Gli interessati del nostro territorio forlivese potranno rivolgersi al centro di ascolto Buon Pastore telefonando al 0543/35192 da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

“

A dicembre è stato promosso un programma di Microcredito sociale a favore della popolazione colpita dall'alluvione in Emilia-Romagna.



“Sotto le acque dell’alluvione”: la forza della solidarietà e della rinascita

“

...Forse è stato in quel momento in cui abbiamo avuto più paura, non tanto perché veniva sommerso tutto quello che avevamo, ma perché ci siamo riconosciuti piccoli davanti alla potenza della natura.

²¹Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. ²²Conduussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. ²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

(Marco 15,21-27)

Simone di Cirene rappresenta tutti noi quando all'improvviso ci arriva una difficoltà, una prova, una malattia, una grossa perdita, una croce molto pesante. Perché? Perché proprio a me? Perché proprio adesso? Simone è anche “Un padre che veniva dalla campagna...”, possiamo dire uno dei tanti volontari.

Simone non ha scelto, ma è divenuto suo malgrado partecipe e protagonista della Passione di Gesù Cristo. La sua fatica e le umiliazioni subite, alla luce di quanto accaduto, diventano per lui una grande opportunità. Quello che ci è accaduto lo scorso maggio, è purtroppo comune a molte altre famiglie.

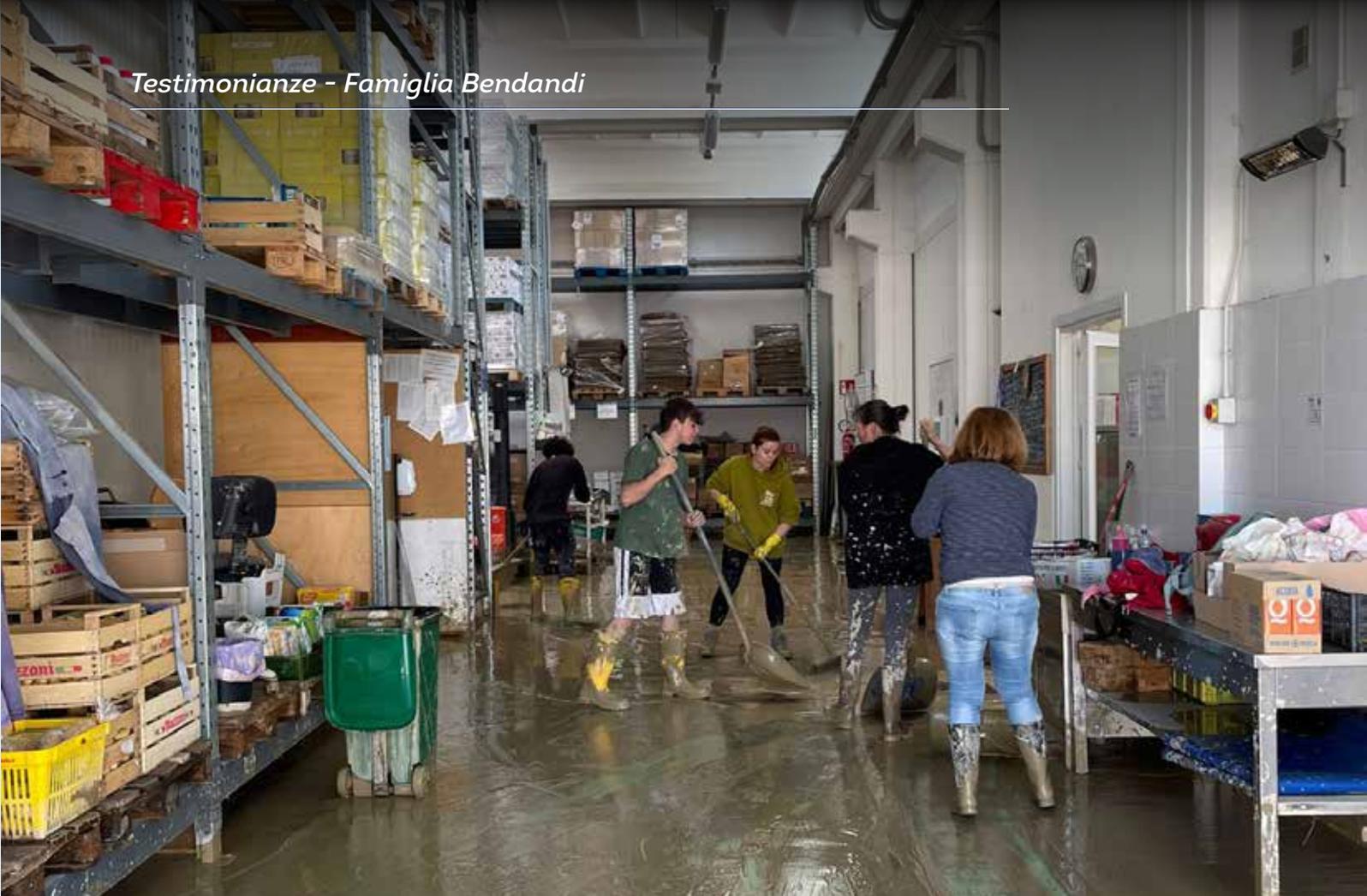
Viviamo, con i nostri quattro figli, al primo piano in un appartamento nel quartiere Romiti. Nel tardo pomeriggio del 16 maggio, abbiamo spostato l'auto in un posto “più sicuro”, abbiamo alzato le cose importanti in garage e abbiamo messo a portata

di mano torce, borracce e fornellini a gas...pronti all'arrivo dell'acqua. L'acqua è arrivata veloce, rumorosa, sporca e implacabile.

Ci siamo rifugiati ai piani più alti, negli appartamenti dei nostri vicini, senza poter far nulla, ma cercando di mantenere la calma. Quella notte è stata lunga e angosciante. Il rumore assordante dell'acqua che entrava nell'appartamento, le pale degli elicotteri che volavano ininterrottamente sulle nostre teste e le urla di chi chiedeva aiuto si mescolavano in un caos emotivo che sembrava non avere fine.

Il buio sembrava ancora più cupo e scuro. Un risveglio sconvolgente: dalle finestre vedevamo solo acqua, acqua fangosa a perdita d'occhio, la strada, il giardino erano sommersi, le case erano coperte per metà dall'acqua e dal fango, e molte persone erano in attesa di essere soccorse da pompieri e senza alcuna certezza sul futuro. Nei giorni seguenti, abbiamo realizzato di aver perso tutto... “si divisero le sue vesti”; siamo rimasti per più di 2 giorni con gli stessi vestiti, circondati da un lago di acqua marrone... Siamo usciti dai balconi di casa nostra giovedì mattina, quando l'acqua era calata di oltre un metro ed i gommoni della Protezione Civile ci hanno accompagnato “sulla terra ferma”.

Siamo rientrati a casa nostra l'8 marzo, dopo tanti mesi di fatiche,



sacrifici, inconvenienti e moltissime spese, ma non riusciamo a vedere l'accaduto solo come una cosa negativa; abbiamo cercato di comprendere il vero peso di questa croce e ci siamo accorti che questa croce non l'abbiamo portata da soli... davanti a noi c'è sempre stato Gesù, che ha percorso la stessa e faticosa strada verso il Gòlgota, e a portare la croce con noi c'erano i nostri figli, i nostri genitori, i nostri fratelli, cugini, zii, vicini di casa, c'era Riccardo, Antonella, Max, Silvia, Loredana, Romina, Fulvio, Pierpaolo, Raffaella, Stefano, Laura, Alessandro, Paola, Luca, Martino, Erika, Cristian...e tanti, tantissimi altri perfetti sconosciuti.

In quei giorni molti volontari/giovani/compagni di scuola sono accorsi in aiuto e hanno portato/condiviso

“la nostra croce”; forse non se ne sono neanche accorti, ma noi sì!

L'alluvione a noi ha lasciato molto: la capacità di lasciarsi aiutare, la gratitudine per ogni piccola gentilezza, la consapevolezza di quanto siamo attaccati ai beni materiali, ci ha portato una “nuova-vecchia” auto, una casa completamente ristrutturata, nuovi mobili e anche molti debiti...

Ci rendiamo conto che, per quanto l'esperienza sia stata simile a quella di molti altri, ognuno l'ha vissuta diversamente e non tutti saranno riusciti a trovare qualcosa di positivo, ma quello che conta è vedere l'accaduto con gli occhi di Cristo Gesù: per quanto la croce possa pesare, ci sarà sempre un Simone di Cirene che la porterà con te.

Famiglia Bendandi

*A quanti hanno donato
e contribuito durante
l'emergenza alluvione,
Semplicemente...*

Grazie!

Campagna #Forlinsieme - Enti, associazioni, parrocchie, aziende: Circolo A.C.L.I. S. Giuseppe, Adjutor S.R.L, Amichae Associazione Milano, Amici Di Serena C, Angeloni Edilizia Snc Di Angeloni Alberto, Arcidiocesi Di Ferrara e Comacchio, Auser Insieme Verbania, Blowing On Soul, Botti . Carati Srl, Centro Ascolto Caritas Di S.M. Lauretana, Centro Volontari Della Sofferenza-Diocesi Forlì-Bertinoro Onlus, Cimberio S.P.A., Cimberio S.P.A., Cooperatori Santa Dorotea Viareggio In Accordo Coi Cooperatori Santa Dorotea Forlì, Costruzioni Debiassi S.R.L., Coswell Spa, Cqop Soa S.P.A., Dottor Geek E Pallacanestro Forlì 2015 - Dottor Geek Di Mattia Spadolini, Edil Esterni S.R.L., Farmacia Venturi Dei Dottori Venturi L., Fondazione Equità Ente Del Terzo Settore, Fondazione Mei - Onlus, Fondazione Round Table Italia Onlus, Ic2 San Giovanni Lupatoto (Vr) - Toti Dora, Lory S.R.L., Monastero Delle Clarisse Di San Biagio, Monastero Santa Chiara, Parrocchia di San Giacomo Maggiore In Gavi, Parrocchia Di Santa Maria Del Fiore, Parrocchia San Giuseppe, San Vincenzo Intra Vb Gruppo Di Volontariato Vincenziano Intra, Scuola Primaria Di Cannero Riviera - Gagliardi Maurizia, Scuola Primaria Di Cannobio - Valentino Lorenzo, Ser.Edil. Sas Di Orazi Cristiano, Soles Tech. Societa Cooperativa, Spallanzani S.R.L. Linea & Legno, Unione Sportiva Orasso, Zoli Dino C. Srl. **Donazioni private:** Matteo Cutaia, Chiara Mironici, Alessio Lucchini, Massimo Bonazzi, Paolo Marzocchi, Giampiero Allamprese, Massimo Bonazzi, Claudia Antonini, Edoardo Russo, Paolo Tosoni, Ennio Cesaratto, Valeria Spazzoli, Giuseppe Gaspardo, Agnese Sala, Edoardo Russo, Marco Comincioli, Carlotta Muratori, Tiziana Plebani, Ernesto Vitagliano, Letizia Villata, Roberto Russo, Lorenzo Giamboni, Roberto Giacomelli, Giuseppe Lorizzo, Luca Lombardi, Giorgio Ameli, Sofia Sciumè, Alessandra Bearzatto, Silvia Spina, Angelica Panico, Luca Petrarchi, Filomena Pacifico, Gianluca Tricella, Enrico Bronzi, Massimo Ronchini, Francesco Rizzo, Gianpaolo Martelli, Andrea Pepe, Massimo Pasqualetti, Luigi Zanetti, Stefano Riba, Giovanna D'angiolini, Lorenzo D'urso, Cristian Serantoni, Simona Mastrantoni, Mariagrazia Midulla, Antonio Romilio, Gene Cica, Cristina Spadotto, Aldo Gay, Alessandra Mascaretti, Thomas Bastianel, Giusi Biaggi, Pietro Maria Di Girolamo, Alberto Casetta, Cartasegna Carlo, Francesca Broli, Guglielmo Dalli,

Giuseppe Passarella, Federico Vaccari, Elisabetta Bertolini, Armida Susanna Tancredi, Chiara Rondinelli, Anna Fogarini, Sara De Carli, Flaviano Zandonai, Stefano Barchetti, Marco Attilio Carrea, Iliaria Onofri, Lucia Fusco, Andrea Bianchi, Francesco Russo, Angela Cartasegna, Alessandra Casadei, Monica Ferrari, Giuseppe Pascalicchio, Vesselina Nedeva, Pietro Silletta, Francesco Dibenedetto, Roberta Ciocci, Daniele Russo, Daniela Mega, Claudio Tedaldi, Cinzia Cavicchi, Carmela Balestra, Margherita Di Pietro, Silvia Guagnano, Annarita Occhialini, Gianni Naldini, Fernando Paris, Eugenio Veronesi, Cecilia Mauilla, Marta Cendali, Marco Petrucci, Simone Pisani, Vincenzo Mondino, Martina Bacigalupi, Marco Celant, Valentina Leonardi, Angela Bedoni, Pilla Luciana, Mara Montanari, Giuseppe Maffei, Anna Masotti, Virginia Magri, Augusto Lamiani, Veronica Muffato, Roberto Collodel, Stefania Gori, Beatrice Anelli, Lorenzo Ferretti, Francesco Reale, Silvia Figoli, Natascia Astolfi, Enrico Rondoni, Alessia Maccaferri, Maria Concetta Rizzo, Benedetta Ferraro, Alessia Uslenghi, Simona Chierici, Daniela Bedegoni, Patrizia Giuni, Marco Lugliengo, Stefano Silvia Fittaroli, Chiara Leone, Marco Mingozi, Piera Paolini, Paola Bazzoni, Stefano Carrea, Carolina Aluigi, Sequeira Rodrigues C. / D'angelo A., Renato Balducci, Elena Lavezzi, Daniele Mattioli, Secondo Casadei, Simona Valleri, Paolo Alacevich, Giordano Bienati, Barbara Bienati, Loredana Seccia, Paola Boattini, Fausto Giulianini, Giovanni Pertile, Alessandro Giovanni Roveda, Rita Quaglia, Francesca Pizzo, Giuliano Coscia, Elena Maria Clot, Alessandro Albino Luigi Villata, Don Ioli Braz, Marco Zacchera, Emanuele Benedetto, Alessandra Tamburini, Mariagrazia Pompei, Giovanni Caselli, Debora Berna, Anna Farneti, Cristina Garni Villa Ge Kelder, Emanuela Maria Saldarini, Angela Ricci, Domenico Iannascoli, Valeria Acconcia, Elena Cattaneo, Vincenzo Corsini, Carla Tridondani, Faggioli Giovanni Couili, Vira Di Miceliel, Giovanni Guidi, Alceo Barbadoro, Paola Sbrana, Roberta Bassetti, Gloria Sgargi, Umberto Cantarelli, Laura Costa, Massimo Laueroni, Anna Rosa Rolandini, Mauro Zanetti, Chiara Fornara, Maddalena Nucci, Barbara Giunti, Stefano Pallara, Marzia Veronesi, Maria Cristina Saletta, Vincenzo Bondi, Anna Maria Masini, Coen Claudio Sacerdoti, Annamaria Bernini, Paolo Graziadio, Sandra Dibiagi, Sandro Rogani, Cristina Piasentin, Mario Pappalardo, Armando Di Bella, Giancarlo Arfellini, Giuliana Bruschi, Francesco Zordan, Alessandra Morgagni, Tiziano Guadagnin, Emanuela Rossi, Romano Di Gianni, Domenico Soldati, Marina Chiara Vertoua, Claudio Carbonari, Daniela Pasqualini, Ardito Ettore e Occhiali Maura, Maurizio Giommi, Valeria Ghinassi, Isabella Calvetti, Guido Amoretti, Porcellini Isabella, Nicoletta Oldrini Maurizio, Guidetti Dario, Vignolo Anna Maria, Casiello Pier Franco, Migliore Maria Carmela, Taddeo Gianluca, Migliano Monica, Milani Lorella, Saade Nohra, D'agostino Claudio, Ratti Claudia, Barbanti Marco, Rita Faravelli, Milani Lorella, La Ricca Paolo, Fantacci Anna, Zanella Lara Studio, Ligabue Tertulliano, Macchioni Giovanna, Colussi Paola, Brigo Andrea Giancarlo, Palumbo Maria Luigia, Mera Elena Maria Geltrude, Giuseppe Ermini, Bizzarri Rosella, Policicchio Veronica Lucia, Ielpa Salvatore Maria, Curto Serafina, Caputo Salvatore, Niccolo Valmori, Michela Martin, Peli Michela, Broggi Carla, Andriolo Stefano, Monferini Guido, Bazzoni Debora, Mambelli Lina, Vitali Angelo, Vani Daniele, Anselmi Manola, Calliari Aldo, Bazzoli Anna Gilda, Alice Fratti, Fratti Marco Stefano, Orizio Paola, Rizzi Francesco Maria, Fratti Andrea, Morghenti Silvano, Olivieri Aldina, Leoni Leonarda, Guagnano Sonia, Achille Maria Giovanna, Meschiaro Raffaele, Garoia Alberto, Travaglio Maria Domenica Caterina, Bertino Rosa Maria, Mingozi Achille, Brambilla Marco, Spaggiari Luciano, Porazzi Teresa, Salsa Maura, Crispo Maria Concetta, Crispo Carmela Anna, Minora Cristina, Barbara De Angelis Cervetti, Colla Stefano, Cerutti Liliana, Oriani Paola - Aleotti Oriana, Podbielski Andrew Peter, Marzot Margherita, Morbidoni Mirco, Pugliese Alessio, Luca Ambroz, Vivaldi Mario Domenico, Arfellini Dr. Giancarlo, Lijoi Francesco, Gentilini Lidia, Tarantino Carlo, Poggi Pier Giacomo, Lombardi Eleonora, Nanni Aureliana, Risser Paola, Capacci Vittorio, Bucci Anna Maria, Caruignesi Sabrina, Leone Antonio, Polizzotto Claudio, Agostini Annalisa, Mongardi Mirella, Lombardi Alessandra, Marzotto Caroline Florence Marie Louise, Maranta Annarosa, Hinegk Martina, Idol Srl, Pito' Mario, Uliuucci Sara, Strocchi Francesco, Coruitto Maria Angela, Leoni Aida, Fabbri Eva, Orlandi Riccardo, Zacchilli Elena, Lombardi Antonio, Venturin Paola Mello, Rella Gian Maria, Trauersone Guido Borghi Adriana, Pinna Maria Elena.

Offerte raccolte da Caritas Forlì-Bertinoro su territorio nazionale per Emergenza Alluvione - Enti, associazioni, parrocchie, aziende: Banca Intesa, Banca di Credito Cooperativo, Fondo Antoniano, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Credit Agricole, Gestione Complessi Commerciali S.R.L., AVIS Sezione Comunale di Portogruaro, Acconciature Parigi, Acli Sede Provinciale di Pordenone Aps, Adl De Luca - S.R.L., Arcidiocesi Di Modena Nonantola, Assistenti Civici Forlì, Associazione Agaping Aps, Associazione Centro Come Noi Sandro Per, Associazione Compagnia Bella, Associazione Culturale Malocchi & Profumi, Associazione culturale mettiamoci all'opera, Associazione EVA Evoluzione Vitale, Associazione Emporio Dora Odu, Associazione Gruppo Effata Amici Duita, As-

sociazione Lagunari Truppe Anfobie, Associazione Nazionale Alpini (Pordenone), Associazione Pro Loco Pozzo Aps, Azione Cattolica Forlì Bertinoro, Bulgarelli Production S.R.L., Cattedrale di Forlì, Ceccarelli Eric Claude, Centro Culturale Di Prata, Circolo Acli Villa Mainardi, Compagnia del Ss. Sacramento Caritas Reggiana, Complet Edilpref S.R.L., Comunità Romena Greco-Cattolica, Crosera Impianti S.R.L., Da.Ma. Srl, Diocesi di Grosseto, Diocesi di Rimini, Diocesi Pitigliano - Sovana - Orbetello, Ditta Cordara Bruno, Dory hotel s.r.l., Elfi Spa, Emporio Solidale Reno Lavino Samoggia, Erzbistum Koeln Misione Cattolica, Fidapa - Federazione Italiana Donne Art, Fondazione di Religione Maria Immacolata (Bologna), Fondazione Gabrio Geraci Onlus, Fraternità Secolare Agostiniana Communio (Roma), Frinc Octavian Dumitru Comunità Romena Greco-Cattolica, Hl Display Italia Srl, Ist.Assistenti Sociali Missionarie Paler, Istituto Comprensivo Valenza, Istituto Salesiano Orselli, L'albero Di Nicolas, Lhs Società Consortile, Lions Club Concordia Sagittaria, Loto Odu - Uniti Contro Il Tumore Ovarico, Mediamo S.R.L.Società Benefit, Menu srl, Monastero Carmelitane Scalze (Venezia), Monastero delle Clarisse (Forlì), Monastero S. Chiara di Louere, Number 1 Logistics Group SPA, Olitalia Srl, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (Forlì), Parrocchia Beata Vergine Assunta (Modena), Parrocchia Beata Vergine Della Salute (Modena), Parrocchia Beata Vergine Delle Grazie (Modena), Parrocchia Cristo Re (Pordenone), Parrocchia Dei SS Angeli Custodi (Treviso), Parrocchia dei Ss Pietro e Paolo Apostoli (Modena), Parrocchia dei SS Pietro e Paolo (Forlì), Parrocchia dei SS Pietro e Paolo Apostoli (Modena), Parrocchia di Portile (Modena), Parrocchia di Regina Pacis (Forlì), Parrocchia di San Biagio (Modena), Parrocchia di S Mercuriale (Forlì), Parrocchia di S. Francesco d'Assisi (Ferrara), Parrocchia di S. Giuseppe In Monte (Bologna), Parrocchia di S.Antonio Abate in Ravaldino (Forlì), Parrocchia di S.Giuseppe Artigiano (Forlì), Parrocchia di S.Maria Assunta (Ancona), Parrocchia di S.Maria In Schiauvonia (Forlì), Parrocchia di S.Maria Lauretana (Forlì), Parrocchia di S.Pietro (Santa Sofia), Parrocchia di S.Rita (Forlì), Parrocchia di San Felice Vescovo Martire (Modena), Parrocchia di San Francesco d'Assisi (Vicenza), Parrocchia di San Giorgio Martire (Modena), Parrocchia di San Giovanni Battista (Modena), Parrocchia di San Nicola di Bari (Modena), Parrocchia di Santi Bassiano e Fereolo (Lodi), Parrocchia di Santi Leonardo e Severo (Forlì), Parrocchia Guiglia S.Geminiano Vescovo (Modena), Parrocchia Natività di Maria Vergine (Ferrara), Parrocchia Natività Maria Ss (Modena), Parrocchia Natività Maria Ss Riuara (Modena), Parrocchia S.Giuseppe-S.Biagio (Modena), Parrocchia S.Maria Assunta Priabona (Vicenza), Parrocchia S.S. Redentore (Oristano), Parrocchia San Bartolomeo Apostolo (Vicenza), Parrocchia San Giorgio Martire (Pordenone), Parrocchia San Michele in Bosco (Bologna), Parrocchia Santa Caterina da Siena (Forlì), Parrocchia Santa Maria Degli Angeli (Bertinoro), Parrocchia Ss. Crocifisso (Firenze), Parrocchia Ss.Martino e Vigilio (Pordenone), Parrocchiani Di Palse di Porci (Pordenone), Parrocchie Di San Bartolomeo In Bosco Arrara e Spinazzino (Ferrara), Rotaract Club Bologna, Ruffilli & Ruffilli SRL, Studio Altomonte Srl, Studio Tecnico Borghi Geom.Gloria, Toselli S.P.A., Unità Past. S.Giov.Paolo (Forlì).

Donazioni private: Adriana Marchesini, Adriana Rupolo, Adriano Castellazzi, Agnese Sala, Alba Maria Lugaresi, Alberta Portolan, Alberto Francia, Alberto Nervegna, Alberto Trenti, Alberto Brunelli, Aldina Manfe, Alessandra Asioli, Alessandra Livero, Alessandro Mengozzi, Alfredo Manni, Andrea Azzano, Andrea Bellani, Andrea Magliola, Andrea Piccinin, Andrea Scambia, Andrea Sintoni, Andrea Zapparoli, Angela Fabbri, Angelino Amadori, Angelo Evangelisti, Angelo Fanara, Angelo Paolone, Angelo Piazzolla Calanchini, Angelo Vitali, Ania Pignatti, Anita Errani, Anna Borda, Anna Ferrero, Anna Grazia Zannini, Anna Leoni, Anna Maria Bucci, Anna Maria Pagliarani, Anna Mattarelli, Annalisa Candido, Annarita Bertoni, Annino Zambardino, Antonella Bellei, Antonella Di Francesco, Antonella Morandi, Antonio Calzolari, Antonio Cerui, Antonio Mambelli, Antonio Torre, Armando Dalla Torre, Arnaldo Bertoletti, Beatrice Brighi, Beatrice Montiglio Taglierini, Benedetta Colinelli, Bernardetta Silvestroni, Bruno Asquini, Bruno Casadei, Bruno Louadina, Bruno Tassi, Carfagna Maria, Carla Costa, Carla Ormaio, Carla Simionato, Carlo Artioli, Carlo Bergamini, Carlo Cantalini, Carlo Galassi, Carlo Luigi Varieschi, Carlo Rinieri Milandri, Carlo Vani, Carmen Carmellini, Cesare Fontanel, Cinzia Catola, Claudio Anselmi, Claudio Cantalini, Claudio Fabris, Claudio Giorgi, Colonnello Italia Nanni Nico, Corrado Torreggiani, Cristina Rosti, Daniela Mazzoni, Daniela Repossi, Daniele Baraldi, Daniele Boattini, Daniele Zapparoli, Danila Rossi, Dario Pavanini, Davide Goldoni, Davide Milia, De Feo Mattia, Dina Monti, Dina Spalvieri, Donatella Maccari, Donatella Montorsi, Dott Ssa Simona Fini, Edda Giorgini, Elena Angelucci, Elena Davolio, Elena Gallerani, Elena Paolini, Eleonora Caterina Julini, Elio Molinari, Elisa Brighi, Elisa Castiglioni, Elisa Passini, Elisabetta Battilani, Elisabetta Pirola, Elisabetta Sgarbi, Emanuela Corzani, Emilia Battaglia, Emilio Chiericati, Emilio Pagetti, Erminia Petrogalli, Eugenia Sambo, Eugenio Acquistapace, Eugenio Borsatti E Da Ronch, Euelina Micarelli, Euelina Passaro, Euelina Ruf-

filli, Evely Gfall Bonuicini, Fabio Lolli, Fabrizia CiVELLI, Fabrizio Panzavolta, Fausto Pardolesi, Federico Ghelfi, Filomena Grimolizzi, Fiorenzo Focaccia, Flaminia Migone, Flavia Ceschin, Flavia Foglietta, Folco Paolini, Franca Antonietti, Franca Bianchettin, Franca Bianchi, Franca Cappelli, Franca Fabbri, Franca Fabbri, Franca Francia, Franca Lamberti, Franca Pietri, Franca Sartoni, FrancaFabbri, Francesco Cattaneo, Francesco Cecconi, Francesco Lazzari, Francesco Piero Lorenzo Prelz, Francesco Varrazzo, Franco Alessandrini, Franco Gaudiano, Franco Verdonà, Frida Busoni, Gabriele Rossetti, Gabriella Campioli, Gabriella Coral, Gelsomina Palladino, Gemma Rosa Canesi, Giacinto Cattani, Giampaolo Brunelli, Gian Carlo Inuernizzi, Gian Luigi Maria Migone, Giancarlo Piolanti, Giancarlo Virgolin , Giancarlo Spazzoli, Gianfranco Marchesi, Giangiacomo Stefanon, Gianluca Biagi, Gianluigi Gazzin, Gianni Martinoli, Giannina Maganza, Gianpietro Viel, Gilberto Bagnoli, Gilberto Galeotti, Giordano Moretti, Giorgio Biserni, Giorgio Gaspardo, Giorgio Louisa, Giorgio Rossi, Giovanna Cavazuti, Giovanna Montorfano, Giovanna Morelli, Giovanni Bazzoni, Giovanni Manucci, Giovanni Pantaleo, Giovanni Scassano, Giovanni Turrin, Giovannina Bicego, Giulia Antenucci, Giuliana Bettoli, Giuliano Preda, Giulio Gazzola, Giuseppe Del Tredici, Giuseppe Del Tredici, Giuseppe Maraschi, Giuseppe Maria Solinas, Giuseppe Patroni, Giuseppe Picciolo, Giuseppe Pizzi, Giuseppe Scarrone, Giuseppe Vandelli, GiuseppeCelli, Giuseppina Anguilano, Giuseppina Malavasi, Giuseppina Papait, Giuseppina Sassone, Giuseppina Zanoni, Gloriana Dalmazi, Graziella Bellomo, Graziella Sartor, Grigi Giuseppe, Gruppo di Geometri Della V D Anno 1973- Arcerati, Benazzi Chiarucci, Corsi,Elmi, Miserocchi, Moretti, Rosetti,Scaioli, Guido Malaguti, Guido Pedrazzini, Guido Russo, Guido Tamburini Bozzetto, Ing.Mario Ugli, Innocentina Lupo, Isa Riguzzi, Ivana Bravin, Ivana Santello, Jonny Grifoni, Kath.Kirchengemeinde Muehlacker, Laura Bagattoni, Laura Carloni, Laura Piccolo, Laura Privitera, Leandro Giannini, Leda Michelacci, Liana Piazzini, Lina Mambelli, Linda Bottoni, Lino Del Torto, Loe Sozzi, Loredana Elvira Tognetti, Luca Cacciapuoti, Luca Chiaravalli, Luca Francia, Luca Pocobelli, Lucia Asquini, Lucia Giusto, Lucia Montecchiarì, Lucia Pizzi, Lucia Tassinari, Luciana Cenesi, Luciana Puviani, Luciano Mesina, Luciano Mesina, Luciano Rivalta, Lucio Bortolussi, Luigi Boattini, Luigi Calcerano, Luigi Socco, Luigia Carbone, Luigia Pozzan, Luisa Angela Dones, Luisa Cerchi, Luisa Maria Avezzano, Mara Bosi, Marcello Bruscia, Marco Accorsi, Marco Barzagli, Marco Barzagli, Marco Crema, Marco Franceschetti, Marco Mambelli, Marco Pelosi, Marco Vazzano, Marco Zanada, Margherita Collareta, Maria Antonietta Buzzi, Maria Antonietta Perrotta, Maria Carfagna, Maria Carmela Santarsiero, Maria Gabriella Ragusa, Maria Grazia Bariviera, Maria Grazia Ben, Maria Luigia Barbuio, Maria Luisa Ascari, Maria Luisa Fauche, Maria Rosalia Gullo, Maria Sintoni, Maria Teresa Clo, Maria Teresa Diana, Maria Teresa Gamberoni, Maria Teresa Mancini, Maria Tramontana, Mariagrazia Pezzali, Mariangela Fantin, Mariangela Mensi, Mariarosa Setten, Marile Arcangeloni, Marilena Arcangeloni, Marilena Ferraresi, Marina Asquini, Marina Assirelli, Marina Biscontin, Marina Giovanna Bosotti, Marina Martignoni, Marina Rossi, Marinella Braghin, Marinella Colombo, Marinella Nontalini, Mario Parmiani, Mario Tampellini, Marisa Evangelisti, Martina Milia, Marzia Biondi, Massimo Gandolfi, Massimo Ghelfi, Massimo Navoni, Matteo Nardi, Maurizio Aldini, Maurizio Bisogni, Maurizio Gioiello, Maurizio Morselli, Maurizio Zanette, Mauro Gagliani, Mauro Pizzuto, Mauro Sartori, Michela Martin, Michele De Feo, Michele Pezzetti, Milena Bigi, Mirco Pincelli, Mirko Casadei, Mirto Marzocchi, Monica Masina, Monica Panigadi, Morena Michelin, Nara Fruggeri, Natalina Zavatti, Nicola Chiadini, Nicola La Perna , Nicola Mattucci, Nicoletta Grigni, Nicoletta Pagura, Nives Fabbri, Noelia Paci, Norberto Bozza, Ottavia Maria Malan, Palmira Lippi, Paola Gualandi, Paola Mussio, Paola Scaioli, Paola Surano, Paolo Carollo, Paolo Gaspardo, Paolo Zanada, Paolo Zanoni, Paolo Zoli, Patrizia Galli, Patrizia Spinelli, Pier Giovanni Tassi, Pierdaniele Lela, Pietro Ceccaroni, Rachele Rivalta, Raffaele Bua, Raffaella Fabbri, Raffaello Tagliabue, Renato Righetto, Renato Turrin, Rezia Roberti, Riccardo Cenacchi, Riccardo Fiorin, Enrica Pontello Donazione Da parte degli amici di Luciano Miolo di Concordia Sagittaria, Riccardo Laziosi, Rina Turroni, Rino Roman, Rita Consiglio, Rita Papetti, Roberta Oleari, Roberta Raffaeli, Roberto Chiodi, Roberto D'orta, Roberto Marcelli, Roberto Neri, Roberto Rescaldani, Roberto Ricci, Roberto Ricci, Roberto Zago, Romano D'Altri, Rosanna Gatti, Sandro Alboni, Sangoi De Oliveira Ilha Leonardo, Sara Pusceddu, Sara Riguzzi, Savio Cavagna, Sergio Briganti, Sergio Morgagni, Sergio Perin , Severina Amaducci, Silvana Abbondanza, Silvia Baldini, Silvia Pedaci, Simone Zanada, Simonetta De Mattio, Simonetta Marianini, Sonia Mazzon, Stefano Corradi, Stefano Pavanello, Stefano Ragazzini, Stefano Santoni, Teresa Rinoldo, Ubaldo Modonutti, Umberto Bonuicini, Umberto Sorato, Valentina Bucciarelli, Valentino Cafaggi, Valeria Fiori, Valeria Tassinari, Valeria Valdinoci , Valeriano Pioppelli, Valerio Pratesi, Valter Bottino Licata, Vanna Casagrande, Vanni Marrughi, Velco Gatta, Vincenza Padolecchia, Vittorio Capacci, Vittorio Cirilli, Walter Neri, Wilma Giacomina Parolari, Zannini Anna Grazia.



“Sono venuto nel mio giardino,
sorella mia, mia sposa, e raccolgo
la mia mirra e il mio balsamo;
mangio il mio favo e il mio miele,
bevo il mio vino e il mio latte.
Mangiate, amici, bevete;
inebriatevi d’amore”
(Cantico dei Cantici 5,1)

Opere Segno Diocesane

I centri di ascolto Buon Pastore e Casa Betania

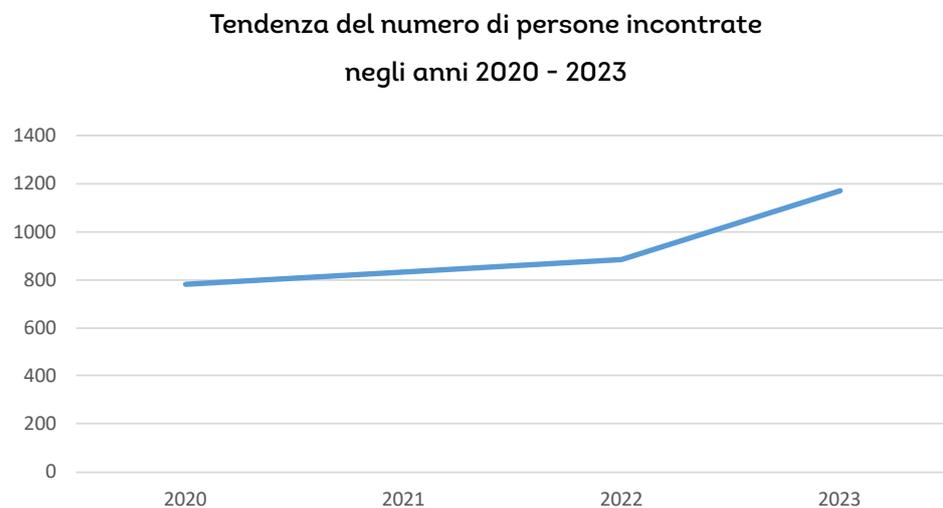
Il centro di ascolto è il luogo dove gli operatori e i volontari della Caritas incontrano persone che stanno attraversando un momento molto difficile della loro vita.

L'ascolto è lo strumento principale della Caritas che permette alla persona di sentirsi accolta senza pregiudizi e le permette di avere un posto sicuro dove possa esprimere sé stessa e le proprie difficoltà. La Caritas Diocesana di Forlì - Bertinoro svolge le proprie attività di ascolto attraverso i **due centri di ascolto diocesani Buon Pastore e Casa Betania** e attraverso la collaborazione dei centri di ascolto parrocchiali del territorio diocesano. Presso il Buon Pastore vengono incontrati nuclei familiari, donne e anziani, presso Casa Betania, invece, uomini singoli in età adulta 18 - 64 anni. Osserviamo ora i dati dei due centri di ascolto Buon Pastore e Casa Betania, i quali sono aperti al pubblico al mattino per tre giorni a settimana ma che riscontrano una grande flessibilità in caso in cui ci fossero delle urgenze rendendosi disponibili ad ascoltare le persone anche durante gli altri giorni ed eventualmente in orario pomeridiano. Ricordiamo che i numeri che andremo a leggere sono separa-

ti da quanto riportato nel paragrafo precedente dell'alluvione. I dati sono stati raccolti attraverso il sistema informatico di raccolta dati **Ospoweb** dalle operatrici e dagli operatori dei relativi centri di ascolto. Il numero totale delle persone incontrate da gennaio a dicembre 2023 è **1.172**. Nonostante la chiusura temporanea dei due centri di ascolto diocesani durante l'emergenza alluvione per permettere i lavori di ripristino dell'Emporio della Solidarietà e delle abitazioni private degli operatori, notiamo che il numero è decisamente superiore alle persone incontrate negli anni 2022 e 2021 confermando la tendenza dell'incremento degli utenti incontrati negli ultimi anni come possiamo osservare nel grafico sottostante:

“

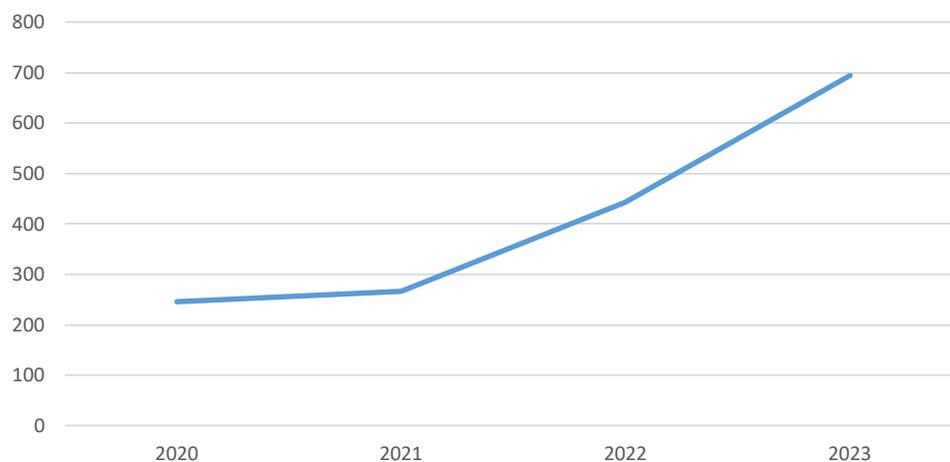
Il numero totale delle persone incontrate da gennaio a dicembre 2023 è 1.172. 812 persone singole e 360 nuclei familiari per un totale di 1.692 beneficiari.



Di queste **1.172** persone incontrate, **812** si sono rivolte a noi come persone singole e **360** come nucleo familiare per un totale di **1.692** beneficiari. Infine, abbiamo incontrato 727 uomini e 445 donne: rispetto ai dati dello scorso anno, riscontriamo un aumento del 53% dell'utenza femminile e 22,40% di quella maschile. Il notevole incremento della presenza femminile è dovuto ai flussi migratori provenienti dall'Africa e arrivati tramite gli sbarchi dal Mediterraneo che come vedremo, hanno comportato la predisposizione di alcuni posti letto relativi al sistema di accoglienza straordinario (CAS).

Anche quest'anno si è registrato un numero rilevante di persone che si sono rivolte a Caritas per la prima volta: 59,21 % del totale delle persone incontrate e 694 in termini assoluti, di cui i singoli costituiscono il 79,8%. Dei 360 nuclei familiari incontrati, il 38,9% (140 in termini assoluti) risultano essersi rivolti a noi per la prima volta. La maggioranza dei nuovi utenti è straniera o con doppia cittadinanza

Nuovi utenti - andamento anni 2020-2023



per un numero pari a 562 utenti.

Secondo le stime preliminari dell'ISTAT per l'anno 2023¹, le famiglie in povertà assoluta risultano essere l'8,5% (corrispondenti a 5,7 milioni di individui in termini assoluti) del totale delle famiglie residenti. L'anno precedente corrispondevano al 8,3%.

1. <https://www.istat.it/it/archivio/295348#:~:text=Secondo%20le%20stime%20preliminari%2C%20nel,%2C7%25%20del%202022>





Chi arriva ai centri di ascolto e di cosa ha bisogno?

“

Non tutti coloro che sono privi di residenza sono senza fissa dimora, né tutti coloro che hanno una residenza anagrafica possiedono anche un'abitazione.

Prima di addentrarci nell'osservazione dei dati quantitativi sono necessarie alcune premesse.

Osserverete nei dati delle distinzioni tra utenti residenti o privi di residenza, con abitazione o senza tetto. È doveroso precisare che non tutti coloro che sono privi di residenza sono senza fissa dimora, non è nemmeno vera l'affermazione che tutti coloro che hanno una residenza anagrafica possiedono anche un'abitazione. Come vedremo, nonostante si sia in possesso di un alloggio non è detto che questo alloggio sia stabile o adeguato agli standard abitativi.

Ci teniamo anche a far presente che anche se una persona è priva di abitazione e dorme per strada, non significa che non sia in grado di mantenere la propria igiene e dignità personale né che sia obbligata a rimanere in questa condizione. Talvolta infatti, capita che sia la persona stessa a rifiutare gli aiuti per diverse motivazioni personali che vengono rispettate. Infine, nel momento in cui la persona si rivolge ai centri di ascolto esprimendo un bisogno, durante il colloquio possono emergere molti altri di cui la persona non era consapevole o di cui fa fatica a rendersi conto.

Ulteriore premessa importante è spiegare l'evoluzione della povertà. Da tempo infatti non possiamo più parlare del povero inteso solo come persona a cui manca da mangiare, a cui mancano i beni materiali di prima necessità e senza casa. Non significa che questo tipo di povertà non esista più, piuttosto stiamo iniziando a parlare maggiormente dei diversi tipi di povertà che esistono, molto più complesse e che si evolvono nel tempo.

Ora siamo pronti a cercare di comprendere chi sono e di cosa hanno bisogno le persone che varcano la porta dei nostri centri di ascolto.

Nazionalità

Come abbiamo osservato precedentemente, la maggioranza dei nuovi utenti è di origine straniera.

Rispetto al totale degli utenti ascoltati durante l'anno 2023, ovvero 1.172, il 76,9% (pari a 906 in termini assoluti) è di origine straniera e il 23,1% (pari a 266 in termini assoluti) è di cittadinanza italiana.

“

Da tempo non possiamo più parlare del povero inteso solo come persona a cui manca da mangiare, a cui mancano i beni materiali di prima necessità e senza casa.

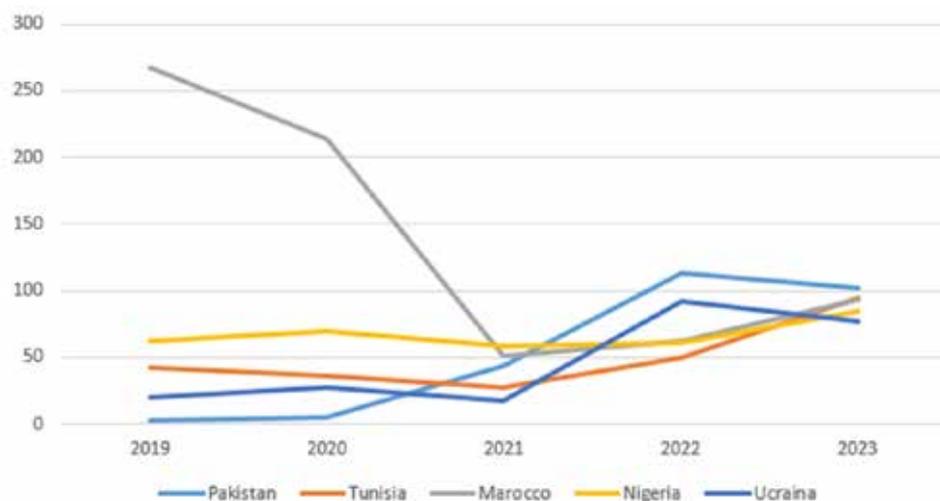
Paesi di provenienza 2023



I principali paesi di provenienza sono Pakistan, Tunisia, Marocco, Nigeria e Ucraina.

Rispetto all'anno precedente, vediamo un lieve calo nel numero di persone provenienti dal Pakistan e dall'Ucraina. Notiamo invece un sostanziale rialzo dei flussi provenienti da Tunisia, Marocco e Nigeria.

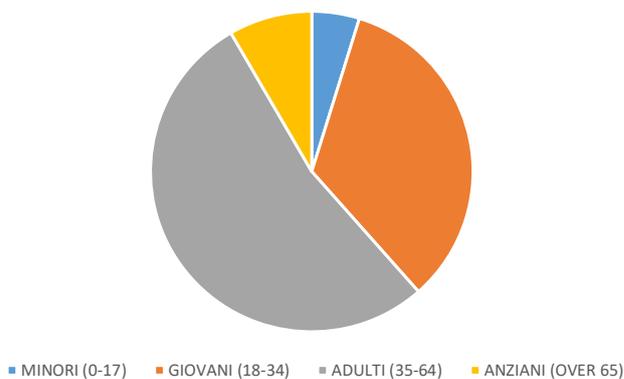
Principali paesi esteri di provenienza 2019 - 2023



“

Durante l'anno 2023 sono aumentati gli ingressi a livello nazionale di minori stranieri non accompagnati, la maggioranza di questi proviene da Tunisia ed Egitto.

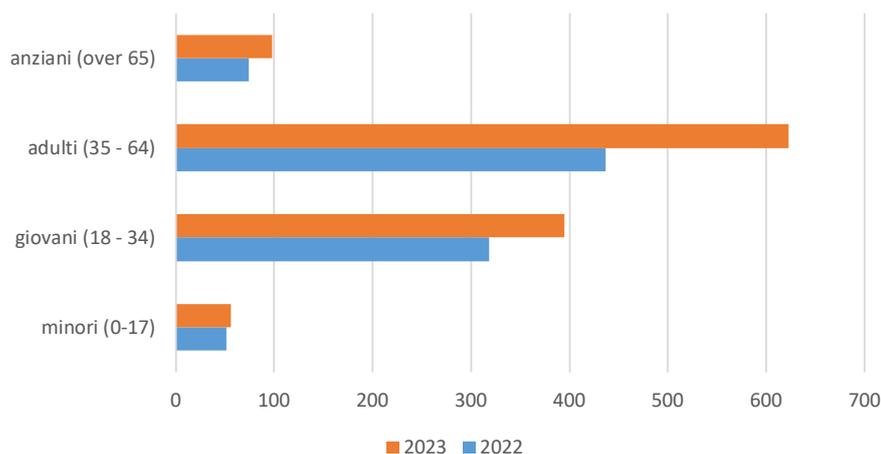
Età delle persone incontrate



Il grafico a torta ci mostra come una gran fetta della nostra utenza sia in età adulta e lavorativa (18 - 64 anni).

Comparando i dati con quelli dello scorso anno, notiamo un incremento in ogni classe di età, ma in particolar modo degli utenti in età compresa tra i 35 e 64.

Età persone incontrate 2022-2023

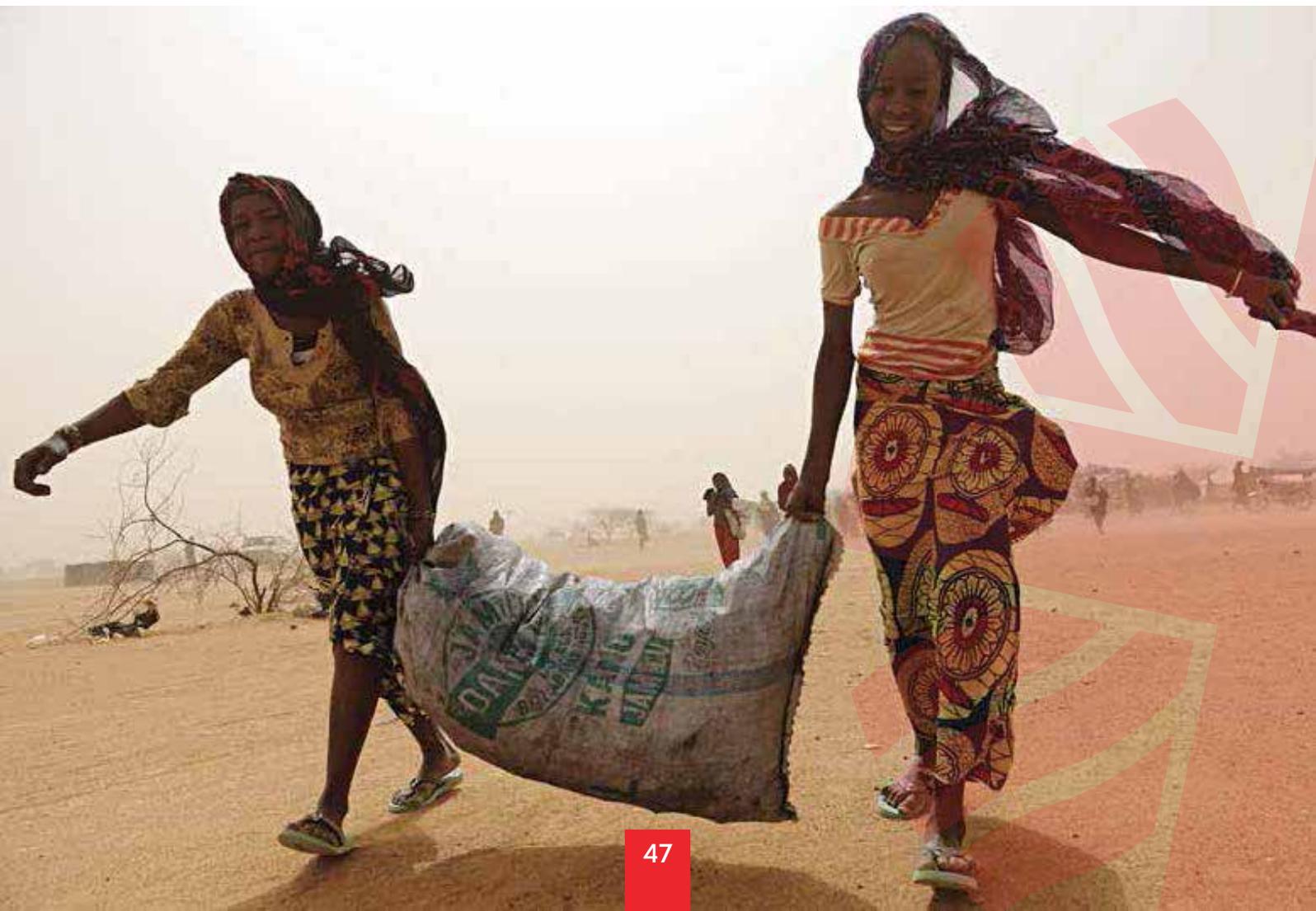


I minori stranieri non accompagnati

Come è possibile osservare sul portale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali² durante l'anno 2023 sono aumentati gli ingressi a livello nazionale di minori stranieri non accompagnati. La maggioranza di questi proviene da Tunisia ed Egitto. I minori vengono presi immediatamente in carico dal servizio sociale e vengono inseriti in comunità per minori. Durante l'anno 2023 si sono presentati al Centro di ascolto Casa Betania 8 minori stranieri non accompagnati maschi che sono stati segnalati immediatamente al Pronto Intervento Sociale del Comune e alle Forze dell'ordine del territorio forlivese in modo da attivare le misure di tutela previste. I minori che si sono presentati hanno età tra i 15 e i 18 anni e le nazionalità di provenienza più frequentemente incontrate sono Pakistan e Tunisia.

Altro fenomeno in aumento sono invece i ragazzi provenienti dalle Comunità per minori. Una volta compiuti i 18 anni, non possono più rimanere all'interno della struttura e vengono inseriti in altri tipi

2. <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/dati-minori-stranieri-non-accompagnati>



di comunità. Tuttavia, i centri di ascolto hanno ricevuto 5 richieste di accoglienza pervenute dalle comunità o direttamente dai ragazzi interessati a causa della mancanza di disponibilità di posti letto in strutture adeguate alla loro situazione.

A causa di limiti strutturali della nostra prima accoglienza (mancanza di compatibilità tra il servizio offerto da parte nostra e i bisogni espressi dai ragazzi che si aggiungono alla temporaneità del servizio), i ragazzi affrontano difficoltà maggiori nell'adattamento alla propria nuova situazione e nel proseguimento del proprio progetto di vita.

Si ritrovano in una condizione di elevata vulnerabilità che rischia di sfociare in devianza minorile, sfruttamento lavorativo e a lungo termine cronicità della povertà, aggravata dal fatto che si ritrovano completamente da soli in un paese straniero.

Gli anziani incontrati

Gli anziani incontrati presso il Centro di ascolto Buon Pastore da gennaio sono stati 93; invece, quelli accolti nelle nostre strutture, sono stati 8.

Il 43% delle persone over 65 incontrate sono di genere femminile, mentre la maggioranza è maschile, rappresentata dal 57%.

Sono state realizzate due visite domiciliari (in una delle quali, è stato attivato il servizio del pacco a domicilio per una signora anziana che si trova in difficoltà negli spostamenti) e gli operatori hanno partecipato a sei incontri del Tavolo di rete con il centro storico, nel quale sono state discusse le situazioni di diversi anziani residenti nei quartieri del Centro Storico.

Un'operatrice ha inoltre partecipato a due incontri del progetto "Rete amica/caffè per tutti", nei quali si sono condivise le esperienze dei vari "Caffè per tutti" presenti nel territorio forlivese (sei realtà).

La Fondazione Buon Pastore Caritas partecipa a questi incontri per riportare alle realtà che si occupano di anziani le problematiche riscontrate e orientare le persone incontrate presso i centri più vicini alle loro abitazioni, in modo da poter usufruire dei servizi ed attivare una rete a loro più prossima.

Maggiori problematiche riscontrate

Le maggiori problematiche riscontrate riguardano i rapporti conflittuali con parenti e figli e la condizione abitativa. Quest'ultima verrà analizzata nel prossimo paragrafo.

Abbiamo riscontrato diversi anziani che vivono situazioni di forte

“

Il 43% delle persone over 65 incontrate sono di genere femminile, mentre la maggioranza maschile rappresenta il 57%.

conflittualità con parenti e/o che vivono con figli non lavoratori o dipendenti da sostanze stupefacenti, totalmente a loro carico. Questa situazione per loro è inevitabilmente fonte di preoccupazione e disagio.

Abbiamo avuto modo di seguire la situazione di un anziano in particolare, accolto presso le nostre strutture in quanto non aveva più un posto dove stare, purtroppo deceduto improvvisamente in seguito ad un malore. A darci la notizia del decesso è stato il figlio che fino a quel momento però si era dimostrato nell'impossibilità di aiutare il padre, nonostante avesse una sua casa e vivesse nella stessa Forlì. Il decesso del padre è stata l'occasione per il figlio di relazionarsi con gli operatori mentre fino a quel momento non si era mai dimostrato nei nostri confronti disponibile ad aiutare il padre.

Condizione alloggiativa

Sul totale delle persone incontrate, il 51,2 % si trovano in una condizione di grave esclusione abitativa, pari a 600 utenti in termini assoluti. Secondo la classificazione ETHOS (Classificazione Europea sulla condizione di senza dimora e sull'esclusione abitativa) sulle diverse situazioni di disagio abitativo, nella categoria dei senza fissa dimora





“

400 persone sono classificate come senza tetto e quindi sono prive di abitazione, oppure dormono in domicili di fortuna, macchina o dormitori.

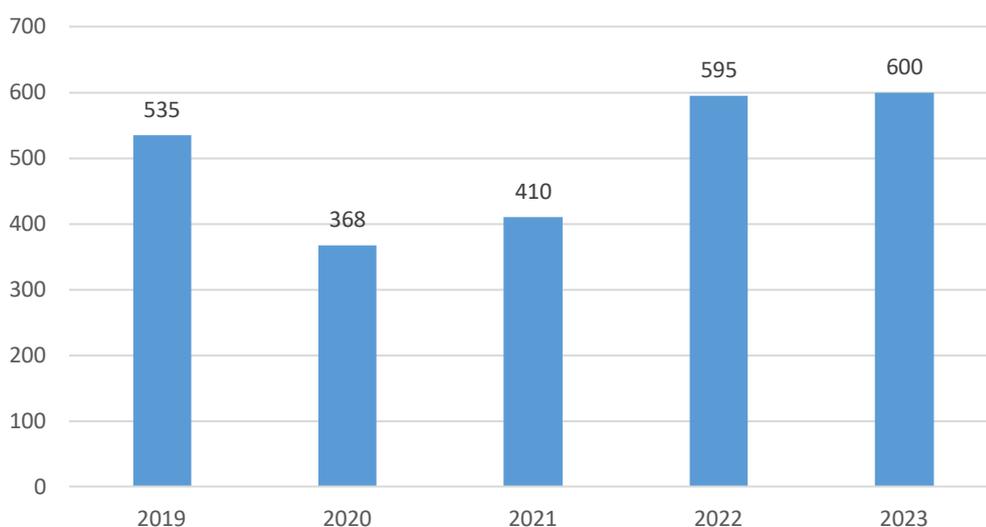
rientrano le persone che vivono per strada, che risiedono in sistemazioni insicure e chi è ospitato dai centri di accoglienza.

Approfondendo questo tipo di disagio, osserviamo che 400 persone sono classificate come senza tetto e quindi sono prive di abitazione, oppure dormono in domicili di fortuna, macchina o dormitori. Spesso queste persone sono di passaggio sul nostro territorio in cerca di lavoro o per richiedere asilo in quanto hanno aggirato i sistemi di *Hot-spot* presenti alle frontiere del nord - est e del sud Italia per diverse motivazioni. Il 5,3% è beneficiario di centri di accoglienza per rifugiati, oppure ospite in alloggi temporanei o in attesa di essere dimesso da istituzioni. Il 9,9% è ospite da amici o parenti temporaneamente e non possiede una propria abitazione, mentre l'1,2% dorme in edifici non corrispondenti alle norme edilizie o in case abbandonate.

Comparando il dato con quelli degli scorsi anni, notiamo come il numero dei senza fissa dimora sul territorio forlivese si sta stabilizzando.

Se negli anni 2020 e 2021 è stato rilevato un calo importante dei senza dimora presenti sul nostro territorio, dovuto all'emergenza COVID-19, è visibile l'aumento durante il 2022, a causa del diradarsi delle misure legate all'emergenza COVID-19 e tutto ciò che ne ha conseguito e che è stato trattato nel report dello scorso anno.

Senza fissa dimora 2019 - 2023

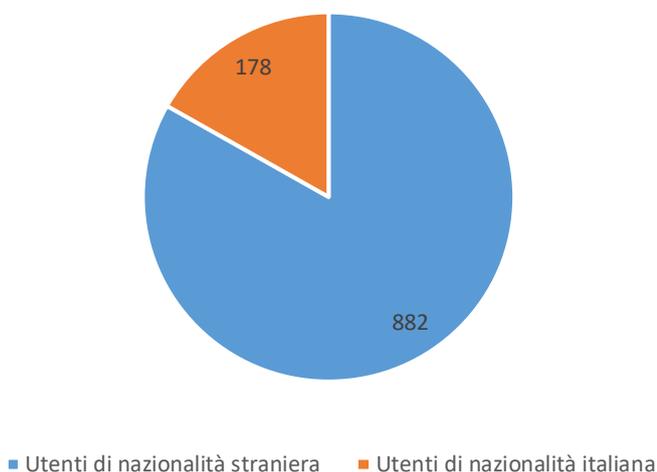


Osserviamo ora il 48,8% delle persone che non si ritrovano in condizioni di grave esclusione abitativa: il 5,54% abita in case di proprietà con mutuo in essere o in case in nuda proprietà, mentre il 28,6% è in affitto da privato, o da ente pubblico (92 persone su 1.172), oppure ha una casa in comodato. In questa categoria rientrano anche le persone che sono in subaffitto di un posto letto. Il 3% invece abita presso il luogo dove presta servizio o lavora, oppure è ospite da amici o parenti in modo stabile.

Il bisogno abitativo

Come possiamo vedere, la problematica abitativa rimane sempre una questione aperta e che colpisce diverse fasce di età. Se fino a qualche anno fa il problema principale era riuscire a pagare l'affitto, attualmente l'emergenza è rappresentata dalla mancanza di alloggi nel mercato immobiliare e dal porre attenzione alle relative truffe.

Bisogno alloggio 2023



Il bisogno legato alla condizione abitativa è espresso maggiormente dagli utenti di nazionalità straniera rispetto a quelli di nazionalità italiana.

Come accennato nel paragrafo precedente, al 30 novembre abbiamo ospitato 8 anziani. Ad ottobre siamo riusciti, grazie alla collaborazione con l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, a collocare un anziano (precedentemente ospite presso il nostro dormitorio) in una camera in affitto in appartamento in condivisione con altre due persone. Abbiamo seguito l'anziano nei primi contatti con l'Istituto e nel reperimento di alcuni piccoli mobili necessari a completare l'arredamento della camera (in collaborazione con il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo).

Abbiamo inoltre presentato l'anziano al centro di ascolto parrocchiale di riferimento, dove ha iniziato a ritirare il pacco alimentare, sganciandosi quindi dal servizio mensa, frequentato per diversi mesi. Questo passaggio in particolare è stato molto significativo: l'anziano in questione raccontava spesso durante i colloqui di essere molto bravo in cucina: riavere la possibilità di cucinare per sé è stato utile a sentirsi nuovamente in una dimensione di normalità.

Tra i numeri presentati ci sono anche molti richiedenti asilo rimasti fuori dai Centri di Accoglienza Straordinari, giovani neomaggiorenni usciti dalle comunità per minori, o anche semplicemente persone di nazionalità straniera da diverso tempo in Italia e con regolare permesso di soggiorno e lavoro a tempo indeterminato, vivono in appartamenti dove convivono con altre 10 persone o più. Questi appartamenti sono a volte anche con diverse stanze, ma ogni stanza ha 3 o 4 letti e spesso la gente dorme anche per terra in cucina. Anche le famiglie si ritrovano ad abitare spazi molto ridotti rispetto al numero dei componenti della famiglia, oppure vecchi e spesso insalubri per umidità o condizioni generali. La loro volontà sarebbe quella di trovare alloggi migliori, ma a volte, pur avendo la disponibilità economica, non riescono a trovare di meglio e decidono quindi di rimanere.

Sono stati frequenti **gli sfratti per conclusione del contratto di locazione** (a differenza del passato, quando avvenivano soprattutto per morosità): dunque, alla naturale scadenza del contratto, i proprietari hanno manifestato la volontà di non volerlo rinnovare, pertanto gli inquilini – spesso non riuscendo a trovare altri alloggi – hanno continuato ad abitare gli spazi, giungendo poi ad una vera e propria procedura di sfratto. Molti non hanno reperito un'altra casa: le ga-

“

Il bisogno legato alla condizione abitativa è espresso maggiormente dagli utenti di nazionalità straniera rispetto a quelli di nazionalità italiana.



ranzie richieste dai proprietari sono tante, gli alloggi sempre meno e sempre più costosi. Questa problematica inoltre si è acuita in seguito all'**alluvione del 16 maggio**.

Prima che avvenisse il tragico evento dell'alluvione ci pervenivano molte richieste di aiuto per la ricerca di un posto letto, appartamento o casa da parte di lavoratori regolarmente soggiornanti sul nostro territorio anche con contratti a tempo indeterminato ma che non riuscivano a trovare abitazione. Ora invece è diventato praticamente impossibile accedere al mercato immobiliare. L'impatto ovviamente non ha colpito solamente le persone in età adulta singole e nuclei familiari. Presso il centro di ascolto Buon Pastore sono stati infatti ascoltati 3 anziani che hanno subito ingenti danni alle proprie abitazioni e dunque le hanno dovute lasciare. Si segnala disorientamento, sgomento e timore di non riuscire a ripristinare le proprie case.

Richiedenti asilo, procedura accelerata e l'uscita dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS)

Presso il centro di ascolto Casa Betania arrivano frequentemente uomini richiedenti asilo in età 18 - 64 anni in maggioranza provenienti dai paesi del Maghreb (Tunisia, Marocco e Algeria) ma anche dalla Nigeria usciti dai CAS I paesi da cui provengono sono conside-

rati "sicuri" e pertanto la richiesta di asilo viene analizzata attraverso una procedura accelerata: entrano direttamente in un Centro di Accoglienza Straordinario dopo lo sbarco ma in quanto paese sicuro, arriva presto il diniego di riconoscimento dello status di rifugiato comportandone l'uscita dal centro di accoglienza.

Anche se in un momento successivo riescono ad ottenere una sospensione e a riacquisire lo status di richiedenti asilo, di fatto non rientrano più nel sistema di accoglienza per mancanza di posti.

Si creano queste condizioni di estrema fragilità che spesso portano alla formazione di gruppi di micro-criminalità. Una ulteriore conseguenza di questo fenomeno è la difficoltà del rinnovo del permesso di soggiorno in quanto è necessaria una dichiarazione di ospitalità che queste persone non riescono ad ottenere in quanto diventano senza fissa dimora e pertanto sono costretti a pagare ingenti somme di denaro a qualcuno che rilasci loro questa dichiarazione.

Gli irregolari

Il fenomeno della dichiarazione di ospitalità è legato anche a persone che arrivano sul nostro territorio in modo irregolare, ovvero non seguendo i canali di ingresso sul territorio.



Souente sono persone di nazionalità pakistana e bengalese che arrivano dalla frontiera dei Balcani, bypassando il sistema *Hotspot* e non vengono inseriti direttamente nei CAS.

A volte capitano anche persone che sono sfuggite dagli *Hotspot* presenti nel sud Italia e che arrivano dagli sbarchi dal Mar Mediterraneo. Arrivano sul territorio forlivese poiché indicatogli da qualcuno, fanno la richiesta di asilo e poi aspettano di entrare in un Centro di Accoglienza Straordinario che durante l'anno 2023 non è avvenuto a causa della saturazione dei posti nelle strutture di accoglienza.

Ciò comporta una serie di difficoltà: non riescono a rinnovare in modo agile il permesso di soggiorno poiché devono ogni volta presentare un'ospitalità che non hanno poiché sono senza fissa dimora. Per trovare una dichiarazione di ospitalità si rivolgono a Caritas anche quando un posto letto già ce lo hanno perché gli inquilini richiedono molto denaro in quanto hanno paura dei controlli della polizia (le cifre arrivano anche a 2 mila euro). Altra motivazione è l'impossibilità da parte degli inquilini di dichiarare la loro presenza poiché sono in affitto e i proprietari non sono a conoscenza della loro presenza. Il fenomeno della dichiarazione di ospitalità sia per gli irregolari che in un successivo momento si regolarizzano, sia per chi esce dai CAS e ha necessità di rinnovare il permesso di soggiorno, fa sì che non riescono a rinnovarlo in tempo e che spendano ingenti somme di denaro. Di conseguenza perdono il lavoro, entrano in un circolo vizioso e ritornano irregolari sul territorio.

Poiché ci siamo resi conto che la maggior parte delle richieste di accoglienza erano finalizzate esclusivamente al permesso di soggiorno, senza un reale bisogno abitativo, è stato deciso di accogliere le persone che hanno legami con il territorio e che hanno reali problematiche abitative (ad esempio esclusione abitativa, abitazione precaria e inadeguata es. dormire per terra in cucina in un appartamento sovraffollato, case abbandonate).

Residenza

La residenza anagrafica è il luogo in cui la persona ha dimora abituale. Spesso diamo per scontato il possesso della residenza, quando in realtà è fondamentale per avere garantito l'accesso a diversi servizi di tutela e promozione della persona e non è affatto semplice ottenerla.

Tra le persone che si presentano ai centri di ascolto, solo il 43,3 % possiede una residenza nel Comune di Forlì o nella Prouincia di For-

“

La maggior parte delle richieste di accoglienza erano finalizzate esclusivamente al permesso di soggiorno, senza un reale bisogno abitativo.

“

Spesso diamo per scontato il possesso della residenza, quando in realtà è fondamentale per avere garantito l'accesso a diversi servizi di tutela e promozione della persona e non è affatto semplice ottenerla.

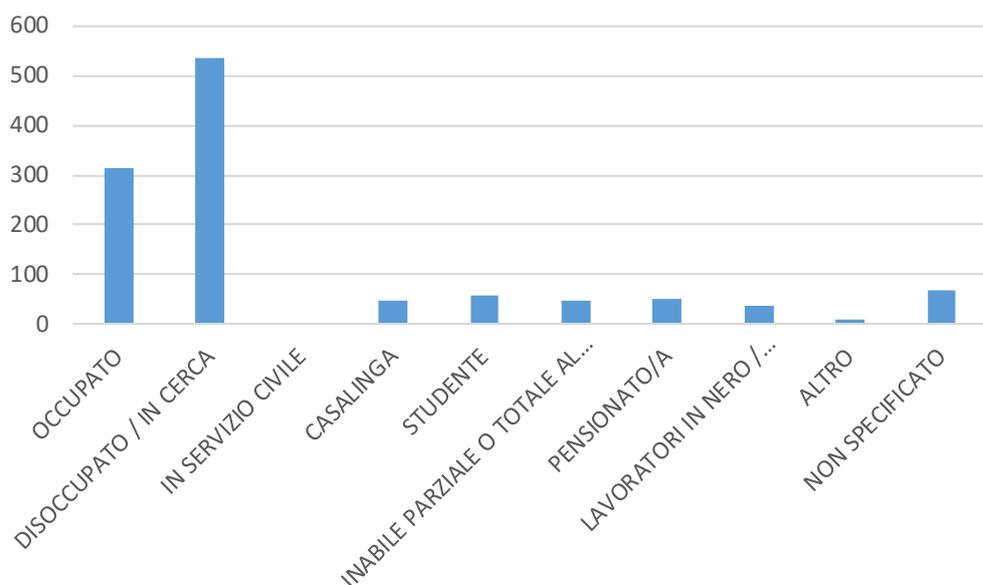
li-Cesena, mentre l'1,8% ha una residenza fittizia ovvero una residenza presso un ente pubblico o cooperativa dove però la persona non risiede abitualmente. Il 5,3% degli utenti possiede una residenza anagrafica presso altre Province dell'Emilia Romagna o presso altre regioni. Ben il 55,3% delle persone incontrate invece è privo di residenza anagrafica.

Per un approfondimento, suggeriamo di leggere il testo "Senza tetto non senza diritti", rapporto di ricerca su residenza anagrafica e persone senza dimora realizzato dall'Associazione Avvocato di Strada Onlus.

Condizione lavorativa

Il 26,7% degli utenti ha attualmente un lavoro con contratto a fronte del 45,8% che invece risultano essere disoccupati. Il 4% delle persone incontrate sono casalinghe, il 4,9% sono studenti, il 4,1% è inabile parziale o totale al lavoro. Le persone in pensione risultano essere il 4,4%, mentre il 3,24% ha riferito di lavorare in nero. Infine, ci sono alcune persone di cui non abbiamo informazioni in merito allo stato occupazionale perché non hanno voluto comunicarlo o perché fanno degli accessi sporadici ai servizi e non c'è modo di agganciarli.

Condizione lavorativa 2023

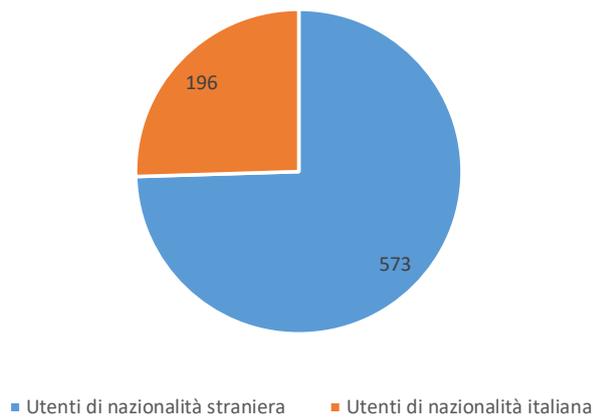




Il bisogno lavorativo

Anche in questo caso il bisogno lavorativo è espresso maggiormente dall'utenza straniera rispetto a quella italiana:

Bisogno lavoro 2023



Abbiamo riscontrato le seguenti fenomenologie legate alla condizione lavorativa degli uomini singoli in età lavorativa. Persone provenienti dai paesi "sicuri", finiscono per rimanere senza il permesso di soggiorno ma non hanno intenzione di rientrare al proprio paese. Spariscono di conseguenza dai riflettori della comunità e diventano invisibili. Per sopravvivere trovano lavori in nero, non tutelati e uivo-

no anche per anni in condizioni di disagio abitativo (cantine, case abbandonate, magazzini) in attesa che esca una legge che possa regolarizzarli. Le conseguenze sono multiple – capita anche che abbiano incidenti sul luogo di lavoro e non abbiano ricevuto assolutamente alcuna tutela.

Abbiamo incontrato inoltre persone con il permesso di soggiorno regolare con contratti di lavoro regolari ma con la busta paga dove le ore effettive lavorate non corrispondono con quelle indicate e pertanto lo stipendio è minore dell'impiego effettivo. Le persone hanno paura di segnalare alle istituzioni la propria situazione poiché sono consapevoli di perdere il contratto di lavoro che è loro necessario per continuare a soggiornare regolarmente sul territorio italiano. In questo tipo di contratto vengono scalati nelle buste paghe i permessi e le ferie, impedendo loro nel momento del bisogno di accedere al proprio diritto di avere questi benefici.

Altri tipi di bisogno e le differenze tra le richieste da parte degli italiani e da parte degli stranieri

Come abbiamo già intuito leggendo i paragrafi precedenti, le persone che incontriamo quotidianamente nei centri di ascolto esprimono e



presentano una pluralità di bisogni. La maggioranza delle persone italiane incontrate esprime maggiormente bisogni legati a problemi economici e alle difficoltà familiari, mentre tra le persone di nazionalità straniera emergono principalmente quattro macro-tipi di bisogno: alloggio, problemi economici, lavoro e problematiche legate alla condizione di immigrato.

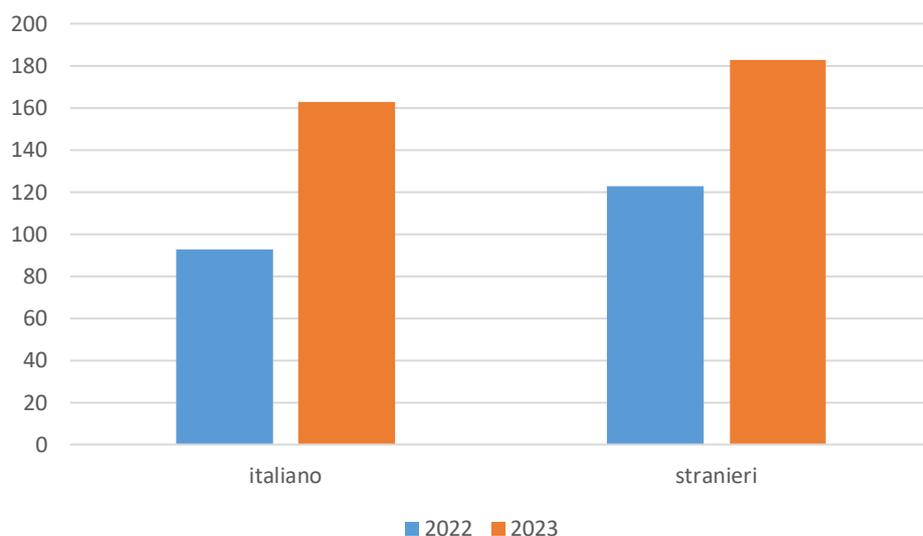
Tuttavia anche il bisogno legato all'istruzione ha una valenza importante tra l'utenza straniera – molti infatti hanno difficoltà con la lingua italiana (chi è appena arrivato, non la parla proprio), altri non sanno leggere né scrivere, altri ancora hanno abbandonato la scuola. I problemi legati all'istruzione creano vulnerabilità in quanto si è più esposti allo sfruttamento lavorativo e a perdere la capacità di tutela e riconoscimento dei propri diritti e doveri.

Rispetto allo scorso anno è in aumento per entrambe le categorie il bisogno legato ai problemi sanitari, sia per nuclei familiari sia per adulti singoli.

“

I problemi legati all'istruzione creano vulnerabilità in quanto si è più esposti allo sfruttamento lavorativo e a perdere la capacità di tutela e riconoscimento dei propri diritti e doveri.

Bisogno salute comparazione 2022 e 2023



Problematiche sanitarie dei figli minori.

In linea con i dati ISTAT,³ si segnala l'aumento di famiglie con figli minori con disabilità, soprattutto intellettive. Anche in questi casi, le cure di cui necessitano i figli fanno sì che uno dei due genitori sia costretto a non lavorare e si dedichi totalmente al minore. Spesso inoltre i genitori fanno fatica prima a riconoscere le difficoltà dei figli, poi

3. https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/aumentano_gli_alunni_con_disabilita_ma_persistono_criticita_per_l_inclusione_accessibile_1_scuola_su_3



ad accettare le diagnosi. In questo percorso il ruolo delle istituzioni scolastiche e dei centri specializzati è fondamentale per accompagnare le famiglie a prendere consapevolezza di quelle che possono essere criticità, ma anche le potenzialità dei figli.

Famiglie con figli adulti

Durante l'anno 2023 abbiamo potuto registrare un aumento delle problematiche familiari, riferite soprattutto alle relazioni genitori-figli. Diverse sono state le famiglie, in particolare le madri, che si sono rivolte al centro di ascolto Buon Pastore esprimendo la fatica di "mandare avanti la famiglia" a causa della presenza di figli maggiorenni con problematiche di varia natura, legate soprattutto a dipendenze da sostanze o problematiche di tipo psichiatrico, che impediscono loro lo svolgimento e il mantenimento di attività lavorative, a volte anche le più semplici, con conseguente aggravio all'economia familiare generale e l'instaurarsi spesso di conflittualità intrafamiliare.

A volte, al contrario, i genitori finiscono con l'ignorare le problematiche dei figli, tendendo a giustificare la loro inattività. Ne consegue che i figli vivono solo grazie alle risorse economiche, spesso ridotte, messe a disposizione dei genitori, che non sono sufficienti a sod-

disfare tutte le esigenze familiari. Di conseguenza, diverse sono le famiglie che hanno fatto ricorso a Caritas e ai centri d'ascolto per chiedere supporto di vario tipo, da quello alimentare, a quello riferito alle utenze, fino ad arrivare a volte alla necessità di un semplice ascolto o all'orientamento verso servizi specialistici.

Famiglie con figli minori - Il ruolo materno

Si confermano le difficoltà, specialmente delle madri, a conciliare i tempi della vita lavorativa con quelli di accudimento dei figli, soprattutto se molto piccoli quando la figura paterna è totalmente assente e non ci sono familiari diretti disponibili a prestare il proprio aiuto. Ne consegue che le donne, quando riescono, trovano lavori per poche ore giornaliere (quelle in cui i figli sono a scuola), spesso impieghi saltuari, che non permettono di guadagnare a sufficienza per poter pagare tutte le spese domestiche. Altre volte, rimangono a lungo disoccupate e sono costrette ad andare avanti a fatica, con piccoli sussidi statali o elargiti dal servizio sociale pubblico.

Si registrano, all'opposto, anche situazioni familiari in cui le donne – specie straniere – non lavorano per scelta e preferiscono occuparsi totalmente della casa e dei figli. È frequente soprattutto nelle famiglie in cui risulta occupato il marito/padre. La conseguenza però è spesso quella che la donna finisce con il dedicarsi totalmente alle incombenze familiari, trascurando l'aspetto dell'integrazione: in questi casi faticano ad imparare la lingua italiana, trascorrendo molto tempo in casa o con altre connazionali. Molte volte inoltre, non sono a conoscenza dell'economia familiare e di conseguenza, quando ai colloqui vengono poste domande volte all'approfondimento dei bisogni economici riportati, devono fare ricorso ai mariti per conoscere le entrate e le uscite mensili.

Solitudine e dipendenze affettive

Per quanto riguarda l'utenza seguita dal centro di ascolto Buon Pastore, un tema molto ricorrente nel 2023 è stato quello della solitudine, spesso in capo a figure femminili. Lo scorso anno si sono rivolte ai centri d'ascolto donne rimaste vittime, purtroppo di truffe online. Anche in questo caso, in linea con ciò che succede nel resto del territorio italiano, si registrano casi di donne vittime di *catfishing*, principalmente donne di mezza età, intorno ai 50 anni, capaci di utilizzare strumenti informatici quali pc e smartphone. Si tratta generalmente di persone con precedenti legami terminati che oramai vivono da

“

Si confermano le difficoltà a conciliare i tempi della vita lavorativa con quelli di accudimento dei figli, soprattutto se molto piccoli quando la figura paterna è totalmente assente.

sole, spesso con figli, le quali passano molto tempo chattando. Un *catfish*, letteralmente “pesce gatto”, nel ruolo di adescatore, chat-ta con delle vittime che ha messo nel mirino, magari iscrivendosi con profili *fake* sui *social network*. Il suo intento di fondo ruota attorno all'intrattenimento di una relazione di tipo sentimentale, tenendo però un'identità falsa⁴.

La vittima spesso cede a richieste sempre più pressanti di denaro da parte degli “adescatori”: si ritrova quindi a fare versamenti di somme che ha a propria disposizione, fino ad arrivare anche a chiedere ed ottenere prestiti quando le risorse personali sono insufficienti. Quando prendono consapevolezza di queste truffe, subentra un sentimento di “vergogna e imbarazzo” che rende difficile sia parlarne con parenti o amici che presentare denunce agli organi competenti. Anche la gran parte di utenza che frequenta gli uffici di Casa Betania, quindi uomini singoli in età adulta è caratterizzata da una pesante solitudine. L'utenza straniera che arriva al centro di ascolto spesso fa fatica ad integrarsi sul territorio sia per problemi linguistici sia a causa di motivi culturali. Gli italiani che si rivolgono al centro di ascolto invece sono stati allontanati dalla famiglia a causa di separazione, divorzio, tossicodipendenze e difficoltà di convivenza legati a problemi relazionali. Nonostante ciò, spesso osserviamo la creazione di relazioni amicali proprio nei nostri ambienti e luoghi di aggregazione: mensa, centro diurno, dormitorio. Queste relazioni a volte risultano essere superficiali e altre volte invece possono influenzare negativamente la condizione già fragile in cui la persona si ritrova. Non manca però una grande solidarietà tra gli utenti i quali, in momenti di disorientamento e difficoltà, se possono si aiutano a vicenda.

“

La gran parte di utenza che frequenta gli uffici di Casa Betania, quindi uomini singoli in età adulta, è caratterizzata da una pesante solitudine.

Aumento di persone con evidenti e gravi problemi psicologici

Durante il 2023 abbiamo incontrato infine, diverse persone in evidente disagio psicologico. Ci sono pervenute anche richieste di accoglienza dal territorio a cui abbiamo provato a rispondere ma che ha messo in seria difficoltà sia i centri di ascolto sia le accoglienze notturne, come vedremo in seguito. Nonostante la buona volontà di provare ad aiutare persone con reali difficoltà abitative e non solo che queste presentano, ci siamo resi conto dell'enorme problema di

4. <https://www.phersei.com/notizie/catfishing-truffe-sentimentali-online#:~:text=Di%20cosa%20si%20tratta%3F,tenendo%20per%C3%B2%20un%20identit%C3%A0%20falsa>



affrontare queste tipologie di problemi per cui non abbiamo personale con competenze specifiche e rischiamo di amplificare i problemi che queste persone già hanno poiché la struttura a nostra disposizione non è adeguata a questa tipologia di utenza.

Fondo di solidarietà

Il Fondo di solidarietà nasce nel 2009, su iniziativa della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ed è gestito dalla Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro. L'obiettivo è quello di sostenere singoli e nuclei familiari in condizione di comprovato e conosciuto disagio economico, tramite l'erogazione di un contributo a fondo perduto, per un massimo di 1.000 euro l'anno. Le spese ammesse riguardano soprattutto utenze, ma anche spese sanitarie o scolastiche. I destinatari sono nuclei familiari con figli a carico, nuclei monogenitoriali; persone con problemi di salute o anziani.

Le richieste, corredate dalla documentazione utile, vengono compilate dagli operatori e dai volontari dei centri d'ascolto che hanno diretta conoscenza delle singole situazioni. Il Servizio Sociale viene coinvolto tramite richiesta di relazioni scritte e scambio di informazioni sugli aiuti ricevuti.

Tutte le richieste vengono trattate da un'apposita commissione che si riunisce generalmente due volte al mese per valutare l'erogazione del contributo ed eventualmente raccordarlo ad altre misure di sostegno ed accompagnamento.

Nel 2022, in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina, è stato istituito un fondo ad hoc, per far fronte alle esigenze di quanti - in fuga dal conflitto - hanno trovato ospitalità nel territorio. I destinatari hanno potuto beneficiare di contributi a sostegno di spese sanitarie, abitative e di inclusione. Il Fondo di Solidarietà "Emergenza Ucraina" è stato confermato anche nel 2023.

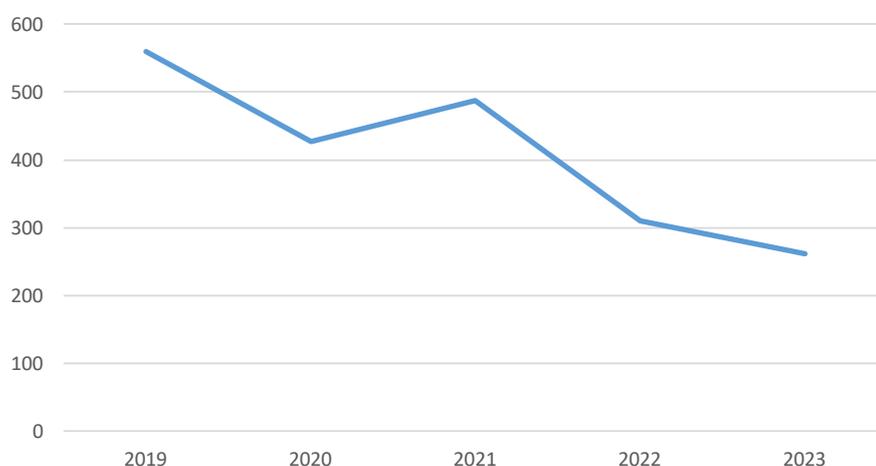
Nel 2023 la commissione del Fondo di solidarietà si è riunita 19 volte. Le domande esaminate in commissione sono state 262, di cui 159 famiglie e 103 singoli, 186 stranieri e 76 italiani. Le domande accolte sono state 220, di cui 134 famiglie (98 di queste con minori) e 86 singoli; 158 stranieri e 62 italiani.

In riferimento al Fondo di solidarietà "classico", si registra una diminuzione delle domande presentate (-16,5%) rispetto a quelle del 2022, confermando la tendenza di un calo delle richieste.

“

Nel 2023 la commissione del Fondo di solidarietà si è riunita 19 volte, le domande esaminate sono state 262, di cui 159 famiglie e 103 singoli, 186 stranieri e 76 italiani.

Domande presentate (2019 - 2023)



Questa tendenza è dovuta al riscontro di un cambiamento dei bisogni delle persone: la famiglia, rispetto a qualche anno fa, ad oggi è maggiormente tutelata, grazie soprattutto all'entrata in vigore dell'assegno unico universale, riconosciuto a tutte le famiglie con figli al di sotto dei 21 anni. Prima dell'introduzione di questa misura, gli assegni familiari erano riconosciuti solo se un genitore lavorava ed inoltre questo sostegno terminava al compimento dei 18 anni.

A questo si aggiunge anche l'introduzione del bonus sociale sulle utenze domestiche, cioè uno sconto sulla bolletta per assicurare un rispar-

mio sulla spesa delle famiglie in condizione di disagio economico. Per poter accedere al bonus, le famiglie hanno chiesto la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) al fine di ottenere un'attestazione ISEE. La Dichiarazione Sostitutiva Unica presentata per accedere alle prestazioni sociali agevolate (mensa scolastica, assegno di maternità, bonus bebè, ecc.), consente appunto l'accesso automatico al bonus per disagio economico, qualora ne sussistano le condizioni. In presenza dei requisiti di reddito, l'INPS invia i dati del nucleo familiare al Sistema Informativo Integrato che acquisisce le informazioni da esso, identifica le forniture da agevolare e le comunica a venditori e distributori di energia elettrica e gas, indicando il periodo di validità dell'agevolazione. Inoltre, la riduzione delle richieste e delle erogazioni, soprattutto in riferimento alle utenze (Hera) è dovuta ai provvedimenti presi da ARERA in seguito all'alluvione: sospensione pagamenti fino al 31.08.2023, rateizzazioni automatiche, blocco dei distacchi. Rispetto al Fondo di solidarietà "Emergenza Ucraina", la commissione si è riunita quattro volte ed ha esaminato ed accolto un totale di 15 richieste (12 famiglie, di cui 9 con minori, e 3 singoli). In questo caso si è registrato un calo notevole rispetto alle richieste dell'anno precedente il quale ha visto la presentazione di 34 doman-



de. La diminuzione delle richieste presentate è collegata al fatto che molte delle donne Ucraine hanno iniziato a raggiungere una propria autonomia, con un proprio lavoro. Inoltre, diversi profughi ucraini hanno deciso di ritornare nel proprio paese mentre gli ingressi nel territorio forlivese e nazionale sono diminuiti drasticamente come riportato nel sito del dipartimento della protezione civile.

Emergenza Ucraina - Ingressi alle frontiere¹



1. <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/ingressi-alle-frontiere/>

flussi m
ucr



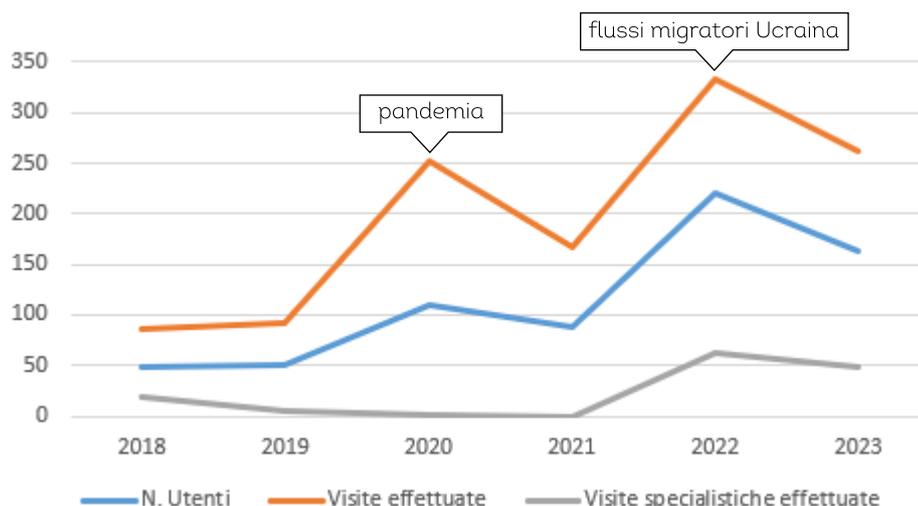
Ambulatorio Caritas

L'ambulatorio medico Caritas ha sede in Via Dei Mille 28 ed è gestito dall'associazione Salute e Solidarietà. È rivolto a persone prive dell'assistenza sanitaria, quali migranti privi del permesso di soggiorno, migranti dotati di permesso di soggiorno ma con domicilio (e quindi assistenza sanitaria) in altri comuni d'Italia, cittadini UE senza attestato di soggiorno e persone senza fissa dimora. L'ambulatorio è aperto tre pomeriggi la settimana dalle 17.00 alle 19.00 il lunedì, il mercoledì e il venerdì.

I farmaci, distribuiti gratuitamente, provengono dal Banco Farmaceutico, dalla "farmacia" del Comitato per la Lotta Contro la Fame nel Mondo oppure vengono acquistati ad hoc.

Osseruiamo ora la tendenza dei pazienti che hanno fatto accesso in ambulatorio negli ultimi sei anni.

Ambulatorio: tendenza 2018 - 2023



migratori
Ucraina

“

L'ambulatorio medico Caritas ha sede in Via Dei Mille 28, è aperto tre pomeriggi la settimana dalle 17.00 alle 19.00 il lunedì, il mercoledì e il venerdì ed è rivolto a persone prive dell'assistenza sanitaria.

Vediamo che nel 2022 abbiamo avuto un picco di pazienti (220) rispetto agli scorsi anni, per un totale di 333 visite, dovuta all'emergenza Ucraina e all'apertura del Centro di Accoglienza Straordinario per le donne e i bambini rifugiati. Nel 2022 inoltre ricordiamo ancora la presenza dell'Emergenza Covid-19 che ha comportato l'esecuzione di tamponi Covid-19 prima dell'accesso nelle strutture di accoglienza, aumentando in questo modo il numero dei pazienti incontrati in ambulatorio.

Nel 2023 invece i dati mostrano un calo del 25,9% degli accessi e delle visite, abbiamo riscontrato infatti 163 pazienti per un totale di 262 visite eseguite.

Anche le visite specialistiche hanno subito un lieve calo. Se nel 2022

ammontavano a 63, nel 2023 sono state effettuate 49 visite specialistiche, di queste il 40,8% in ambito dermatologico.

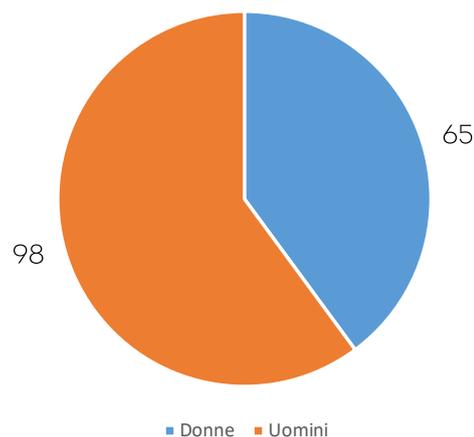
Si aggiungono le prestazioni infermieristiche per un totale di 18 eseguite e 7 donne e 3 uomini.

Dei 163 pazienti incontrati, il 60.1% è di sesso maschile pari a 98 in termini assoluti, mentre il 39,8% è di sesso femminile pari a 65 in termini assoluti. Nonostante il calo in termini numerici delle persone che hanno fatto accesso all'ambulatorio, constatiamo un lieve calo della percentuale di pazienti uomini rispetto allo scorso anno (nel 2022 rappresentavano il 63,1% dei pazienti). Al contrario invece si è osservato un lieve aumento in termini percentuali delle donne (nel 2022 rappresentavano il 36,8% dei pazienti) dovuto all'apertura di un ulteriore Centro di Accoglienza Straordinario per donne rifugiate arrivate sul territorio tramite gli sbarchi dal Mar Mediterraneo.

“

La maggior parte dei pazienti dell'Ambulatorio Caritas è di nazionalità straniera e rappresenta il 95% del totale, 8 invece sono i pazienti italiani.

Pazienti donne e uomini

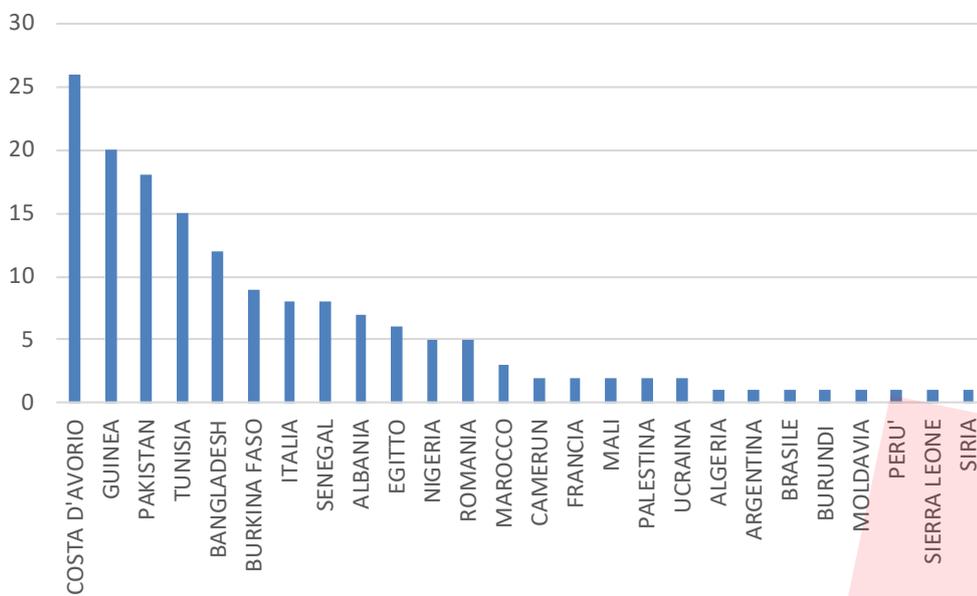


Le visite presso l'ambulatorio sono disponibili sia agli utenti seguiti dai centri di ascolto diocesani e parrocchiali Caritas, sia alle persone che vengono segnalate dai servizi del territorio. A tal proposito, sono state registrate 46 persone inviate dal territorio e 117 utenti seguiti dai centri di ascolto Caritas diocesani e parrocchiali.

La maggior parte dei pazienti è di nazionalità straniera che rappresenta il 95% del totale, 8 invece sono i pazienti italiani. 111 dei pazienti di nazionalità straniera incontrati non erano in possesso del permesso di soggiorno, 21 invece erano in possesso del codice STP – ovvero, il codice che viene rilasciato allo straniero privo di permesso di soggiorno a seguito di una dichiarazione dei propri dati anagrafici e di una dichiarazione di indigenza con validità di 6 mesi. Per questo tipo di tesserati l'ambulatorio emette anche le ricette rosse.



Nazionalità pazienti ambulatorio 2023



Dal grafico soprastante osserviamo che le nazioni maggiormente incontrate in ambulatorio durante il 2023 sono Costa D'Avorio, Guinea, Pakistan e Tunisia.

Riscontriamo solo 2 persone di nazionalità Ucraina, al contrario del 2022 dove rappresentavano la maggioranza. Questo è dovuto alla

riduzione dei flussi provenienti dall'Ucraina rispetto allo scorso anno e al fatto che quasi la totalità dei pazienti di questa nazionalità hanno ricevuto l'assistenza sanitaria e quindi si rivolgono al proprio medico di medicina generale. Notiamo invece un notevole incremento di pazienti provenienti dalla Costa D'Avorio, Guinea e Tunisia dovuto al flusso migratorio proveniente dagli sbarchi e all'apertura del Centro di Accoglienza Straordinario finalizzato all'accoglienza di donne e bambini rifugiati provenienti dal continente africano gestito dalla Caritas Diocesana.

Nel grafico sottostante invece, possiamo osservare e paragonare le nazionalità maggiormente incontrate dal 2018 al 2023.

2018. Pakistan e Italia



2019. Gambia, Nigeria e Romania



2020. Nigeria e Romania



2021. Pakistan e Italia

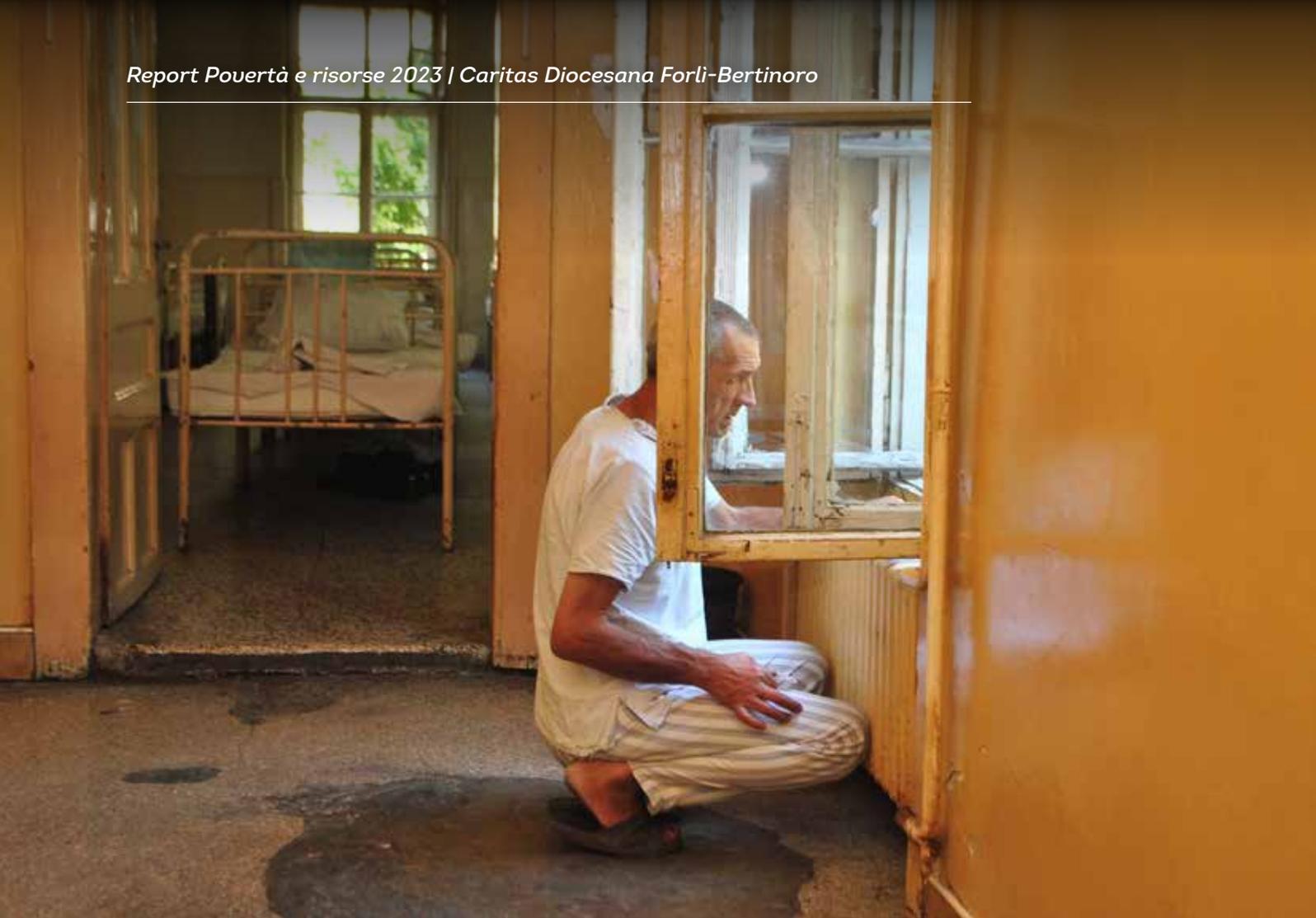


2022. Ucraina e Pakistan



2023. Costa D'Avorio e Guinea





Le accoglienze

Il servizio di accoglienza si rivolge a persone in difficoltà che hanno necessità di un alloggio ed è rivolta a singoli, donne o famiglie. Abbiamo diversi tipi di accoglienze sviluppate in diverse sedi che ora esploreremo.

La prima accoglienza maschile ha a disposizione 25 posti letto che diventano 35 durante il periodo invernale. La prima accoglienza femminile, ha 11 posti letto che si affiancano ai 12 del Centro di Accoglienza Straordinario Buon Pastore dove vengono accolte donne e bambini africani, arrivate con gli sbarchi e che iniziano la procedura della richiesta di asilo.

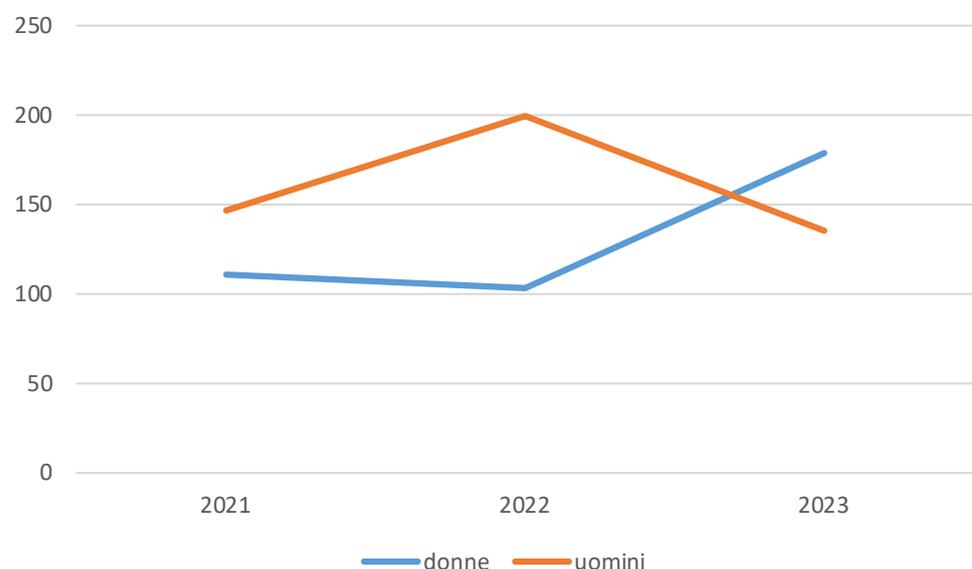
Il Centro di Accoglienza Straordinario Corpus Domini, invece, accoglie donne e minori di nazionalità Ucraina, da quest'anno ha accolto anche donne richiedenti asilo provenienti dal continente africano, ha una disponibilità di 25 posti letto.

Il totale delle persone accolte nel 2023 è 303, il 20,7% in più rispetto al precedente anno in cui sono state accolte 251 persone.

Accoglienze Caritas Diocesana 2023

ACCOGLIENZE CARITAS DIOCESANA	Notte	Ospiti	Uomini	Donne	0-17	18-34	35-64	over 65	Italiani	Stranieri
Prima Accoglienza Uomini Casa Betania	5.048	96	96	0	0	61	31	4	13	83
Prima Accoglienza Donne + CAS Buon Pastore	4.734	126	10	116	30	62	34	0	4	122
Seconda Accoglienza Uomini	1.162	4	4	0	0	0	2	2	3	1
Accoglienze Diffuse	3.605	28	11	17	10	18	8	0	0	28
CAS Corpus Domini	7.838	49	11	38	13	17	17	2	0	38
TOTALE	22.387	303	132	171	53	158	92	8	20	272

Accoglienze donne uomini - 2021/2023



“

Il totale delle persone accolte nel 2023 è 303, il 20,7% in più rispetto al precedente anno in cui sono state accolte 251 persone, di queste 132 sono uomini e 171 donne.

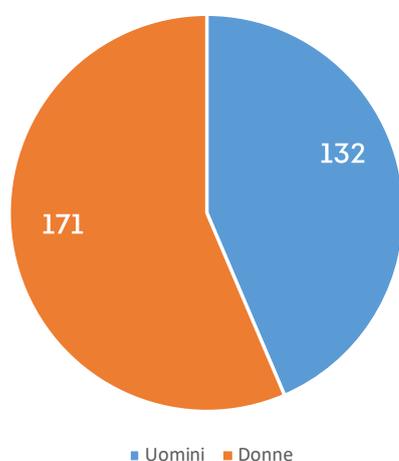
Sono stati accolti complessivamente 132 uomini e 171 donne. Rispetto allo scorso anno si osserva un incremento sostanziale del numero di donne accolte rispetto agli uomini, dovuto all'apertura e consolidamento dei due Centri di Accoglienza Straordinari e del flusso arrivato tramite gli sbarchi.

Rispetto al numero di notti invece osserviamo una differenza tra le prime due righe della tabella A: nonostante le donne accolte siano numericamente più numerose rispetto agli uomini, notiamo un nu-

mero inferiori di notti. Questo è dovuto al fatto che l'accoglienza notturna maschile ha riscontrato tempistiche più lunghe degli accolti, mentre l'accoglienza del CAS femminile Buon Pastore spesso ha visto l'allontanamento volontario delle donne dalla struttura comportando tempistiche di accoglienza più brevi.

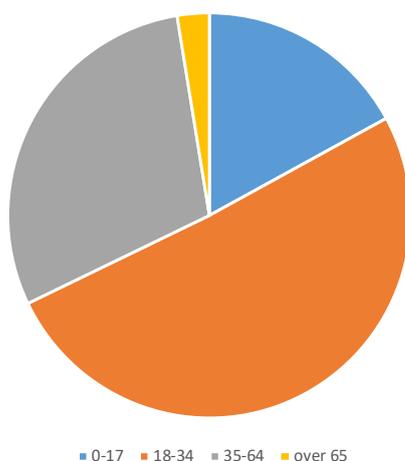
Il numero di notti maggiore è legato al CAS Corpus Domini, dovuto in gran parte alle donne di nazionalità ucraina che non possono ancora rientrare nel proprio paese a causa del proseguimento della guerra. Stabile è il numero degli accolti in accoglienze diffuse (30 nel 2022 e 28 nel 2023), ma con una differenza di notti⁵ (5.917 nel 2022 e 3.605 nel 2023).

Persone accolte nel 2023



Rispetto all'età osserviamo che la maggioranza degli accolti ha tra i 18 e 34 anni, mentre i minori sono 53 e gli anziani 8.

Età degli accolti nel 2023



In linea con i dati dei centri di ascolto e degli altri servizi, la maggioranza degli ospiti è di nazionalità straniera.

5. Per "notti" si intende la somma totale di tutte le notti che gli utenti hanno passato in accoglienza in un determinato periodo.

Come vengono inserite le persone nelle accoglienze?

Per i due Centri di Accoglienza Straordinari il sistema di inserimento è vincolato dalle norme del sistema di accoglienza CAS.

Le persone accolte nelle prime accoglienze maschile e femminile invece vengono inserite in base alle segnalazioni dei centri di ascolto diocesani. Tra le varie richieste che pervengono ai centri di ascolto, vengono raccolte le richieste di accoglienza e valutate attraverso un'Équipe composta dagli operatori di ascolto e accoglienza e i relativi coordinatori che valutano e ragionano su ogni richiesta in base alle possibilità della struttura e alla situazione specifica della persona che lo richiede.

Durante questi tavoli di incontro, si ragiona soprattutto sulle risorse e sulle difficoltà di persona per definire insieme a questa un progetto che possa portarla verso l'autonomia. La gestione delle due accoglienze è diversa in base alle differenze strutturali e organizzative dei due centri di ascolto e delle strutture di Accoglienza.

La convivenza e le abitudini

In struttura ovviamente convivono diverse personalità, nazioni, usi e consuetudini. Una delle maggiori difficoltà riscontrate è quella delle differenze nella soglia di pulizia generale degli spazi e nelle diverse abitudini nell'utilizzo dei servizi igienici, differenze che non sono legate necessariamente al paese di provenienza. Ciò ha richiesto l'organizzazione di diverse riunioni serali volte a ribadire il regolamento interno ma soprattutto a creare consapevolezza verso la cura del luogo abitato.

Inoltre non è stato facile spiegare il sistema legale e sociale italiano: molte donne arrivate con gli sbarchi ad esempio sono analfabete, malate e con conoscenza della gestione della "casa" e della "persona" quasi inesistente. Anche tra gli uomini accolti c'è una barriera linguistica importante e anche in questo caso, alcuni non sono in grado di leggere né scrivere.

A livello alimentare si sono riscontrate differenze tra uomini e donne e tra queste ultime, differenze in base alla nazionalità. Come per la mensa, le donne si sono dimostrate più esigenti soprattutto nel momento in presenza di bambini a carico, al contrario gli uomini non hanno mostrato particolari esigenze a meno che non derivino da problematiche di tipo sanitario.

Per quanto riguarda il CAS Corpus Domini dove in un certo momento hanno iniziato a convivere delle culture estremamente diverse,

“

La maggior parte delle persone accolte ricerca una relazione con gli operatori e i volontari e capita che diventino la loro valvola di sfogo.



l'alimentazione è molto variabile. Le donne ucraine ad esempio preferiscono alimenti come tuberi e latticini. Le donne africane invece preferiscono cibo molto speziato e riso.

Nonostante le tensioni che normalmente accadono in una convivenza numerosa e variegata, possiamo dire che, a proprio modo, in tutte le strutture si riscontra comunque un clima positivo e di coesione.

Infine, sono stati organizzati dei momenti di svago durante i periodi di festività natalizia e carnevale sia nelle accoglienze femminili sia in quelle maschili, portando ad esempio giochi da tavolo, musica e balli. Il riscontro è stato molto positivo.

La maggior parte delle persone accolte ricerca una relazione con gli operatori e i volontari e capita che diventino la loro valvola di sfogo. Per le donne accolte infine, è stato attivato un laboratorio di cucito e un laboratorio di educazione civica e stradale.

Notevoli difficoltà invece sono state riscontrate con le persone che presentano diversi tipi di fragilità quali malattie mentali, tossicodipendenza o ex-dipendenti a causa dell'incompatibilità del tipo di struttura e delle competenze necessarie. Ciò comporta anche una difficoltà degli operatori e dei volontari nella relazione di aiuto e un senso di impotenza.

In particolare, abbiamo riscontrato un aumento delle persone sia donne sia uomini con fragilità di tipo psicologico.

Le donne che presentano questo tipo di disagio vengono espulse dal proprio nucleo familiare e per questo motivo si rivolgono al nostro servizio. Se invece si presentano da sole, presentano il disagio psicologico dopo un po' di tempo che sono state accolte in struttura o a causa di un evento traumatico avvenuto in una situazione fisiologica di fragilità. Spesso inoltre, non hanno consapevolezza del proprio disagio e non si affidano alle cure e alle terapie prescritte dai servizi sanitari che vengono attivati determinando in questo modo l'impossibilità di trovare strumenti volti a contenere le manifestazioni del disagio.

Per gli uomini che presentano queste fragilità esistono più o meno le stesse condizioni, ma le manifestazioni sono di tipo aggressivo, violento e frequente. Questo disagio viene incontrato con maggior frequenza tra gli uomini che hanno vissuto per molto tempo per strada. Inoltre, è capitato di incontrare alcuni uomini che erano partiti dal proprio paese di origine con già alcuni disagi di tipo psicologico e arrivati in Italia la loro condizione è peggiorata richiedendo l'inter-



uento di un ricovero presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC). Anche nel caso maschile, troviamo di frequente la difficoltà delle persone nella consapevolezza del proprio disagio e delle proprie azioni e il rifiuto dell'assunzione di medicine, dovuto anche a causa della propria cultura e del proprio credo.

Tra le donne accolte inoltre, alcune sono uscite dal nucleo a causa di maltrattamenti: nel nucleo in questione loro erano impossibilitate a lavorare e pertanto devono intraprendere un lungo percorso di acquisizione di competenze e fiducia che richiede un accompagnamento importante da parte delle operatrici di accoglienza.

Abbiamo accolto inoltre, 3 donne e 1 uomo con gravi problemi sanitari: 1 malattia cronica e 3 malattie aggressive in stadio avanzato. Inoltre, non possedevano il permesso di soggiorno e pertanto nemmeno l'assistenza sanitaria. In questo modo sono stati attivati percorsi per garantire in primo luogo la possibilità di rivolgersi ad un medico e infine di riottenere il permesso di soggiorno.

Anche in questo caso, abbiamo riscontrato un'incompatibilità della nostra struttura e delle qualificazioni del personale poiché queste persone hanno necessità di avere un'assistenza H24: gestione della terapia, accompagnamenti e trasporti adeguati, esigenze di diete personalizzate, supporto psicologico.

Il servizio doccia

Presso la struttura di prima accoglienza maschile è disponibile il servizio doccia il lunedì mattina dalle ore 9.00 alle ore 11.30 per uomini senza fissa dimora che non sono presenti in accoglienza. Qui viene fornita biancheria intima nuova.

Le persone che frequentano il servizio doccia mostrano una grandissima dignità e pudore anche nella richiesta di vestiti.

Il centro diurno

Durante il periodo invernale viene attivato il piano freddo per le persone senza fissa dimora in collaborazione con il Comune di Forlì.

Viene aperto quindi il centro diurno nel salone della struttura di accoglienza maschile dal lunedì al venerdì mattina dalle ore 8.00 alle ore 11.30.

Durante l'anno 2023 il centro diurno è stato frequentato da circa 20 o 30 persone al giorno, sia accolti sia persone che non sono ospiti

“

Nel 2023 abbiamo riscontrato un aumento delle persone con fragilità di tipo psicologico, sia donne sia uomini.

della struttura, sia da persone di passaggio sul nostro territorio. Durante l'apertura del centro le persone hanno la possibilità di ricevere una merenda calda: caffè, latte, paste calde, biscotti, frutta. Vengono inoltre proposte delle attività ricreative e un corso di italiano base per stranieri che quest'anno ha visto una notevole partecipazione e interesse, con la frequenza di circa 5 - 10 persone. Le persone che hanno frequentato il corso di italiano spesso non lo frequentano con regolarità a causa di possibili lavori o spostamenti. In generale però, le persone si recano al centro diurno per poter passare il tempo in un luogo caldo, con un divano, la televisione e la possibilità di ricaricare il proprio telefonino.

La mensa

La mensa risponde a un bisogno primario, il cibo, e per questo il servizio mensa di Caritas è un punto di riferimento per tutti coloro i quali si trovano in un momento di difficoltà.

“

La mensa risponde a un bisogno primario, il cibo, e per questo il servizio mensa di Caritas è un punto di riferimento per tutti coloro i quali si trovano in un momento di difficoltà.

Sul territorio diocesano sono presenti due mense cittadine. La mensa di Santa Maria del Fiore, che è supportata e che si trova negli spazi della Caritas Diocesana di Forlì Bertinoro, è gestita interamente su base volontaria dall'Associazione Mensa San Francesco e offre un servizio diurno di erogazione di pasti caldi tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 12.30. La mensa Buon Pastore invece è gestita da operatori e volontari della Caritas Diocesana e offre un servizio serale di erogazione pasti, tutti i giorni dalle ore 17.45 alle ore 19.00.

Le persone che usufruiscono maggiormente di questo servizio sono giovani uomini, anziani soli, senza fissa dimora, giovani coppie, donne sole, disabili e disoccupati. Rispetto all'anno precedente si riscontra un lieve aumento dell'utenza femminile e dei bambini dovuto all'apertura del Centro di Accoglienza Straordinario per donne rifugiate che arrivano sul nostro territorio tramite gli sbarchi. Nonostante ciò, l'utenza maschile e di nazionalità straniera costituisce ancora la maggioranza.

Il totale dei pasti erogati nel 2023 dalla mensa San Francesco è di oltre i 27.000.

Il totale dei pasti erogati nel 2023 dalla mensa Buon Pastore è 35.882, in diminuzione rispetto al precedente anno in cui sono stati erogati 44.409 pasti. Sicuramente ci domandiamo come mai da una parte abbiamo un aumento delle persone incontrate ai centri di ascolto e dall'altra un calo degli ingressi in mensa. Ciò che abbiamo osservato



è l'evoluzione dei bisogni espressi dalle persone che riceviamo: molti infatti nonostante siano seguiti dai centri di ascolto, non usufruiscono del servizio mensa poiché non rientra tra i loro bisogni primari. Molte persone inoltre, sono state orientate all'Emporio della Solidarietà in quanto hanno la possibilità di cucinarsi autonomamente i pasti.

La cena

La cena si compone di un primo piatto caldo, un secondo proteico, due contorni caldi e un contorno freddo, frutta o macedonia, dolce. Spesso è necessario fare un uso "sproporzionato" di spezie per far assomigliare i cibi della tradizione italiana a pietanze del loro territorio. La cena che viene preparata quotidianamente è possibile grazie ai donatori che ci donano preparati a base di pollo e questo ci permette di coprire diverse serate. Ci arriva inoltre cibo dai supermercati con prodotti non commerciabili ma commestibili, oppure piccole donazioni tramite raccolte alimentari di gruppi e parrocchie. Capita sovente anche che i volontari al posto di ricevere un regalo di compleanno regalino cibo per la mensa. Non dimentichiamo inoltre le preziose donazioni di frutta e verdura che riceviamo dai contadini locali. Durante il periodo natalizio infine, viene organizzata una cena allar-

gata con la presenza di ospiti, operatori, volontari e sua Eccellenza il Vescovo.

Durante il periodo di carnevale invece si è organizzata una festa per i bambini e le donne accolte presso il Centro di Accoglienza Straordinario con la possibilità di cucinarsi cibi della propria tradizione.

Il Ramadan

Ogni anno durante il periodo del Ramadan, il mese sacro del digiuno per la religione musulmana, si cerca di porre più attenzione all'utenza che esprime la volontà di seguire il digiuno.

“

Gli operatori e i volontari della cucina hanno fatto il possibile per andare incontro alle esigenze delle varie culture ricercando e approfondendo anche alcune ricette tipiche dei paesi da cui provengono.

Durante questo periodo, le persone entrano a mensa, si siedono e attendono in atteggiamento di preghiera fino all'orario del tramonto per spezzare il digiuno. Ovviamente con l'allungarsi delle giornate diventa più difficoltoso far combaciare gli orari della mensa e del tramonto. Viene concesso quindi di erogare i pasti in contenitori personali che vengono procurati autonomamente per l'asporto da consumare altrove dopo il tramonto.

Abbiamo riscontrato alcune difficoltà nell'igiene dei contenitori: questi spesso non erano stati lavati dai residui di cibo precedente e pertanto i volontari si prendevano l'impegno di lavare e igienizzare i contenitori prima di immettere altro cibo.

Con il passare dei giorni inoltre, verso la fine del periodo di Ramadan le persone entrano più nervose e quindi è molto importante per i volontari imparare ad avere un'attenzione in più e a non creare attriti. Anche l'espressione dei volontari è importante per accogliere e ammorbidire tensioni e pregiudizi in quanto gli ospiti cercano uno sguardo accogliente. Nel tempo infatti, si instaurano anche delle relazioni molto positive tra ospiti e volontari/operatori. Questo ha permesso che poi alcune persone si fermassero a fine cena ad aiutare nel riordino della sala mensa, sia ospiti di nazionalità straniera che italiana. Non solo, anche tra gli ospiti si formano talvolta delle relazioni positive. Tuttavia, spesso queste relazioni si formano tra connazionali e pertanto tendono a formarsi tavoli con gruppi di unica nazionalità e se capitano tavoli misti si creano piccoli attriti.

La mensa Buon Pastore, ma a pranzo!

L'emergenza Ucraina ci ha fatto aprire un nuovo servizio: la mensa a pranzo. Il servizio del pranzo presso la mensa del Buon Pastore è rivolto solamente alle donne e ai bambini accolti. La difficoltà iniziale è stata quella da parte delle ospiti di accettare la tipologia diversa

dei modi di cucinare. Gli operatori e i volontari della cucina hanno fatto il possibile per andare incontro alle esigenze delle varie culture ricercando e approfondendo anche alcune ricette tipiche dei paesi da cui provengono.

Per favorire l'integrazione abbiamo affidato ad alcune di loro alcune mansioni base come per esempio il riordino e la pulizia della mensa assieme ad alcuni volontari e operatori in modo da concretizzare l'uso della lingua italiana. Anche in questo contesto abbiamo riscontrato grosse difficoltà di integrazione tra la cultura ucraina e africana nei piccoli compiti quali sparecchiare, lavare i piatti e spazzare.

Ad oggi la presenza maggiore è determinata da donne africane, in quanto alcune delle ucraine hanno trovato sistemazioni autonome o provvedono in autonomia a procurarsi il cibo e cucinarlo presso le abitazioni di amici e conoscenti dove possono cucinare secondo le proprie usanze.

L'apertura di un servizio specifico per le donne e i bambini ospiti in accoglienza ha permesso di notare una maggiore esigenza da parte delle donne nella scelta dei cibi e meno disponibilità a provare cibi diversi da quelli che abitualmente non conoscono. Gli uomini al contrario assaggiano più volentieri piatti diversi rispetto alle loro abitudini e usanze.



L'Emporio della Solidarietà

“

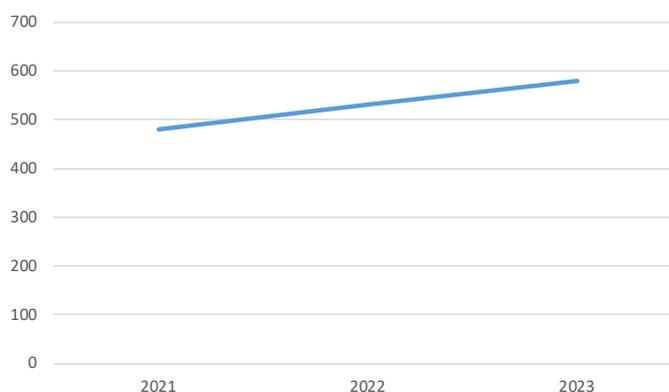
L'Emporio della Solidarietà è una delle opere segno della Caritas Diocesana che vuole promuovere la cultura della condivisione con un riguardo particolare ai beni della Terra mirando a prevenire e ridurre lo spreco alimentare.

L'Emporio della Solidarietà è una delle opere segno della Caritas Diocesana che vuole promuovere la cultura della condivisione con un riguardo particolare ai beni della Terra mirando a prevenire e ridurre lo spreco alimentare. L'Emporio è un luogo di distribuzione diretta di alimenti e di beni di prima necessità.

Possiamo descrivere in parole semplici l'Emporio come una sorta di supermercato che funziona attraverso un sistema di punti: le famiglie in condizioni di disagio economico vengono ascoltate a colloquio dai centri di ascolto Caritas ricevendo dei crediti in base alla situazione di difficoltà del proprio nucleo familiare. All'interno dell'Emporio i crediti si sostituiscono alla moneta e gli utenti hanno la possibilità di "fare la spesa", comprando i prodotti che preferiscono.

Ulteriore compito è quello di alleviare almeno in parte le parrocchie, i centri di ascolto e le organizzazioni non profit impegnate in attività socio-assistenziali, dalla fatica del reperimento di alimenti da distribuire alle persone in sofferenza alimentare e liberare tempo ed energie da dedicare all'ascolto e alle relazioni interpersonali.

Utenti Emporio della Solidarietà



Al 31 dicembre 2023 le famiglie che hanno avuto accesso all'Emporio sono 580. Questo valore conferma la tendenza crescente degli ultimi anni come possiamo osservare nel grafico soprastante determinando una percentuale di crescita del 9,4%.

Anche il totale dei beneficiari è cresciuto passando da 1.876 dell'anno 2022 a 2100 nel 2023.

Del totale dei beneficiari 787 hanno un'età minore di 15 anni, 1.221 invece hanno tra i 16 e 64 anni. Gli over 65 invece sono 92.

La tendenza crescente degli utenti che vengono indirizzati all'Em-

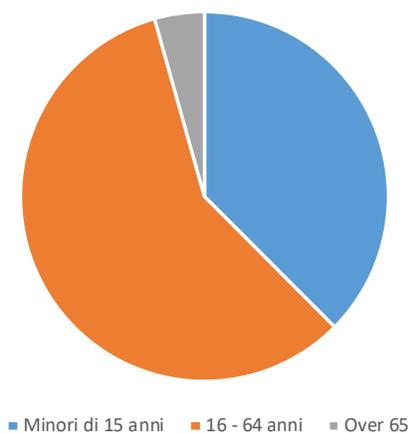
porio non stupisce visto il clima di incertezza economica e l'inflazione che ha caratterizzato il nostro paese negli ultimi anni. Secondo le stime preliminari dell'ISTAT¹ sulla povertà assoluta e le spese per consumi, nel 2023 la spesa media mensile è cresciuta in termini correnti del 3,9% rispetto al 2022. In termini reali invece si è ridotta dell'1,8% a causa dell'effetto inflazionistico senza differenze particolari

tra le famiglie più o meno abbienti. La metodologia delle assegnazioni della tessera Emporio riguarda criteri oggettivi quali ISEE, buste paghe, contratti di affitto e relazioni dell'assistente sociale di riferimento. Questi criteri sono legati al costo della vita quotidiana e l'aiuto alimentare rappresenta un intervento immediato che può dar sollievo all'utente. Durante l'attività di servizio presso l'Emporio della Solidarietà emergono però diverse componenti legati all'emotività della persona, al suo retaggio educativo e alle sue attitudini che possono bloccare la persona in circoli viziosi che impediscono di attivare il cambiamento necessario volto a promuovere la sua autonomia. La richiesta di sostegno alimentare può diventare strumento di aggancio di una situazione di bisogno per poi costruire attraverso la relazione un percorso che stimoli l'indipendenza.

Nonostante l'Emporio sia stato gravemente colpito dall'alluvione come spiegato precedentemente, l'utenza non ne ha risentito e questa problematica non è emersa nella relazione tra volontari, operatori e utenti.

È emerso invece lo scambio culturale e informativo legato all'alimentazione che avviene quasi quotidianamente durante il momento della spesa: i volontari, gli operatori e gli utenti spesso si scambiano ricette, si danno consigli sulla costruzione di un menù quotidiano e si raccontano le proprie differenze culturali. Infine, ovviamente si riscontrano diverse tipologie di personalità: c'è chi lo prende come un supermercato, altri invece cercano attivamente una relazione con i volontari e gli operatori portando a volte loro anche una piccola merenda come segno di ringraziamento e condivisione.

Età dei beneficiari



“

I volontari, gli operatori e gli utenti spesso si scambiano ricette, si danno consigli sulla costruzione di un menù quotidiano e si raccontano le proprie differenze culturali.

1. <https://www.istat.it/it/archivio/295348#:~:text=Secondo%20le%20stime%20preliminari%2C%20nel,%2C7%25%20del%202022>

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti
è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina.”
(Cantico dei Cantici 8,6)

Dati centri di ascolto Caritas parrocchiali

Prima di addentrarci nell'analisi dei numeri, è importante sottolineare che i dati raccolti nel 2023 si basano su 18 centri di ascolto contro i 25 dell'anno precedente. Questo calo è dovuto alla difficoltà che hanno alcuni centri di ascolto nel raccogliere dati attraverso OspoWeb, il software utilizzato da Caritas per la raccolta dei dati.

Nonostante quindi alcuni numeri appaiano in diminuzione in termini assoluti, se teniamo conto della proporzione rispetto ai centri di ascolto che hanno partecipato, abbiamo un aumento considerevole. Se nel 2022 il numero degli **utenti** dei centri di ascolto (cda) parrocchiali è stato di **1.195**, nel 2023 sono stati 1.047, con una diminuzione assoluta del 12,38%. Tenendo conto però del numero minore di c.d.a. che hanno partecipato alla raccolta dati nel 2023, assistiamo in proporzione a un aumento delle persone che si sono rivolte ai cda parrocchiali del 23,4%.

Lo stesso discorso si può fare per i **beneficiari**, ossia tutte le persone, in genere familiari e parenti degli utenti che si rivolgono ai cda, che indirettamente beneficiano dell'aiuto ricevuto.

In questo caso, nonostante il campione di cda sia diminuito, assistiamo a un aumento sia in termini assoluti, passando dai 2.990 del 2022 ai **3.122** del 2023, con un aumento del 4,41% in termini percentuali. Se tale dato lo calcoliamo in proporzione ai cda che hanno par-

“

Nel 2023 il totale degli utenti che si è rivolto ai cda parrocchiali è stato di 1.195. Il numero di beneficiari è stato invece di 3.122, con un aumento del 4,41% rispetto al 2022.

tecipato alla rilevazione, l'aumento diventa del 45,4%.

Facendo una rapida disamina di questi dati, è chiaro non solo che il numero degli utenti è aumentato, ma che è aumentato il numero di famiglie in difficoltà che nel 2023 si sono rivolte ai centri di ascolto parrocchiali.

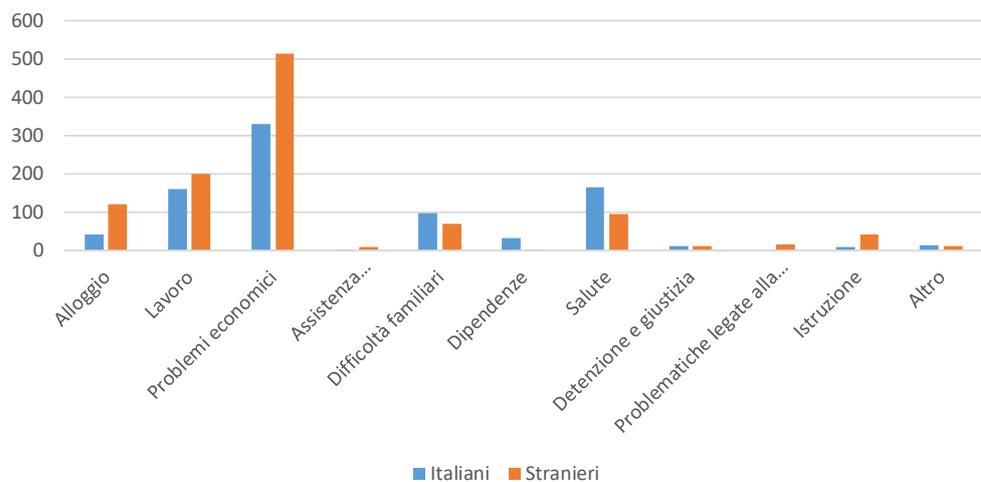
I dati ISTAT relativi al 2023¹ ci parlano di un lieve calo della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (22,8%) rispetto a quello de 2022 (24,4%), dato che non traspare però da quelli raccolti attraverso i centri di ascolto parrocchiali.

Proseguendo in una lettura più approfondita, le donne che nel 2023 si sono rivolte ai cda parrocchiali rappresentano il 61,84% del totale, in leggero calo rispetto al 63,6% del 2022. Gli italiani rappresentano il 37,77% del totale, dato praticamente invariato rispetto al 2022 che era del 37,5%.

In aumento invece il numero delle persone che vivono in una situazione di grave esclusione abitativa, passando dai 20 del 2022 ai 34 del 2023, numeri confermati anche dall'aumento considerevole dei bisogni legati alla situazione abitativa.

“

I bisogni più consistenti sono quelli riguardanti le difficoltà economiche, seguiti dai problemi lavorativi, da quelli relativi alla salute e alle difficoltà legate all'alloggio.



Come si evince dal grafico, i bisogni rilevati fra gli utenti dei cda non c'è sostanziale differenza fra italiani e stranieri. I bisogni più consistenti sono quelli riguardanti le difficoltà economiche, seguiti dai problemi lavorativi, da quelli relativi alla salute e alle difficoltà legate all'alloggio. I cittadini non italiani devono però interfacciarsi anche con altri disagi, quali le problematiche legate alla condizione di immigrato e quelle relative al livello di istruzione. Questo tipo di bisogni rende la permanenza degli utenti stranieri sul nostro territorio ancora più complicata.

1. <https://www.istat.it/it/archivio/296819>



Al di là dei dati, è importante segnalare che nei 18 centri di ascolto parrocchiali che hanno contribuito alla raccolta dati, collaborano ben 256 volontari.

È grazie a loro che i cda parrocchiali portano avanti il loro servizio, ma se da un parte sembra un numero considerevole, dall'altra c'è sempre bisogno di nuovi volontari, in quanto molte Caritas parrocchiali non fanno solo attività di ascolto ma realizzano numerose altre attività di animazione delle comunità e promozione della carità: distribuzione pacchi alimentari, distribuzione abiti e vestiti, accoglienza residenziale, gestione di piccoli contributi economici, doposcuola e attività ricreative per bambini e ragazzi, corsi di alfabetizzazione per stranieri, animazione per anziani, mercatini per raccolte fondi, attività di segreteria, ecc... e tutto questo ha bisogno sempre di nuovi "animatori della carità" che diventino volontari ... per promuovere una prossimità convinta e inclusiva.

Ci fa piacere sottolineare che nel 2023 ha aperto una nuova Caritas parrocchiale presso la parrocchia di San Giuseppe Artigiano, ma è importante continuare ad arricchire e rinnovare le équipe parrocchiali e di unità pastorale esistenti che operano nella carità, consolidando le buone prassi e la formazione.

“I tuoi germogli sono
un paradiso di melagrane,
con i frutti più squisiti,
alberi di cipro e nardo,
nardo e zafferano,
cannella e cinnamòmo.
Fontana che irrorà i giardini,
pozzo d’acque vive
che sgorgano dal Libano.”
(Cantico dei Cantici 4,13-15)

Le azioni della Segreteria Caritas Diocesana

I progetti 8x1000

La cittadella (terza annualità)

La terza annualità del progetto ha ricalcato quasi totalmente quanto si era prefissato in fase di progettazione.

Gli obiettivi generali del progetto erano infatti, in primo luogo, la creazione di supporto alle attività di scuole, oratori e gruppi associativi con laboratori formativi, prevedendo anche attività ad hoc e accompagnamento specifico di alcune realtà in caso di necessità. In secondo luogo il realizzare proposte di accompagnamento per ragazzi e giovani che si avvicinano al volontariato nella realtà Diocesana, compresi campi di servizio e condivisione

Tutte le proposte hanno riscosso un buon successo, soprattutto perché realizzate in collaborazione con altre realtà ben radicate nel territorio.

In particolare, le attività riguardanti gli argomenti dell’Agenda 2030 sono stati molto sentite ed apprezzate dai destinatari delle attività, in particolare a scuola.

Sono stati realizzati infatti circa 52 percorsi formativi di durata variabile: i 36 percorsi nelle scuole secondarie di secondo grado hanno avuto una durata di 4-6 ore ciascuno, 5 percorsi (sempre in una scuola

secondaria) della durata di 2 ore e 6 percorsi (in due scuole primarie) hanno avuto una durata di quattro ore.

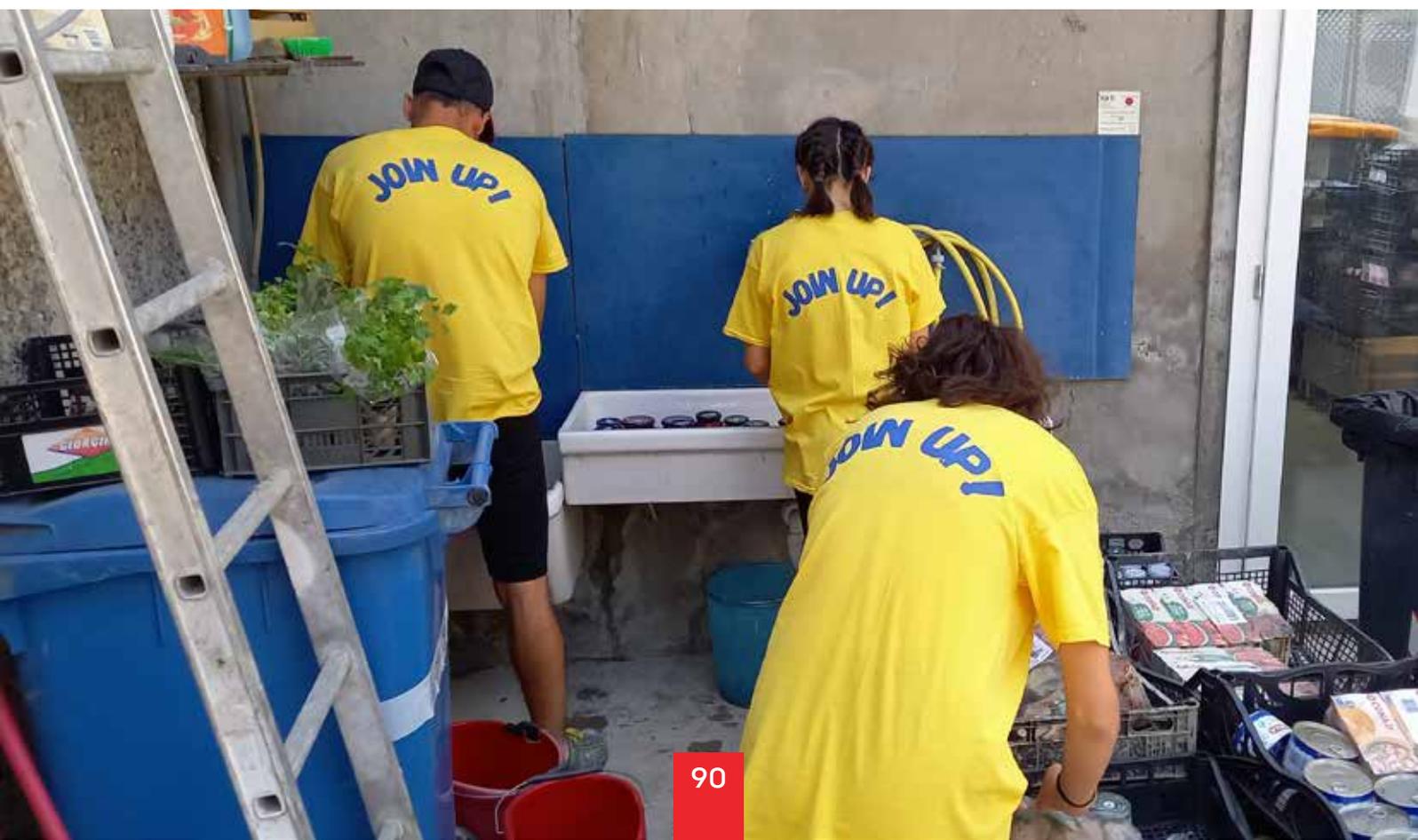
Inoltre abbiamo realizzato 5 percorsi da 2 ore ciascuno presso una scuola secondaria di secondo grado. In totale abbiamo incontrato circa 1.100 bambini e ragazzi.

Le varie esperienze di servizio (sia estive che non), sono ripartite in maniera più organica e strutturata, rendendo tutte le proposte più efficaci e coinvolgenti: le attività estive, in particolare, hanno coinvolto circa 50 ragazzi.

Abbiamo realizzato due campi di servizio durante l'estate: **il campo Join Up** per ragazzi dai 13 ai 16 anni dal 19 giugno al 7 luglio e il **Campo Shalom** (dall'11 al 17 giugno) per i ragazzi dai 17 anni in su. Il campo Join up ha coinvolto circa 30 ragazzi in turni da due settimane ciascuno.

I ragazzi sono stati divisi in due gruppi da massimo 10 ragazzi e, insieme ad un educatore, hanno svolto dei piccoli servizi di pulizia e riordino a favore dell'Emporio della Solidarietà e del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo come ad esempio la pulizia delle mattonelle utilizzate poi presso l'Emporio della Solidarietà, oppure nella pulizia e riordino di alcuni reparti/settori sia al Comitato per la lotta contro la fame nel mondo sia all'Emporio della Solidarietà.

Ogni mattina poi dalle 8.30 alle 9.30, i ragazzi si sono ritrovati presso il luogo di servizio per un momento di confronto e condivisione per poi cominciare a lavorare fino alle 12.30 circa.



Il campo Shalom invece ha coinvolto circa 20 ragazzi della nostra Diocesi che hanno prestato servizio presso il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo dal 11 al 17 giugno per tutto il giorno. Oltre a momenti di servizio e condivisione, i ragazzi hanno partecipato a momenti formativi serali e testimonianze, con ospiti e relatori cittadini o provenienti da missioni sostenute dal Comitato.

Oltre ai soliti servizi, i ragazzi sono stati coinvolti anche nelle attività di pulizia e sistemazione dei locali.

I ragazzi hanno reagito bene alla situazione difficile creata dall'alluvione, compreso il non poter dormire nelle tende (il campo dove si piantavano è coperto di fango e i ragazzi si sono accontentati di dormire in un magazzino del Comitato) e al convivere con camion di pulizie e altri volontari che, da oltre un mese, stanno cercando di riportare alla normalità la zona.

Le attività progettuali si sono integrate con i servizi Caritas, in particolare con il servizio mensa e con il servizio di animazione.

Le tematiche affrontate, ci hanno spinto a continuare ad investire e progettare in quest'ambito, in particolare per quanto riguarda i percorsi formativi (coinvolgendo anche altri uffici del territorio) e la promozione delle attività con a tema gli SDG's dell'Agenda 2030.

Ricominciamo da te (seconda annualità)

La seconda annualità del progetto Ricominciamo da te ha raggiunto in maniera significativa gli obiettivi che si era prefissato in fase progettuale, cioè offrire un percorso completo di accoglienza e accompagnamento dei detenuti agli arresti domiciliari e agli ex detenuti in diversi ambiti della propria vita quotidiana. Inoltre, il progetto aveva come obiettivo quello di agevolare la collaborazione tra e con le realtà che da anni nel territorio si occupano del tema della giustizia, promuovendo e sostenendo i vari tavoli di incontro e progettazione.

Tutte le attività si sono inserite nel quadro di azioni già presenti sul territorio diocesano, dove la presenza del carcere (e del centro di ascolto Don Dario al suo interno), è di grande impatto e rende possibili azioni sul tema della giustizia.

Gli elementi che hanno condizionato l'andamento del progetto sono legati soprattutto alle difficoltà, da parte delle persone accolte, di sapersi adattare ad una situazione nuova per loro come quella del carcere. Inoltre, la detenzione e la successiva uscita, in un percorso di reinserimento, porta con sé un carico emotivo e di stress molto forte: proprio per questo, il coinvolgimento di diverse realtà nel territorio, è

“

Abbiamo realizzato due campi di servizio durante l'estate: il **campo Join Up** per ragazzi dai 13 ai 16 anni e il **Campo Shalom** per i ragazzi dai 17 anni in su.

stato fondamentale per rendere questi passaggi più accettabili.

I destinatari (sia persone accolte che quelle attive per i lavori di pubblica utilità) sono stati coinvolti in diversi modi: dopo un primo incontro iniziale di presentazione spiegazione degli aspetti logistici, sono stati realizzati incontri periodici per valutare l'andamento del progetto ed un incontro finale per valutare il progetto in maniera complessiva. Da questi colloqui sono emerse, in primo luogo le fragilità delle persone nell'affrontare un percorso di riconquista della propria autonomia, ma soprattutto gli elementi positivi e di ricchezza che questo progetto ha dato loro.

“

Abbiamo realizzato due campi di servizio durante l'estate: il campo **Join Up** per ragazzi dai 13 ai 16 anni e il **Campo Shalom** per i ragazzi dai 17 anni in su.

Infine, gli ospiti accolti (anche se per un breve periodo), sono stati coinvolti in attività ricreative e laboratoriali, in particolare quest'anno un piccolo corso di cucito.

Rispetto all'inizio, c'è stato un miglioramento per quanto riguarda la situazione delle quattro persone accolte e di tutte quelle sostenute e supportate, sia sotto l'aspetto medico e/o legale.

L'azione congiunta degli attori progettuali presenti sul territorio, ha reso gli interventi più efficaci e forti.

Rispetto alla situazione interna della Caritas Diocesana, l'accoglienza di persone in questa situazione persone con un passato difficile legato al carcere, o comunque legate al tema della giustizia, è stata arricchente e ha spinto ad una maggiore riflessione sul proprio operato riguardante questo tema.

Alcune testimonianze che, a livello informale, sono state raccolte, hanno toccato in maniera significativa gli operatori, in particolare quelli dell'ascolto.

L'operato del Centro di ascolto Don Dario e degli altri partner progettuali ha svolto anche una azione di promozione e riflessione sul tema del diritto alle cure per tutta la cittadinanza è molto apprezzato e riconosciuto a livello cittadino.

La strada verso casa (terza annualità)

Il progetto La strada verso casa nella sua terza annualità, ha ulteriormente potenziato ciò che era già stato avviato nelle precedenti annualità.

Il progetto sull'Housing First (avviato nella passata annualità del progetto), ha permesso alla Caritas stessa di consolidare un nuovo paradigma di accoglienza secondo un metodo scientifico già sperimentato altrove.

Anche per quest'anno, abbiamo scelto di continuare a dare la priorità



a donne sole e con figli, già presenti nella prima accoglienza Caritas. Le famiglie che hanno sperimentato questa tipologia di accoglienza sono state seguite e accompagnate durante le loro esperienze l'integrazione con altre attività presenti sul territorio attraverso esperienze lavorative (tirocini e contratti di lavoro) e scolastiche per i minori accolti.

Durante il progetto, nelle quattro sedi di accoglienza del progetto, sono stati accolti 10 nuclei familiari (sia singoli che famiglie con minori).

Nei diversi luoghi d'accoglienza, durante le riunioni domiciliari è stato dato spazio a due obiettivi principali: al monitoraggio della convivenza, indagando problemi e aspettative e favorendo l'emersione di soluzioni direttamente dalle inquiline (nell'ottica di *empowerment* e responsabilizzazione) e a favorire l'integrazione sociale delle inquiline. Su quest'ultimo aspetto in particolare stiamo ancora individuando strategie. Il ruolo dell'operatore, è stato caratterizzato da alcune azioni specifiche quali: l'ascolto attivo del sentire delle inquiline, la facilitazione del processo di gruppo, la promozione di interventi e proposte di coinvolgimento e partecipazione all'interno dell'appartamento e la mediazione dei conflitti.

Rispetto all'obiettivo due (Incrementare il numero e l'efficacia dei percorsi di accompagnamento di fuoriuscita dal disagio delle persone senza dimora) le attività sono state coordinate con i diversi attori

del territorio, ed insieme si è continuato a sperimentare lo strumento dell'*Housing First*.

Il Progetto anche quest'anno ha avuto una notevole risposta sui beneficiari diretti rendendo possibile grandi passi verso una autonomia di vita. Contemporaneamente la compresenza dei beneficiari nei vari luoghi di lavoro e scolastici/educativi per i minori, supportata dalle operatrici è stata una presenza incoraggiante.

Inoltre la rete che nel corso delle passate annualità si è formata, ha permesso di rendere i percorsi di inclusione maggiormente efficaci per le persone incontrate.

Anche quest'anno l'impatto diretto del progetto ha riguardato non solo l'*empowerment* personale delle persone accolte all'interno dell'appartamento ma anche il gruppo di lavoro degli operatori Caritas coinvolti e le relazioni con i servizi territoriali coinvolti.

Tessere la rete (terza annualità)

Con la terza annualità del progetto "Tessere la rete" la Caritas Diocesana di Forlì - Bertinoro, ha continuato ad accompagnare la comunità ecclesiale, attraverso le Caritas e i centri di ascolto parrocchiali, in un percorso di maggiore responsabilità e accoglienza verso le persone



più "fragili", proponendo percorsi formativi per volontari ed operatori e favorendo il nostro supporto a nuovi progetti promossi dalla comunità stessa, in un'ottica di sinodalità e comunione fraterna.

L'obiettivo del progetto è stato quindi quello di continuare un supporto deciso e costante con loro, per accompagnarle nel loro servizio quotidiano di aiuto per gli "ultimi", offrendo strumenti formativi e materiali concreti ed efficaci.

Ad inizio anno è stato realizzato un momento d'incontro per mappare i bisogni formativi da cui è emerso, da parte dei nuovi operatori e volontari (anche delle Caritas parrocchiali), il desiderio di riflettere maggiormente sull'identità della Caritas. Per questo motivo, è stata inserita una serata formativa nel percorso volontari con questo tema, aperta anche ai nuovi dipendenti che è stata realizzata a fine marzo alla quale hanno partecipato circa 30 persone. Questa metodologia è stata utilizzata anche nei successivi percorsi formativi per nuovi volontari, per dare la possibilità anche a chi fa già servizio di riflettere sulla realtà nella quale si trova. In questo momento abbiamo un discreto turnover di volontari, che necessitano di una riflessione del contesto dove svolgono servizio.

Questa modalità della formazione, verrà posizionata in maniera programmata, in modo da poter includere nuovi volontari per i quali attuare da subito un colloquio conoscitivo, una serata formativa e un tutoraggio di prossimità

Da gennaio tutti i giovedì mattina gli operatori della Caritas Diocesana partecipano ad un momento di preghiera insieme ad un sacerdote, che si è reso disponibile per un confronto. Per gli operatori si tratta di un momento molto curato, della durata di circa un'ora, dove dopo la lettura del Vangelo della domenica ognuno porta una riflessione tra il suo lavoro/vita e il vangelo.

Rispetto alla formazione più specifica per gli operatori, sono state realizzati due percorsi formativi per gli operatori Caritas: uno sull'ascolto ed uno specifico per gli operatori che operano a contatto diretto con gli utenti. Durante questi incontri si è riflettuto molto sulle modalità di ascolto, sulla relazione d'aiuto e sulle difficoltà che si possono incontrare. I percorsi sono stati molto apprezzati da parte degli operatori e volontari perché hanno risposto ad una loro esigenza specifica e immediata, abbiamo approfondito anche tematiche riguardanti il decreto Cutro e gli aspetti tecnici relativi al reddito di cittadinanza e di inclusione. I percorsi hanno avuto la durata di cinque incontri ciascuno nell'arco di tutto l'anno e, in alcuni momenti, sono stati diversificati in

“

Tessere la rete”
continuato ad
accompagnare
la comunità
ecclesiale,
attraverso
le Caritas e i
centri di ascolto
parrocchiali,
in un percorso
di maggiore
responsabilità
e accoglienza
verso le perso-
ne più “fragili”.

base all'ambito lavorativo degli operatori (centro di ascolto per donne e famiglie, centro di ascolto per uomini, servizi di accoglienza, ecc...). Infine, quest'anno abbiamo potenziato il supporto mensile di supervisione con due psicologhe per due gruppi di operatori, nei quali tutti quelli coinvolti hanno potuto approfondire il tema della relazione di aiuto, ascoltate e accolte.

“

Questa modalità di accompagnamento qualifica la funzione di secondo livello del cda diocesano e del servizio della segreteria Caritas che si occupa di coordinare l'incontro e l'accompagnamento con le Caritas parrocchiali.

Questa attenzione e cura, a verifica di chiusura dell'anno, ha sottolineato quanto sia preziosa e necessario vivere momenti di rielaborazione degli operatori che incontrano le persone vulnerabili e sofferenti.

Durante il periodo progettuale, sono stati realizzati dei percorsi di tutoraggio in alcuni centri di ascolto parrocchiali, nello specifico quello di Santa Sofia, quello di Coriano, della parrocchia Santa Maria Assunta della Pianta, della parrocchia di Civitella e della Parrocchia di Trinità-Schiauonia (alcuni dei quali sono ripartiti da poco). In questi percorsi si è riflettuto sul senso del centro di ascolto e sulle attività ad esso connesse. Questa modalità di accompagnamento qualifica la funzione di secondo livello del centro di ascolto diocesano e del servizio della segreteria Caritas che si occupa di coordinare l'incontro e l'accompagnamento con le Caritas parrocchiali. La finalità è quella di potenziare le équipes delle Caritas parrocchiali per uscire da dinamiche di autoreferenzialità, coinvolgendo i parroci.

Come l'anno scorso, ad inizio anno si sono raccolti i progetti di alcune Caritas parrocchiali per migliorare il proprio servizio parrocchiale. Al bando da noi proposto hanno aderito 9 Caritas parrocchiali con altrettanti progetti. I loro microprogetti si sono concentrati soprattutto sull'implementazione delle loro attività (7 progetti) mentre altri sulla creazione di servizi nuovi, come corsi di italiano e attività di animazione con le persone incontrate (2 progetti). A tutti i centri di ascolto è stato chiesto di scrivere le attività progettuali (con relativo budget) e la Caritas Diocesana si è impegnata nel seguirli in tutta la fase di realizzazione del progetto.

Un'attenzione particolare è stata data anche alla promozione del volontariato, inoltre, per sostenere maggiormente i centri di ascolto (=cda), è stato realizzato anche un percorso di formazione ad hoc per i cda Caritas (da gennaio a aprile) della durata di tre serate con a tema OSPOWEB e Fondo di solidarietà (16 gennaio), l'Emporio della Solidarietà e F.E.A.D. (il 21 febbraio) e l'ultimo sull'ascolto e il *problem solving* (21 marzo).

Nella seconda parte dell'anno, ci si è concentrati maggiormente sul un accompagnamento formativo più specifico e su richiesta di alcuni

centri di ascolto. Nell'assemblea di inizio anno pastorale (ad ottobre), si è fatto anche il punto sui momenti formativi svolti.

Anche quest'anno si è consolidata la figura che si occupa della gestione delle famiglie che vanno all'Emporio e che si occupa di tenere le relazioni tra i volontari dei Centri di Ascolto e l'Emporio della Solidarietà: I colloqui e gli accompagnamenti effettuati, rafforzati della risorsa umana che si occupa delle famiglie seguite dall'emporio, ha reso il lavoro più facile ed efficace.

Sono stati realizzati incontri a cadenza bimensile di coordinamento delle attività e della gestione interna dell'emporio. Sono state ridefinite ulteriormente le funzioni del magazzino dell'Emporio come separato dal supermercato e da giugno, già alcuni centri di ascolto sono andati presso l'Emporio per il ritiro di eccedenze. Si è riscontrato un aumento di contatti tra l'Emporio e i cda parrocchiali per la gestione dei prodotti donati. Durante l'anno sono stati 18 i centri di ascolto che si sono relazionati con l'emporio per il ritiro delle eccedenze.

Laboratorio dell'azione

Il laboratorio dell'azione è una iniziativa promossa dall'Azione Cattolica Diocesana e dalla Caritas per stimolare nei tesserati di AC il desi-

Assemblea Diocesana Caritas Forlì-Bertinoro

Caritas

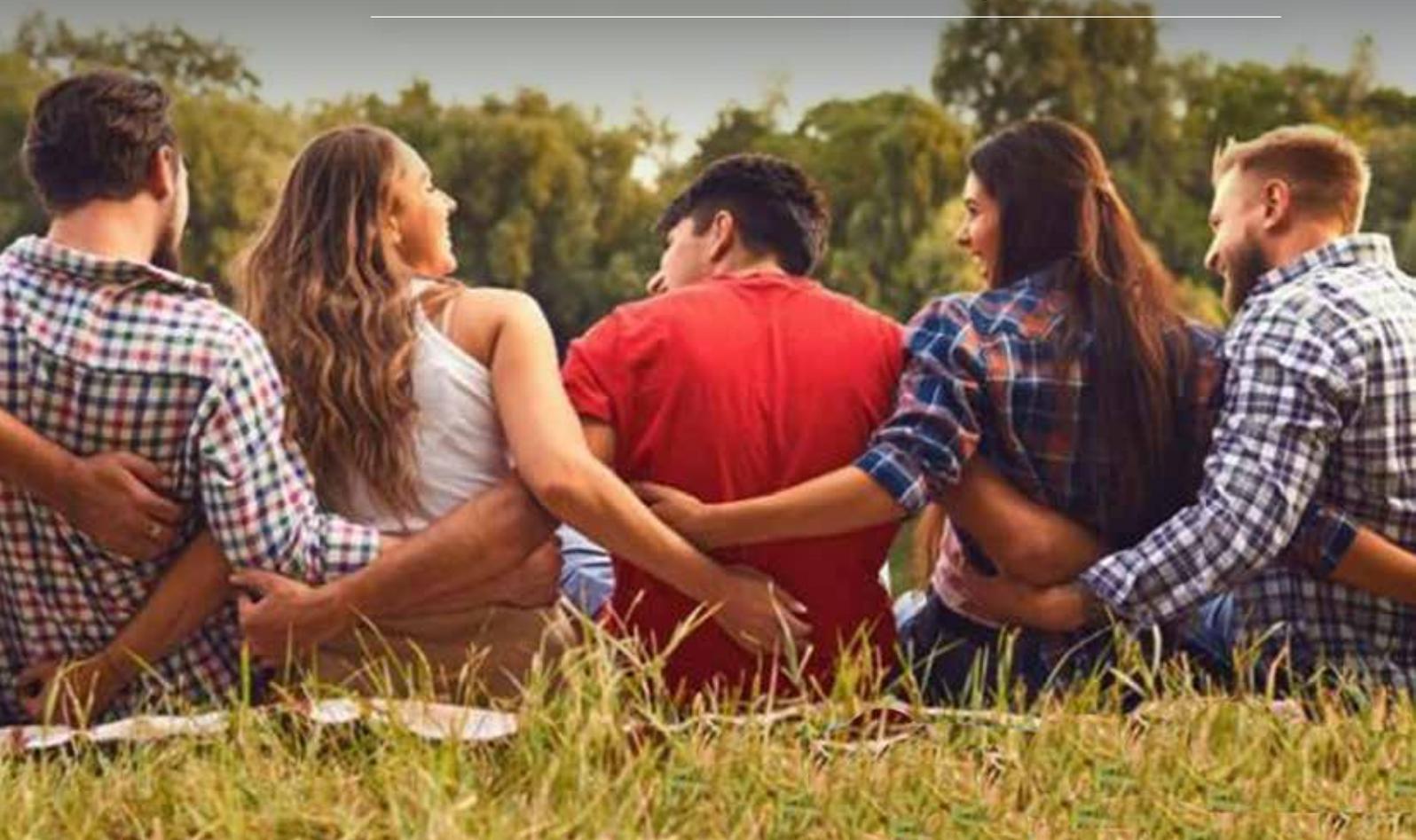
"Non ci ardeva forse il cuore?"
(Lc 24, 32)

Sabato 28 ottobre 2023
presso Seminario Vescovile, Via Lunga 47

Programma:

- 9.00: accoglienza
- 9.15: preghiera iniziale
- 9.20: saluto di S.E. mons. Livio Corazza e interventi in assemblea
- 10.30: coffee break
- 10.45: lavori di gruppo
- 12.00: saluti e avvisi finali

8x mille



derio di mettersi in gioco in realtà di volontariato che vadano oltre il servizio educativo.

Per questo motivo si è individuata la mensa della Caritas Diocesana come luogo di incontro e servizio: nel 2023 si è consolidato un gruppo di 4-5 volontari che ogni ultimo sabato del mese si rende disponibile per aiutare i volontari nel servizio mensa.

Inoltre si è fatta anche una proposta di formazione e servizio mensile aperta ai neomaggiorenni per fargli sperimentare anche in concreto l'esperienza del servizio. Gli incontri si sono svolti durante tutto l'anno, con una cadenza quasi mensile (tranne nel periodo estivo) e i ragazzi hanno potuto sperimentare diversi luoghi di servizio come doposcuola, case d'accoglienza, l'Emporio della Solidarietà e hanno coinvolto circa 15 ragazzi: il gruppo è stato chiamato Volunteen ed è ancora operativo.

Alcuni progetti della Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì Onlus

La Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì Onlus, insieme alla Cooperativa For.B, tramite l'A.T.S. Terra Libera e solidale ha ottenuto la gestione del terreno dell'Ex Limonetti (area confiscata) e dell'ex Circolo Ex Marini.

Entrambi i luoghi sono diventati simbolo di legalità e solidarietà e sono stati inseriti in due progetti specifici.

Il progetto Inclusion, legalità e clima, in collaborazione con altre realtà del territorio, ha come obiettivo di sensibilizzare ai temi del cambiamento climatico, dello sviluppo sostenibile, della legalità e dell'economia circolare, oltre che il sostegno e l'inclusione delle persone con disabilità e non autosufficienti.

In seguito all'alluvione di maggio 2023, tutta l'area dell'Ex Limonetti è stata pesantemente allagata. I mesi successivi sono pertanto stati impiegati nella bonifica dell'area e nel ripristino dell'orto condiviso. A partire dal mese di settembre sono state avviate le prime attività formative, destinate principalmente a persone disabili e svantaggiate, inerenti alle tecniche di coltivazione degli ortaggi, con particolare attenzione alla formazione sul campo e all'analisi delle proprietà e dei benefici per la salute di ogni alimento coltivato, allo scopo di promuovere il tema dell'alimentazione consapevole e sostenibile. Nel mese di dicembre è stato organizzato un evento di presentazione dell'area e delle attività in corso, rivolto principalmente ai comitati di quartiere Ronco e Vecchiazano, al fine di attivare delle collaborazioni ulteriori con la comunità territoriale. La Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì ha facilitato l'individuazione di una parte dei beneficiari diretti dell'azione.

Il progetto ha consentito ai beneficiari diretti e indiretti fino ad ora coinvolti di conoscere il bene confiscato in cui l'azione stessa viene realizzata, la sua storia e le sue potenzialità. Ha inoltre consentito l'avvio di un percorso di formazione e consapevolezza verso i temi cari al progetto: la legalità, la produzione e il consumo consapevole, l'impatto dei cambiamenti climatici sul territorio, anche attraverso la visione diretta dell'impatto dell'alluvione sull'area.

Il progetto "In Cibo Civitas: Empowerment, Azioni, Territorio per una cittadinanza che nutre il futuro" è promosso da Associazione LVIA in collaborazione con Slow Food Italia, Comune di Torino, Comune di Castelbuono, Comune di Firenze, Comune di Forlì, Comune di Cesena, Comune di Cuneo, Comune di Borgo San Lorenzo, ImpactSkills, Università degli Studi di Torino (UniTo), Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione (DISEF) e riceve il sostegno dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si tratta di una iniziativa che promuove comportamenti più consapevoli e una partecipazione attiva dei cittadini per favorire un sistema alimentare sostenibile.

Il progetto promuove occasioni e luoghi (Poli della Sostenibilità) per

“

Il progetto Inclusion, legalità e clima ha l'obiettivo di sensibilizzare ai temi del cambiamento climatico, dello sviluppo sostenibile, della legalità e dell'economia circolare, oltre che il sostegno e l'inclusione delle persone con disabilità e non autosufficienti.

migliorare le competenze chiave che permettano ai giovani di impegnarsi costruttivamente e responsabilmente nel mondo d'oggi, prendendo decisioni informate e realizzare azioni responsabili per l'integrità ambientale, la vitalità economica e una società giusta per le generazioni presenti e future.

Con questo progetto, è contribuito ad allestire parte degli spazi dell'ex Circolo Marini, per la realizzazione di attività future inerenti al progetto.

Raccolte

Raccolte alimentari

Il 13 maggio e il 14 ottobre 2023 si sono tenute in tutta Italia le raccolte "Dona la Spesa" promosse dalla Coop.

Fuori da ogni punto vendita Coop centinaia di volontari delle organizzazioni del territorio hanno raccolto donazioni di beni di prima necessità per aiutare chi è in difficoltà.

Anche la Caritas Diocesana di Forlì - Bertinoro è da anni impegnata in questo fronte, grazie alla generosità e alla disponibilità di Coop oltre al contributo di tanti volontari che dedicano parte del loro tempo ogni giorno nell'attenzione al prossimo.

I prodotti raccolti sono stati principalmente pasta, riso, legumi, prodotti per l'infanzia, tonno, olio e prodotti per la colazione, considerati beni di base che più scarseggiano all'Emporio della Solidarietà di Forlì. Un ultimo grande grazie, non per importanza, va certamente ai 25 volontari che si sono spesi nella raccolta, dedicando tempo ed energie a questa bella iniziativa.

Raccolta farmaci

A novembre 2023 la Caritas Diocesana ha aderito all'iniziativa In Farmacia per i Bambini promosso dalla Fondazione Francesco Rava. Solo nel 2022 hanno partecipato a In Farmacia per i Bambini 884 Enti beneficiari, con 316.583 farmaci e prodotti baby care raccolti in ben 2.256 farmacie, raggiungendo oltre 47.000 bambini in povertà sanitaria in Italia e in Haiti.

La campagna ha coinvolto a livello diocesano circa 10 volontari che si sono resi disponibili in tre farmacie

Raccolta di materiale scolastico

Quest'anno la Caritas Diocesana ha aderito a due belle iniziative durante il weekend del 9 e 10 settembre. La prima, promossa da Coop, è



stata “Dona la Spesa”, iniziativa che ha visto attivi dieci volontari presso i due punti vendita Coop di via Curiel e di Corso della Repubblica durante le giornate di sabato e domenica. Non si è trattato però di una spesa qualsiasi: questa iniziativa è stata l’occasione per raccogliere materiale scolastico a pochi giorni dall’inizio dell’anno scolastico per tanti bambini e ragazzi in situazione di disagio e di bisogno.

La seconda iniziativa, promossa dall’organizzazione non profit Mission Bambini, dal titolo “Il Banco dei Desideri”, ha avuto lo stesso obiettivo: dieci volontari hanno prestato il loro tempo durante lo stesso weekend per raccogliere materiale scolastico da destinare a bambini e ragazzi bisognosi presso il punto vendita LaFeltrinelli di piazza Saffi.

Secondo gli studi più recenti, in Italia un minore su dieci vive in condizioni di povertà assoluta: tra i tanti disagi che questa condizione comporta bisogna sottolineare quanto la povertà ostacoli l’accesso ad uno dei diritti fondamentali di bambini e ragazzi, ovvero il diritto allo studio e alla formazione personale – cruciale per poter migliorare le proprie condizioni economiche e sociali e sperare in un futuro migliore. Questa occasione ha rappresentato un piccolo gesto per aiutare tanti giovani che grazie alle donazioni avranno la possibilità di imparare, giocando e divertendosi.

Altre attività segreteria

Uscita a La Verna

Giovedì 11 maggio la Caritas Diocesana ha organizzato un'uscita presso il monastero francescano a La Verna al quale hanno partecipato, oltre agli operatori della Caritas Diocesana, anche i volontari dei centri di ascolto parrocchiali. Fondamentale è stata, inoltre, la presenza del vescovo Mons. Livio Corazza che ha accompagnato operatori e volontari durante la e ha celebrato con loro la Santa Messa.

È stata un'occasione significativa per ringraziare e condividere le esperienze di tutti coloro che giornalmente si spendono nelle realtà di servizio e volontariato in cui sono inseriti, come ad esempio il racconto del 43° convegno nazionale delle



Caritas diocesane da parte del direttore e degli operatori che vi hanno preso parte quest'anno a Salerno, dal titolo "Agli incroci delle strade". Nel contesto del magnifico monastero, il Vescovo ha invitato i partecipanti non solo a immergersi nella bellezza dei luoghi ma soprattutto a lasciarsi ispirare dalle opere di San Francesco, che a La Verna ha vissuto parte della sua vita, nell'ottica di imparare a vivere a pieno il Vangelo come fece il Santo.

Non è mancato il tempo per visitare il monastero grazie alla guida di suor Daniela che ha ripercorso le tappe più significative della vita di San Francesco nei luoghi che ha vissuto e dopo il pranzo presso la foresteria del monastero, è stato possibile partecipare al momento di preghiera organizzato dalle comunità dei frati e delle suore che custodiscono il monastero.

Doposcuola "I fiori del deserto"

Il doposcuola "I fiori del deserto" nasce nell'ottobre 2020, ed è promosso dalla "Compagnia Quelli della Via", formata da quasi un centinaio di iscritti, tra bambini, giovani e adulti, di qualunque nazionalità e credo, ma legati dalla stessa idea di bellezza e dalla voglia di testimoniare che "Al di fuori dell'amore, nulla ha senso" (Annalena Tonelli).

Dall'ottobre 2020 è una Associazione di Promozione Sociale con l'obiettivo di poter così collaborare con le realtà presenti sul territorio in un sistema che mette in rete i bisogni educativi che emergono (Caritas, Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Comune, scuole). L'atto educativo diventa in primis atto d'amore, qui attraverso il doposcuola "I fiori del deserto" si cresce insieme, costruendo una relazione di fiducia e di cura, basata sull'ascolto profondo dei bambini e dei ragazzi che si incontrano.

Il bambino non è mai stato e mai sarà un contenitore da riempire oppure qualcuno da aggiustare, ma i bambini sono germogli, come fiori che con la giusta cura e amorevolezza possono fiorire. Il fiore ha già in sé tutte le capacità e potenzialità per raggiungere una magnifica ed incantevole fioritura. Compito dell'educatore "giardiniere" è sostenere ed aiutare a far emergere il vero sé. La loro forza è Credere. Credere che chi abbiamo davanti possa davvero fiorire e portare nel mondo la sua luce.

Il doposcuola ha sede in via dei Mille 28 a Forlì presso i locali di Caritas. È aperto il martedì e il venerdì dalle 14.30 alle 18.30 ed è rivolto a bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni. Durante il pomeriggio si svolgono i compiti dalle 14.30 alle 17. Dalle 17 alle 17.30 pausa merenda e dalle 17.30

“

L'uscita a La Verna è stata un'occasione significativa per ringraziare e condividere le esperienze di tutti coloro che giornalmente si spendono nelle realtà di servizio e volontariato.

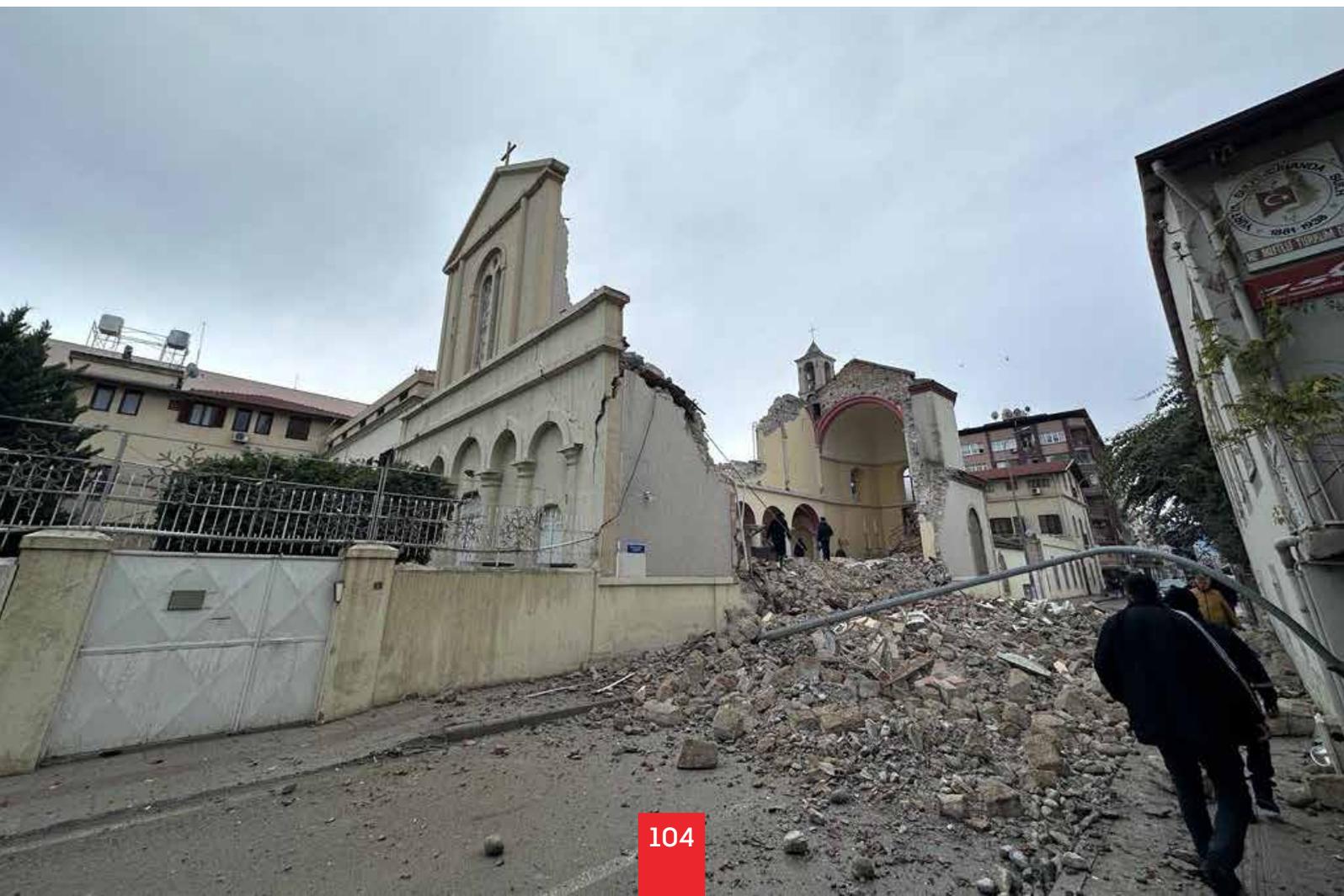
alle 18.30 attività laboratoriali e teatrali per i ragazzi delle elementari e medie. Nel 2023 hanno partecipato 16 bambini delle elementari, 15 delle medie e 14 delle superiori, di questi 4 erano disabilità.

Laboratorio di cucito

Nel 2023, presso i locali della Fondazione Buon Pastore, si è realizzato in collaborazione con l'Associazione Centro di Aiuto alla Vita, il laboratorio di cucito "A-mano", inizialmente rivolto alle profughe ucraine dopo l'inizio del conflitto, e poi esteso a donne italiane e di altre nazionalità sostenute dalla Caritas diocesana. Il laboratorio vuole promuovere compagnia e relazioni amicali, valorizzare competenze e tradizioni artigianali anche di altri paesi, favorire l'accesso a corsi di formazione e all'introduzione nel mondo del lavoro delle donne. Nel 2023 vi hanno partecipato una ventina di persone.

Emergenza terremoto

La Caritas Diocesana di Forlì-Bertinoro, secondo quanto indicato dalla Caritas Italiana, ha promosso una raccolta fondi in favore delle popolazioni vittime dal terremoto che lunedì 6 febbraio ha colpito Turchia e Siria. Oltre alla Turchia, anche in Siria i danni sono apparsi sin da



subito enormi: nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama, vi sono stati migliaia di morti, dispersi e feriti, ed un numero imprecisato di sfollati. Caritas Turchia e Caritas Siria sono impegnate fin dal primo momento nel portare supporto di qualsiasi tipo alle popolazioni colpite, nonostante le difficoltà in questo momento siano enormi. Oltre al numero dei morti, è sempre più drammatica la condizione dei sopravvissuti, alle prese con le difficoltà del reperimento di cibo e acqua, oltre che per le rigide condizioni climatiche.

Caritas Italiana, impegnata da anni nei due Paesi, è stata durante l'anno in costante contatto con Caritas Turchia, Caritas Siria e la rete Caritas internazionale per offrire aiuto e sostegno.

Quaresima di carità

Gli spunti che la segreteria della Caritas Diocesana ha proposto per la Quaresima di Carità del 2023 sono stati:

- Promozione e supporto nella realizzazione di gruppi sinodali, con l'utilizzo di tutto il materiale che la Diocesi ha messo a disposizione per gli animatori dei vari gruppi sinodali. La Caritas Diocesana è resa disponibile nel supportare le Caritas parrocchiali nella realizzazione di diversi gruppi sinodali nel proprio territorio (anche tramite il coinvolgimento di facilitatori territoriali).
- Raccolte alimentari durante tempo di Quaresima nelle proprie caritas parrocchiali: anche durante il periodo di Quaresima, si è suggerito di organizzare raccolte alimentari nelle varie parrocchie per rispondere alle necessità delle famiglie che ogni anno sono seguite dai centri di ascolto parrocchiali.
- Giornata della carità: domenica 19 marzo alle ore 11.15 sempre presso la parrocchia di San Giuseppe Artigiano si è svolta la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. LIVIO CORAZZA in occasione della Giornata Diocesana della Carità.

Giornata della Carità

Lunedì 13 marzo presso la Parrocchia di San Giuseppe Artigiano, si è svolta una serata sulla mondialità nella quale si sono presentati gli ultimi aggiornamenti rispetto alla guerra in Ucraina, al Terremoto in Turchia e Siria e le iniziative per il Libano promosse dal comitato Forlibano. Dopo l'introduzione del direttore della Caritas Filippo Monari e il saluto del nostro Vescovo Livio Corazza, si è ascoltata la testimonianza di Padre Vasyl Romaniuk, assistente spirituale degli ucraini greco-cattolici in Diocesi che ha raccontato le fatiche e le sofferenze

“

A seguito del terremoto che ha colpito Siria e Turchia, oltre al numero dei morti, è sempre più drammatica la condizione dei sopravvissuti, alle prese con le difficoltà del reperimento di cibo e acqua, oltre che per le rigide condizioni climatiche.

che il popolo ucraino sta vivendo da più di un anno e del filo diretto presente tra Ucraina e Italia per quanto riguarda gli aiuti.

Proprio rispetto agli aiuti inviati in Ucraina, è intervenuto Graziano Rinaldini della Protezione civile di Forlì che, con immagini e video, ha raccontato quanto sin da subito è stato fatto per inviare aiuti concreti in Ucraina, in particolare grazie ai tre viaggi realizzati l'anno scorso con beni e materiali di prima necessità e delle varie raccolte fondi che sono state realizzate in questo periodo.

Come *trait d'union* tra la guerra in Ucraina e l'emergenza del terremoto, è intervenuta la vice direttrice di Caritas Italiana Laura Stoppioni che ha raccontato l'impegno di Caritas in entrambe le emergenze, soprattutto in un'ottica di lungo periodo e di accompagnamento delle comunità colpite sia dalla guerra in Ucraina che dal terremoto in Turchia e Siria, paese quest'ultimo martoriato anche da dodici anni di guerre.

Rispetto all'emergenza, la Caritas Diocesana si è subito attivata con una raccolta fondi che ha già raggiunto più di 30.000 Euro, frutto delle tantissime donazioni raccolte in questo tempo di quaresima.

Ad ultimo Davide Rosetti, presidente del "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo", e Ilaria Mazzotti, direttrice di "Accademia InArte", Scuola di musica di Forlì, hanno presentato l'esperienza di Forlibano, progetto nato nel 2022 che vede presente, oltre al Comune di Forlì e numerosi altri partner di Forlì, anche la nostra Caritas Diocesana.

Davide e Ilaria ci hanno raccontato la situazione attuale del Libano, paese che sta conoscendo un momento di grande crisi economica e sociale, che ha portato a un livello di inflazione di dieci volte superiore a qualche anno fa.

Il Comitato Forlibano in questo anno ha portato avanti diversi progetti: l'anno scorso ha accolto un gruppo di ragazzi libanesi orfani di padre, caduti in guerra in Siria contro l'Isis, e sta procedendo con l'installazione di pannelli fotovoltaici nelle scuole libanesi, dove normalmente possono contare su una o due ore al massimo di corrente elettrica, solo per citarne alcuni.

Libano

La Caritas Diocesana di Forlì Bertinoro non ha dimenticato l'impegno promesso agli amici libanesi. Una delegazione di Forlì è infatti partita alla scoperta della situazione sociale ed economica libanese. Il viaggio si inserisce all'interno del progetto "Forlibano" il quale vede riunite una serie di realtà cittadine con la finalità di aiutare questo popolo.

“

Il Comitato Forlibano in questo anno ha portato avanti diversi progetti in favore del Libano, paese che sta conoscendo un momento di grande crisi economica e sociale.



Caritas Forlì ha avuto l'opportunità di incontrare la Caritas nazionale Libanese e in particolare il suo presidente Padre Michel Abboud, che per due giorni ha dimostrato grande spirito di accoglienza, affetto e generosità.

Caritas Libano svolge un importante ruolo di contrasto alla povertà in un paese dove la situazione economica è al momento al collasso a causa di diversi fattori: l'esplosione del porto di Beirut del 2020, una politica complessa, un'inflazione incontrollata e infine la crisi pandemica che ha messo in difficoltà un sistema sanitario e un paese già estremamente provati.

Anche il contesto demografico e religioso libanese è fortemente complesso e diversificato, poiché convivono numerose religioni con le rispettive suddivisioni. A tutto ciò si aggiungono tensioni generate dalla presenza di circa un milione di profughi siriani e quasi altrettanti profughi palestinesi che vivono in condizioni di forte marginalità.

Nonostante il complesso quadro nazionale, Caritas Libano con i suoi 200 dipendenti sta rispondendo con forza e capillarità sul territorio attraverso numerosi strumenti e la forte presenza dei giovani libanesi, riuniti nella Caritas Youth la quale conta invece più di 2.000 volontari. Questi fanno parte anche della Emergency Response Unit, unità operativa della Caritas Youth che viene impegnata nelle situazioni di

emergenza attraverso diverse attività di sostegno alla popolazione tra cui: pronto soccorso e intervento, sicurezza antincendio, evacuazione, terremoti, educazione al rischio mine e attività educative.

In un paese con così grandi difficoltà e contrasti, Caritas Libano ci ha lasciato una rinnovata testimonianza di amore e vicinanza verso “gli ultimi”, andando oltre alle difficoltà e coltivando semi di speranza verso un futuro più giusto.

Servizio Civile Universale

Il servizio civile universale, che nasce dall'esperienza dell'obiezione di coscienza al servizio militare diventato negli anni esperienza di servizio volontario, è una proposta della Caritas Diocesana ai giovani in età compresa tra i 18 e i 29 anni ancora da compiere al fianco delle persone in difficoltà che prevede, oltre al servizio, anche momenti di formazione. I progetti della Caritas di Forlì-Bertinoro (in coprogettazione con la Caritas di Cesena-Sarsina e la Caritas di Rimini) riguardano le attività dei centri di ascolto diocesani, ovvero aiuto nella mensa serale, ascolto e accompagnamento degli utenti e il supporto alla preparazione delle attività formative ed educative degli oratori cittadini e delle Pastorali Giovanili diocesane.

Nel 2023 hanno terminato la propria esperienza di servizio Arianna presso il Centro di Ascolto Diocesano Buon Pastore, Mattia, Andrea e Alessia presso i doposcuola parrocchia di Regina Pacis, Rualdino e Santa Maria del Fiore.



La testimonianza di Arianna sul Servizio Civile Universale

A maggio 2022 è iniziata la mia esperienza di Servizio Civile presso la Fondazione Buon Pastore della Caritas Diocesana di Forlì - Bertinoro. Ho deciso di aderire al progetto "città inclusive" presso il Centro di Ascolto Diocesano. Le principali attività del mio servizio le ho svolte proprio in questo luogo, ma ho avuto anche l'opportunità di svolgere alcune mansioni presso altri luoghi delle opere segno della Caritas ovvero la mensa e l'Emporio della Solidarietà. Credo che la mia esperienza di Servizio Civile possa essere riassunta in tre parole: crescita, comunità e supporto.

Crescita perché ho deciso di intraprendere questo percorso durante il mio ultimo anno di università, poco prima della laurea. Cercavo un'esperienza formativa che mi permettesse di "imparare facendo" ma che allo stesso tempo mi permettesse di completare il mio percorso accademico. Grazie al Servizio Civile, ho acquisito numerose competenze che ad oggi sto cercando di applicare al meglio nel mio lavoro.

Nello specifico sono riuscita a sviluppare una maggiore sensibilità e a migliorare sia il mio senso di responsabilità che la capacità di lavorare in gruppo. Questa esperienza poi mi ha permesso di approfondire la conoscenza della nostra comunità e di entrare in contatto con realtà di vita spesso trascurate. Non si è trattato però solamente di conoscere una comunità, ma di farne parte e di contribuire attivamente a costruir-

la. Durante il mio servizio ho incontrato persone che collaborano tra loro e che dedicano il proprio tempo al benessere degli altri, offrendo supporto a coloro che sono soli, lontani da casa o semplicemente bisognosi di ascolto. Ho imparato che aiutare gli altri richiede tanta umanità, empatia e disponibilità, un tipo di impegno che ho avuto la fortuna di vedere concretamente in azione durante questo anno.

Questa esperienza in Caritas mi ha insegnato che qui non si è mai da soli, che facciamo tutti parte di una grande squadra in cui ogni azione è interconnessa.

Dialogo, collaborazione e sostegno reciproco sono criteri fondamentali. Oggi, guardandomi indietro, sono piena di gioia e soddisfazione per il percorso compiuto. Sono fermamente convinta che questa sia stata un'esperienza molto positiva che mi ha arricchito in modo significativo, i valori acquisiti infatti continuano a guidarmi ogni giorno ancora oggi.

A chi mi chiede: rifaresti quest'esperienza? Rispondo di sì e ringrazio la Caritas per avermi dato questa possibilità. Mi auguro che sempre più giovani possano avere l'opportunità di vivere questa esperienza, contribuendo così non solo al proprio benessere, ma anche a quello della nostra comunità.



Arianna

I volontari

Associazione Buon Samaritano – Forlì E.T.S.

“Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua



azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà”. Così il Codice del terzo settore (art. 17) definisce il volontario.

Spirito di servizio, libertà, gratuità sono valori civili importanti, ma anche cristiani perché come ci ricorda Papa Francesco nella Fratelli tutti (n. 140): Dio dà gratis, fino al punto che aiuta persino quelli che non sono fedeli e fa “sorgere il sole sui cattivi e sui buoni”... Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. E’ quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt, 10,8).

Nel nostro territorio sono numerose le realtà associative che operano grazie all’apporto di centinaia di volontari e anche in ambito cattolico le nostre parrocchie, le Caritas, gli oratori, le strutture sportive sono animate da persone che gratuitamente offrono tempo, competenze, passione. Queste persone vanno tutelate, sostenute, accompagnate. L’Associazione di volontariato Buon Samaritano - ETS, promossa dalla Diocesi di Forlì-Bertinoro, ha precisamente la finalità di diffondere la cultura del servizio cristiano e la sua traduzione in impegno concreto, supportando le attività di volontariato nelle parrocchie, nelle associazioni e nei centri riconosciuti dalla Diocesi, nei luoghi pubblici e privati ritenuti idonei, come le case di riposo, gli ospedali, le visite domiciliari ad anziani e disabili. Ma anche sviluppare i valori di partecipazione, solidarietà, corresponsabilità con proposte di impegno, ed azioni concrete a sostegno della cultura del servizio, dell’educazione ai valori evangelici e della loro attuazione nella vita civile ed ecclesiale. Sono circa 850 i volontari iscritti all’Associazione e si tratta di persone di buona volontà che operano nei servizi della Caritas Diocesana e parrocchiali o in altri servizi alla comunità, come le sagre; che curano la pulizia e il decoro degli edifici sacri e delle loro pertinenze; che promuovono l’assistenza ai giovani, agli anziani, agli immigrati, ai poveri.

“

Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità.

Un patrimonio umano che arricchisce il nostro territorio e lo rende più bello e fraterno. Far parte dell'Associazione significa acquisire lo status giuridico di volontario e rendere così espliciti i rapporti di servizio gratuito dentro le nostre comunità anche rispetto alle leggi sul lavoro e inoltre usufruire di un'assicurazione per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi come forma di tutela per il proprio operato. Ai volontari si offrono periodicamente corsi di formazione per qualificare il proprio servizio anche se la vera formazione è affidata alla partecipazione alla vita comunitaria di appartenenza. Ogni anno, in prossimità della Giornata internazionale del Volontariato che si celebra il 5 dicembre si suggerisce un ricordo dei volontari nella messa comunitaria e un ringraziamento per il loro prezioso servizio.

Le nostre comunità cristiane, le realtà associative, la società sarebbero più povere e fredde senza il segno della gratuità e della corresponsabilità di tante persone che svolgono servizi essenziali e umili.

Il valore del volontariato sta nel promuovere e difendere la dignità della persona umana, il bene comune, la solidarietà, la sussidiarietà, la tutela del creato, come insegna la dottrina sociale della Chiesa, ma è anche uno straordinario mezzo educativo di umanizzazione e maturità cristiana per chi lo pratica.

Buon Samaritano - Sezione Morigi

I volontari che operano presso i servizi della Caritas Diocesana e quindi mensa Buon Pastore, Emporio della Solidarietà, Ambulatorio, sono assicurati tramite l'associazione Buona Samaritano - Sezione Morigi. Durante l'anno 2023 abbiamo avuto 110 volontari che hanno prestato il loro tempo presso i servizi della Caritas Diocesana di Forlì.

Il 30% (33 in termini assoluti) dei volontari registrati si sono assicurati presso l'associazione Buon Samaritano sezione Morigi per la prima volta. Il restante 70% invece ha rinnovato la propria iscrizione.

C'è quasi un pareggio di uomini e donne contandone rispettivamente 56 e 64. Il 60,9% dei volontari sono over 65, mentre coloro che hanno un'età tra i 18 e i 34 anni sono il 14,5%.

Abbiamo 28 persone che prestano servizio presso l'Emporio della Solidarietà, 69 invece presso la mensa serale Buon Pastore. I rimanenti si occupano di manutenzione, ambulatorio, amministrazione, curia, portineria, pulizie, servizi tecnici e trasporti (circa uno per servizio).

Conclusioni Report povertà 2023

“Le grandi acque non possono spegnere l’Amore né i fiumi travolgerlo”

(Cantico dei Cantici 8,7)

Abbiamo scelto, come Osservatorio Caritas Forlì-Bertinoro e condiviso con voi, questo titolo *“Le grandi acque non possono spegnere l’Amore né i fiumi travolgerlo”*, preso dal Cantico dei Cantici, per presentare il report povertà e risorse 2023.

Consapevoli che l’esperienza dell’alluvione, nel suo dramma, segna e segnerà ancora profondamente la nostra terra e la comunità diocesana e civile per lo shock e la sofferenza di quanto accaduto. Tutt’ora in Caritas, quanto incontriamo e ascoltiamo persone e famiglie colpite dall’alluvione, la vulnerabilità emotiva affiora con immediatezza e spontaneità e ci si commuove facilmente insieme nel ripensare a quei momenti.

Ma certamente l’esperienza di quanto accaduto ha generato in sé anche una nuova e rinnovata consapevolezza. Le tante persone incontrate in questi mesi ci hanno insegnato e rivelato, così come il titolo del Report simbolicamente suggerisce, che occorre riscoprire la fiducia forte e concreta dell’amore per le persone. Una fiducia che, nonostante la paura, la vulnerabilità delle cose distrutte e perse, nessuna tragedia può spegnere e travolgere. I gesti d’amore e le relazioni seminati in questi mesi spiegano e raccontano la risposta provvidenziale di quello che oggi constatiamo.

Oltre a presentare un quadro importante di risorse economiche (2.497.000 euro raccolti) e materiali ricevuti (296 bancali di merce), che però certo non bastano a risanare la situazione, vengono avvalorati dall’esperienza intangibile dei nuovi processi di fraternità e dei legami ecclesiali, sociali e personali che si sono costruiti in questi mesi. Di fatto se potessimo misurare l’amore della solidarietà umana, incontrata e toccata con mano in questo tempo di post-alluvione, potremmo riconoscere tanti volti che hanno condiviso e aiutato. Vorrei concludere questo report sottolineando che oggi, per attraversare il cambiamento d’epoca e il clima di conflitto bellico che si è generato sul piano globale e geopolitico, occorre far tesoro del bene più prezioso per le nostre comunità.

Questo bene anche nell'esperienza difficile dell'alluvione, continua ad essere la solidarietà umana, che oltre a muovere risorse e beni riannima le persone e il loro coinvolgimento per il bene comune. Noi siamo fondati su questa certezza, che il valore della promozione umana nella prossimità del territorio che abitiamo, esprime la responsabilità concreta di appartenere ad un'unica famiglia umana. Persone che si occupano e preoccupano degli altri, rendono migliori le altre persone intorno a loro.

Continuando, il 2023 si è caratterizzato inoltre per un incremento delle povertà riscontrata ancora nei bilanci familiari, per il calo del potere di acquisto delle famiglie a causa dell'andamento dell'inflazione. Emerge però anche un dato di tenuta, nell'economia familiare, favorita dall'erogazione dell'assegno unico familiare. Si evidenzia anche, in particolare, un incremento della povertà delle persone in stato di solitudine e della mancanza di reti familiari e amicali.

Si sottolinea come le problematiche relative alla questione abitativa, trasversalmente, colpiscano sia le famiglie straniere, sia le famiglie italiane. Il tema dell'abitare poi sul nostro territorio, che nei prossimi dieci anni dovrà fondamentalmente investire sulla "rigenerazione urbana", andrà concretizzato in politiche di riqualificazione e inclusione. Penso in particolare alle persone straniere che lavorano nelle aziende del territorio ma che non riescono ad accedere a spazi abitativi qualificati se non abitazioni abusive o subaffittate. Il tema casa, riguarda inoltre anche il mercato degli affitti, sempre più difficile da trovare.

Concludo ringraziando le innumerevoli persone e istituzioni che in questi mesi hanno movimentato il cuore e concretizzato razionalmente gli aiuti. Abbiamo voluto indicare nella pagine del grazie (vedi pagina 36) tutti coloro che come Caritas abbiamo incontrato, sperando di non aver dimenticato nessuno e scusandoci nel caso avessimo omesso qualcuno. Ovviamente i dati dell'alluvione considerano già i mesi iniziali del 2024 e speriamo di arrivare nell'anno in corso a perfezionare l'aggiornamento per dare conto delle risposte concrete e delle risorse ricevute.

Diac. Filippo Monari
Direttore Caritas Forlì-Bertinoro

La “Madonna del fango”

Franco Vignazia, autore della “Madonna del Fango”, che ci racconta come è nata l'immagine, segno di speranza e di rinascita.

Cercherò di essere sintetico, anche se so che ridurre a pochi punti il racconto di un fatto può renderlo meno significativo. A me, però, aiuta a cogliere l'essenziale. Il racconto, dentro questa drammatica vicenda che abbiamo vissuto tutti e viviamo ancora, è quella della Madonna del Fango. Le parole che più la definiscono sono Stupore e Gratitudine.



Sono stato coinvolto come tutti in questo dramma dell'alluvione.

Dopo il secondo giorno passato insieme alla famiglia dare una mano ad alcuni amici e in campagna, sono tornato a casa e mi sono messo al tavolo del mio studio, per cercare di capire e giudicare quello che accadeva (Io leggo, comprendo ed esprimo attraverso le immagini...).

Mi portavo a casa alcune cose:

1) La sensazione di fragilità, sintetizzata dal fango che aveva coperto tutto, dai racconti di paura di perdere ogni cosa (anche in me che, ad esempio, mi ero fermato davanti al cartello di pericolo inondazione e non ero arrivato a vedere cos'era successo in campagna);

2) lo spettacolo di un popolo che si era messo al lavoro per rispondere al desiderio buono che è nel cuore di ognuno;

3) la consapevolezza che tutta questa generosità finisce se non è costruito sulla roccia su cui poggiarsi, il giudizio che fa diventare esperienza quello che ti accade;

4) lo spunto per cambiare lo sguardo che mi ha ricordato il dialogo con la Mimma, l'arzdora di Corleto, rispetto al giudizio che lei ha dato sul “miracolo” della nicchia della Madonna, indenne in mezzo al disastro dei campi intorno.

“Possibile che ci sia chi non crede, davanti a questo fatto che c'è Qualcosa di più grande? La Madonna ci dice che chi si stringe a lei e suo figlio è salvo!”

Torno a casa, colpito da questo sguardo così netto, da questo giudizio così semplice e vero che l'anziana signora, coi piedi per terra e una vita di fatica, sa porre di fronte alla Realtà.

Nasce così l'immagine della Madonna del fango, da quello che ho visto. Ma, attenzione, da quello che ho vi-



sto in questi giorni, letto da quella esperienza quotidiana di educazione a guardare la realtà a cui siamo guidati.

L'immagine di Maria raffigura la Madonna che non ci tira fuori dal fango, ma si immerge nel fango a condividere la paura, il dolore, la fatica e, insieme, ci fa alzare lo sguardo e muovere le braccia in un lavoro e le labbra in una preghiera.

La famiglia che si stringe a lei diventa punto di riferimento per le persone intorno. Da questo popolo escono gli strumenti di un lavoro, la pala e lo spingi-acqua. È un punto di giudizio.

Invio questa immagine ad alcune persone attraverso il web, alla mia famiglia, Fabio, alcuni amici del movimento di Comunione e Liberazione, il vescovo Livio, gli amici... una consegna, l'immagine di Maria non può essere mio possesso.

Fabio scrive in poesia quello che ha vissuto, una straordinaria coincidenza di giudizio. Valerio rilancia subito e dice "cosa facciamo con questa cosa?" iniziando a citare la

Madonna del fango come esempio in SUONATE LE CAMPANE.

Il Vescovo prende a cuore l'intuizione dell'immagine e la allarga a tutto il cuore della chiesa di Forlì.

Per me è come consegnare la mia povera coscienza, questo pezzo della mia vita nelle Sue mani, attraverso le mani e l'intelligenza degli amici, della Chiesa.

Come dice la poesia di Fabio:

*"Tutto è nelle Tue mani,
tutto è perdonato
ogni miseria di questo giorno
è già nelle Tue braccia!
Sei la mamma del mio Signore!"*

Su un'esperienza giudicata posso costruire anche in mezzo all'alluvione della vita quotidiana.

Cadrò mille volte ma per mille e una volta avrò la certezza che il Signore mi vuole bene e mi tiene abbracciato attraverso la Chiesa, attraverso Sua Madre...poi da questo nascono cose inaspettate.

Franco Vignazia

“

L'immagine di Maria raffigura la Madonna che non ci tira fuori dal fango, ma si immerge nel fango a condividere la paura, il dolore, la fatica e, insieme, ci fa alzare lo sguardo.

“Madonna del Fango” - Franco Vignazia (2023)

Preghiera di Marco Cannareci

Ave Maria, nostra Signora del fango. Tu hai sperimentato la precarietà quando, nella stalla di Betlemme, hai dato alla luce il tuo Figlio Primogenito. Tu sai cosa significa scappare nel bel mezzo della notte e lasciare tutto, perché hai affrontato il viaggio in Egitto con Giuseppe e Gesù, per sottrarti all'ira di Erode. Svariate volte tu e Giuseppe avete dovuto ricominciare da zero, per continuare a custodire il Figlio di Dio che vi era stato affidato. Solo tu sai cosa ha significato la vita in Egitto e il ritorno a Nazareth; solo tu puoi dire come è stato accompagnare Gesù fino alla croce e lì, tra le lacrime, ricevere come figlio il discepolo amato e, in lui, tutti i discepoli del tuo Figlio. Guarda - te ne preghiamo - la nostra terra e il nostro popolo, che sperimenta la precarietà e la voglia di ricominciare; che si rimbocca le maniche e, con il badile in mano, canta in mezzo al fango; che accoglie l'aiuto generoso di quanti si fanno compagni di strada per alleviare, anche solo per un attimo, le ferite di questa immane tragedia. Maria, nostra Signora del fango, ottieni per noi, e per tutti i tuoi figli, quella stessa forza che ti ha sostenuta durante tutta la tua vita: consola le lacrime di chi ha perso tutto e intercedi perché abbiamo sempre la forza di ricominciare e di costruire un mondo sempre più giusto e solidale. Amen.

Madonna de fang

di Fabio Turchi

*Se t'at sluntan da ca'
e tué vers a Sc-iavani
l'aqua l'è lassè una melma grisa
cla sguella da tot i cant
e int'e' badil un gn'armesta gnit
e iccié tot impaciarè e cioss
cme e' bachet de' pulèr
a T'incuntrén in chèu a la strè
tr'al mocci 'd materess e armeri sc-anté.
T'as aspett, t'as abrèzz e t'as bèss
cme 'na mama cun i su fiul
e scrichè a te
at cunsignèn al fadighi de' dé:
dla ucina cla pienz cun i occ smari,
da cl'umon grand cun i occ sbaré
che e zira in tond
e zerca la ca' cl'an gnè piò
da cla sgnora che insdè
int la porta 'd ca'
cun al man ciossi tra i cavell bianc...
la pienz!
Gniquell l'è int'al Tu man
Gniquell l'è pardunè
Ogni miseria ad stè dé
la jé int'al Tu braz!
Tci la mama de' mi Signor!*

Se ti allontani da casa
e vai verso Schiauvonia
l'acqua ha lasciato una melma grigia
che scivola da tutte le parti
e nel badile non ne rimane nulla
e così tutti infangati e sporchi
come il bacchetto del pollaio
Ti incontriamo in cima alla strada
tra le macerie di materassi e armadi rotti.
Ci aspetti, ci abbracci e ci baci
come una mamma con i suoi figli
e noi stretti a Te
ti consegniamo le fatiche del giorno:
della vecchina che piange con gli occhi smarriti,
di quell'uomo grande con gli occhi sbarrati
che gira in cerchio
e cerca la sua casa che non c'è più,
di quella signora che seduta
davanti la porta di casa
con le mani sporche tra i capelli bianchi...
piange!
Tutto è nelle Tue mani,
tutto è perdonato
ogni miseria di questo giorno
è già nelle Tue braccia!
Sei la mamma del mio Signore!

Il Report sulle Povertà e le Risorse 2023 è stato curato da:

Diac. Filippo Monari

Direttore Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro

Marina Novkovic - Matteo Camorani - Margherita Capannoli

Osservatorio diocesano Povertà e Risorse

Andrea Turchi

Segretario Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro

Un grazie particolare a:

S.E. Mons. Livio Corazza, per la paterna attenzione e partecipazione che quotidianamente ci testimonia.

Autorità cittadine e istituzioni, per la collaborazione fattiva nei diversi ambiti.

 **Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì**, per il contributo economico significativo e indispensabile a sostegno delle attività ordinarie e per la promozione del Fondo di Solidarietà.

La Rete Caritas:



Si ringrazia **Romagna per l'Ucraina**: Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro, Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Croce Verde Bidente, Agesci Zona di Forlì, Protezione Civile di Forlimpopoli, Protezione Civile di Bertinoro, Gruppo di preghiera di Montepaolo.

Per le immagini si ringrazia **Cristiano Frasca Fotografo**, per gentile concessione, **Valeria Frasca** per la foto di copertina, **Franco Vignazia**, **Caritas Italiana** e quanti hanno messo a disposizione le loro immagini.

Per offerte e donazioni:

Caritas Diocesana Forlì-Bertinoro, Via dei Mille 28 - 47121 Forlì
Tel. 0543.30299 - segreteria@caritas-forli.it

c/c bancario:

IBAN: IT98M0854213200000000077081

intestato a: **"Diocesi di Forlì - Bertinoro - conto Caritas"**

Per usufruire di detrazioni fiscali: IT46O0306913298100000007011

Intestato a: **Fondazione Buon Pastore - Caritas Forlì ramo ONLUS**

Dona il tuo 5x1000 alla Fondazione Buon Pastore Caritas Forlì:

Codice Fiscale: 92074910404



FIRMA ANCHE TU L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

